

IL CASO Lamezia Sviluppo: «Fatto tutto in regola» Sacal a guida privata, ecco come è cambiato l'assetto societario



L'aeroporto internazionale di Lamezia Terme

di MASSIMO CLAUSI

La privatizzazione di Sacal è come se avesse colto di sorpresa la politica regionale che adesso si accusa a vicenda. Il sindaco di Catanzaro, Sergio Abramo, che in qualità anche di presidente della Provincia aveva consistenti quote in Sacal, accusa l'ex presidente f. f. Nino Spirli di non aver mantenuto gli impegni presi. Abramo sostiene che né il Comune né la Provincia avevano la forza economica per sottoscrivere l'aumento di capitale e aggiunge che la Regione aveva promesso di intervenire in sua vece proprio per sbarrare il passo ai privati. Nino Spirli ha replicato a strettissimo giro sostenendo sostanzialmente due cose. La prima è che la Regione non poteva acquistare tutte le azioni di Comune e Provincia di Catanzaro perché, in un aumento di capitale, tutti i soci partecipano alla divisione delle azioni non sottoscritte dagli altri soci. Poi che la seconda e terza tranche dell'aumento di capitale, sono cadute durante il periodo elettorale. Avendo indetto in agosto le regionali, per 45 giorni vigeva il divieto di riunire il consiglio regionale. Quindi, pur volendo, l'ente non avrebbe potuto deliberare l'acquisto di nuove quote. Mimmo Tallini sembra dar man forte a questa versione di Spirli accusando, anche lui, Sergio Abramo.

Mentre i soci pubblici litigano, è interessante capire come un solo socio privato abbia potuto invertire la composizione societaria. Nel grafico che potete leggere in pagina pubblichiamo la distribuzione delle quote prima dell'aumento di capitale, così come risulta dal sito della società, e la nuova distribuzione delle quote sulla base di una visura camerale aggiornata al 28 ottobre.

Il primo dato che balza agli occhi è il ribaltamento della composizione sociale. Se a fine 2017 il pubblico aveva il 50,75% delle quote e il privato il 49,22, oggi i soci privati sono arrivati al 64,20% e il pubblico è sceso al 35,80. La parte del leone la fa Lamezia Sviluppo, una srl Unipersonale con un capitale sociale di 24.000 euro, di proprietà, come abbiamo già scritto, della famiglia Caruso di Lamezia Terme attraverso un'altra società. Ma come hanno fatto ad arrivare ad una quota simile? Per capirlo dobbiamo fare un passo indietro e tornare all'aumento di capitale che Sacal ha dovuto approvare viste le gravi perdite della società dovute ai crediti non riscossi verso l'ex compagnia di bandiera Alitalia e alla crisi pesantissima del settore dovuta alla pandemia. Il presidente unico Giulio De Metrio ha deciso di deliberare un aumento di capitale di 10.331.000 euro pari a 19.343 azioni. Così il capitale sociale è passato da 13.920.225 euro a 23.920.556. L'Enac contesta che questo aumento di capitale sia avvenuto alla "chicchella" ovvero senza la necessaria evidenza pubblica richiesta dalle società a controllo pubblico. La Sacal, dal canto suo, sostiene di essere una società a mera partecipazione pubblica e non una società a controllo pubblico, che le modifiche

ASSETTO SOCIETARIO AL 28.10.2021				ASSETTO SOCIETARIO PRECEDENTE		DIFFERENZA
CAPITALE SOCIALE 23.920.556,00				CAPITALE SOCIALE 13.920.225,00		
AZIONISTA (PUBBLICO)	N. AZIONI	VALORE	%	N. AZIONI	%	DIFF. %
Comune di Lamezia Terme	5.463	2.824.371,00 €	11,81	5.172	19,21	-7,40
Regione Calabria	4.291	2.218.447,00 €	9,27	2.497	9,27	0,00
Provincia di Catanzaro	2.877	1.487.409,00 €	6,22	2.877	10,69	-4,47
Camera di Comm. di Catanzaro	1.761	910.437,00 €	3,81	1.025	3,81	0,00
Comune di Catanzaro	1.500	775.500,00 €	3,24	1.500	5,57	-2,33
Provincia di Cosenza	460	237.820,00 €	0,99	460	1,71	-0,71
Camera di Comm. di Cosenza	129	66.693,00 €	0,28	75	0,28	0,00
Camera di Comm. di Vibo Valentia	52	26.884,00 €	0,11	30	0,11	0,00
Consorzio Sviluppo Indus. prov. Vibo	30	15.510,00 €	0,06	30	0,11	-0,05
TOTALE	16.563	8.563.071,00 €	35,80	13.666	50,76	-14,96
AZIONISTA (PRIVATO)	N. AZIONI	VALORE	%	N. AZIONI	%	DIFF. %
Lamezia Sviluppo srl	24.039	12.428.163,00 €	51,96	7.886	29,29	22,67
Aeroporti di Roma Spa	2.485	1.284.745,00 €	5,37	2.485	9,23	-3,86
UBI Banca Spa	1.569	811.173,00 €	3,39	1.569	5,83	-2,44
Confindustria di Catanzaro	641	331.397,00 €	1,39	373	1,39	0,00
Confindustria Cosenza	60	31.020,00 €	0,13	35	0,13	0,00
Altri soci privati	911	470.987,00 €	1,97	911	3,38	-1,41
TOTALE	29.705	15.357.485,00 €	64,20	13.259	49,24	14,96

dell'assetto partecipativo non sono effetto di "concertazione o compravendita" ma la conseguenza della libera scelta da parte di tutti i soci, pubblici o privati, di avvalersi o meno del diritto di sottoscrivere l'aumento di capitale. L'Enac non è affatto convinta di questa impostazione e ha annunciato che valuterà se revocare la concessione sugli aeroporti calabresi alla Sacal. Intanto ha deciso di portare le carte in Procura per verificare se vi sono profili penalmente perseguibili. Vedremo come finirà questo contenzioso, ma è chiaro che il controllo privato ha delle conseguenze. Se il privato, ad esempio, dovesse decidere di dismettere lo scalo di Crotone perché

non remunerativo può farlo benissimo avendo una maggioranza schiacciante di azioni.

Nel grafico trovate chi sono i soci che non hanno sottoscritto l'aumento di capitale. Facendo un discorso all'ingrosso, Lamezia Sviluppo ha acquistato circa il 24,6% di azioni da parte del pubblico e circa un 7% da altri privati per un investimento complessivo vicino ai 12 milioni di euro. Segno che nello sviluppo aeroportuale della Calabria ci crede. Non ci hanno creduto, o non sono stati nella possibilità di farlo, il Comune e la Provincia di Catanzaro, la Provincia di Cosenza, il Corap di Vibo. Il Comune di Lamezia ha fatto quello che ha potuto

ovvero il commissario prefettizio ha sottoscritto solo la prima tranche nei limiti delle disponibilità che aveva ovvero 150mila euro. Ad onor del vero la Regione Calabria ha sottoscritto l'aumento, infatti la sua partecipazione è rimasta invariata al 9,27% al contrario di quello che ha detto il presidente Occhiuto che parlava di un 7%.

Occhiuto ha parlato anche di strane manovre dei privati e accordi contra legem, rifacendosi presumibilmente alla lettera di Enac che vi abbiamo sintetizzato in precedenza. La società Lamezia Sviluppo ha espresso rammarico per queste parole e respinge al mittente ogni accusa di comportamenti opachi.

«La Società, mettendosi fin d'ora a completa disposizione delle Autorità per ogni informazione o approfondimento - si legge in una nota - conferma la piena correttezza del proprio operato, assicurando di avere ispirato le proprie condotte all'assoluto rispetto della legge e dello statuto di Sacal, nell'interesse di salvaguardare i dipendenti e la continuità dell'azienda e del servizio aeroportuale dalla stessa svolto a seguito delle gravi perdite venutesi a determinare per effetto dell'emergenza pandemica». Adesso non resta che vedere le mosse dell'Enac perché pare difficile che il pubblico possa oggi tornare sui propri passi.

REAZIONI Per la Bruni responsabilità chiare, la Uil si indigna «Ennesimo pasticcio del centrodestra»

CATANZARO - «Che la vicenda Sacal fosse un pasticcio lo abbiamo detto più volte in campagna elettorale. Il fatto che ora anche il Presidente Occhiuto se ne sia accorto è solo la quadratura del cerchio ma resta uno dei tanti problemi che stritolano la Calabria», Lo afferma, in una nota, Amalia Bruni, leader dell'opposizione in Consiglio regionale. «Che ci siano stati degli "strani accordi" che hanno portato a consegnare ai soci privati la maggioranza delle quote Sacal - aggiunge Bruni - è sotto gli occhi di tutti. Accordi addebitabili in buona parte a quella cattiva politica che ha fatto affari e compromessi sempre a scapito dei cittadini. E' probabile per non dire sicuro che se Occhiuto intende seriamente capire

chi è responsabile di questo disastro, troverà i responsabili nella sua stessa coalizione. Tra l'altro, sulla questione sta indagando anche l'Enac per cui non mi meraviglierei che si arrivasse, in breve, anche, a un Commissariamento della società. Un disastro, appunto. E dire che su questa vicenda, sia l'opposizione che i sindacati avevano denunciato più volte e a più livelli una gestione inadeguata e una serie di accordi che oggi sono al vaglio dello stesso presidente Occhiuto e delle altre autorità che indagano. C'è tanto da fare, ovunque ma la presa di posizione del presidente Occhiuto fa ben sperare. Ogni volta che vorrà vedere chiaro, ogni volta che opererà delle scelte in favore dei cittadini, troverà in noi un

sostegno»

«Che la Calabria abbia grossi problemi amministrativi e che vi siano lobby di potere trasversali erano cose ben note che sono state più volte denunciate dal nostro partito. La vicenda Sacal, però supera ampiamente tutte le ipotesi di possibile malaffare. Bene ha fatto il Presidente Occhiuto a denunciare duramente questa vicenda e la Lega sul punto chiede a tutta la Giunta ed al Consiglio regionale di andare fino in fondo, non potendo tollerare vicende che potrebbero nascondere interessi privati in danno del bene pubblico». Lo afferma, in una nota, il commissario regionale della Lega, Giacomo Saccomanno.

«Quanto emerso nelle ultime ore attorno al futuro di Sacal e de-

gli aeroporti calabresi non ci lascia tranquilli e impone una riflessione attenta e approfondita. E' invece la posizione della Uiltrasporti. «Quanto sta accadendo ci impone delle riflessioni. Intanto ci dice, e questo lo ricorderemo martedì sera al presidente della giunta regionale Roberto Occhiuto», scrive la Uil - delle necessità della presenza del sindacato nei comitati di sorveglianza, non solo di Sacal ma di tutte le società pubbliche partecipate dalla regione Calabria. Poi, attendendo gli sviluppi della denuncia presentata da Enac alla Procura di Catanzaro, siamo convinti che sia necessario fare chiarezza su quanto accaduto aprendo il confronto con il sindacato. Ancora, siamo convinti che gli aeroporti calabresi debbano essere gestiti da una maggioranza a partecipazione pubblica che veda nella Regione Calabria ed in almeno due delle tre città calabresi in cui insistono gli scali aeroportuali delle presenze imprescindibili».

RENDI VISIBILE LA TUA AZIENDA
QUESTO È IL MOMENTO GIUSTO

RICERCHE DI MERCATO SOCIAL MEDIA
WEB STRATEGIE DI MARKETING
STAMPATI GETTING UNLESTED & MARKET RESEARCH

FastA
0984 854042 • info@publifast.it

COMUNE Dopo la decisione in Cassazione del processo Leonia

«Riscrivere la storia della città»

Il consigliere Iatì: «Una sentenza definitiva da cui trarre conclusioni»

E' DOPPIA la direttrice verso cui indirizza i suoi strali il consigliere comunale di "Impegno e Identità", Filomena Iatì, che, in occasione del Consiglio comunale svoltosi nel pomeriggio di sabato, e dei suoi lavori preparatori, ha colto in fallo sia il presidente del Consiglio Enzo Marra, che il sindaco Giuseppe Falcomatà. Del primo l'avvocato Iatì sottopone all'attenzione della città "il suo mancato senso delle istituzioni" con conseguente assenza di rispetto del Regolamento; del secondo "la nota superficialità che lo accompagna nelle sue avventate mosse populistiche".

"Poiché a nulla sono valsi i ripetuti solleciti da me effettuati sia direttamente al presidente del Consiglio che, sempre allo stesso, in sede di Conferenza di Capigruppo, al rispetto delle norme regolamentari, voglio denunciare - ha attaccato in Aula il consigliere eletto con la coalizione strettata attorno al nome di Angela Marciano - le modalità poste in essere dal presidente per la convocazione di ogni Consiglio comunale. La massima Assise cittadina, considerata da questa Amministrazione quale esclusiva sede di atti che necessitano di essere ratificati, ma mai luogo di confronto vero sui drammi che attanagliano la città. Il presidente del Consiglio non ha ancora capito cosa comporti rivestire il ruolo istituzionale ricoperto, a tutela delle prerogative dei consiglieri comunali, a garanzia dell'esercizio effettivo delle loro funzioni, ispirandosi a criteri di imparzialità e di efficienza".

"Il presidente del Consiglio comunale di Reggio Calabria - dettaglia l'avvocato Iatì - pur affermando che il consigliere comunale deve essere tale h24, non si preoccupa però di rispettare il regolamento (sull'organizzazione ed il funzionamento del Consiglio comunale, in ordine alla convocazione della Conferenza dei Capigruppo e dei relativi lavori. Dall'inizio del mandato ad oggi, infatti, a parte qualche sporadico caso, la riunione con i Capigruppo è stata convocata quasi sempre senza preavviso, in disprezzo alla previsione regolamentare e nonostante le numerose rimostranze rivolte dalla sottoscritta, facendo riferimento ad una presunta urgenza che poi nei fatti non è mai stata acclarata. Semplici questioni ordinarie che diventano urgenti per questa Amministrazione, solo ed esclusivamente a causa della manifesta incapacità di programmazione dell'azione politica ed amministrativa. Ad avvalorare questa mia affermazione, la Conferenza dei Capigruppo a seguito della quale è stata convocata l'ultima seduta del Consiglio comunale. Appena 24 ore di preavviso, per motivi, a suo dire, di urgenza senza fare alcun riferimento specifico. Eccezione che diventa regola".

"Infatti, per l'approvazione del Consolidato - informa il consigliere Iatì - il termine è fissato dalla normativa al 30 settembre. Né vale la giustificazione della imminente riunione della Cosfel (Commissione per la Stabilità Finanziaria degli Enti Locali) per gli aspetti relativi al personale degli enti locali che si trovano in stato di dissesto o sono strutturalmente deficitari".

"Ma vi è di più - denuncia Iatì - la riunione che ha preceduto la convocazione di questa seduta del Consiglio, così come tutte le altre, si è ridotta ad essere strumento di mere comunicazioni da parte del presidente ai Capigruppo, sia riguardo all'ordine di convocazione del Consiglio, svuotando la Conferenza dei capigruppo del significato attribuito direttamente dal Regolamento. In merito ai punti posti all'ordine del giorno ed a quanto previsto dal regolamento, il presidente del Consiglio non ha preso nemmeno lontanamente in considerazione l'ipotesi avanzata dal consigliere Demetrio Marino di discutere, tra gli altri argomenti, quello relativo alla decisione di qualche giorno fa da parte della Corte di Cassazione in merito al processo Leonia.

Non è certo intenzione della sottoscritta - precisa la rappresentante di "Impegno e Identità" - trasformare il Consiglio comunale in un Tribunale, ma siamo di fronte ad una sentenza definitiva da cui trarre delle conclusioni.

L'accusa delle infiltrazioni quale condizionamento dell'attività politico-amministrativa, anche se non l'unico certamente, è stato uno dei fondamenti che hanno determinato lo scioglimento del Consiglio comunale nel 2012 ed il conseguente commissariamento. Oggi c'è un fatto nuovo. Essa è venuta meno e non si possono accantonare le nefaste conseguenze, non solo economiche, che ancora oggi gravano sulle spalle della comunità reggina, a causa del provvedimento allora adottato dal Consiglio dei Ministri.

Alla luce della recente pronuncia della Corte di Cassazione, credo sia necessario affrontare, con onestà intellettuale, una seria riflessione del Civico Consesso, per restituire un senso di verità storica a fatti tali da condizionare pesantemente il corso degli eventi di questa città".

"Ma da questa maggioranza, che non perde occasione per comprimere le funzioni dei consiglieri, in disprezzo delle norme che regolano l'ordinato funzionamento della massima Assemblea cittadina, non ci si può - si rammarica Filomena Iatì - aspettare nulla di più. Basti pensare al balletto scandaloso attorno alla mozione per accertare le presunte responsabilità della SACAL in merito all'aumento di capitale che ha portato i soci privati a recitare la parte del leone. Misura che non è stato possibile votare, nonostante l'arrogante insistenza del sindaco e dei suoi scudieri, perché ciò avrebbe costituito una ulteriore grave violazione del Regolamento. Esso statuisce, infatti, che le mozioni devono preliminarmente passare al vaglio delle Commissioni di competenza. Fanno eccezione casi urgenti che ottengono una specifica deroga da parte della Conferenza dei Capigruppo.

La sussistenza della plateale irregolarità è stata sollevata dai consiglieri di Forza Italia e dalla sottoscritta. Analoga è stata la presa di posizione, sia pur non pubblicamente, da parte della Segretaria Generale. Ed è squallido, sul piano umano prima ancora che politico, il ricatto morale del Primo Cittadino. Egli ha tentato, con un colpo di mano all'insegna del prepotente arbitrio, di nascondere la clamorosa incompetenza che contraddistingue l'operato della maggioranza".

"Sostenere la tesi secondo cui la minoranza avrebbe avuto sulla coscienza la decisione di aggrapparsi ad un tecnicismo per non far votare una mozione - decreta in conclusione il consigliere di "Impegno e Identità" - restituisce la cifra morale ed il senso dello Stato di un sindaco impreparato quanto superbo".



Filomena Iatì

La richiesta alla Regione Calabria per il riconoscimento dell'elettrosensibilità quale malattia rara votata dalla competente Commissione addirittura il 24 giugno; 3) la proposta di deliberazione e la mozione sul progetto "Mediterranean Life" votate entrambe in Commissione, udite udite, quattro giorni più tardi, il 28 giugno (sic).

"Il Consiglio comunale è fissato per venerdì e sabato, chi vuole venire venga, chi non stia a casa": parole che non possono essere accettate in quanto offensive della funzione e del ruolo del consigliere comunale, proferte da chi, a gran voce, in tutte le sedi esprime ipocritamente l'importanza della partecipazione democratica".

PROCESSO LEONIA

"Ma vi è di più - denuncia Iatì - la riunione che ha preceduto la convocazione di questa seduta del Consiglio, così come tutte le altre, si è ridotta ad essere strumento di mere comunicazioni da parte del presidente ai Capigruppo, sia riguardo all'ordine di convocazione del Consiglio, svuotando la Conferenza dei capigruppo del significato attribuito direttamente dal Regolamento. In merito ai punti posti all'ordine del giorno ed a quanto previsto dal regolamento, il presidente del Consiglio non ha preso nemmeno lontanamente in considerazione l'ipotesi avanzata dal consigliere Demetrio Marino di discutere, tra gli altri argomenti, quello relativo alla decisione di qualche giorno fa da parte della Corte di Cassazione in merito al processo Leonia.

«Falcomatà chiedi indennizzo»

Scioglimento ingiusto, la proposta dei consiglieri di centrodestra

tivi sono stati rinnovati nelle consultazioni amministrative del 15 e 16 maggio 2011, sussistono forme di ingerenza della criminalità organizzata, rilevate a seguito di accertamenti approfonditi"; che la recente sentenza della Corte di Cassazione sulla vicenda Leonia ha definitivamente sancito l'inesistenza di qualsivoglia rapporto tra la criminalità organizzata e l'Amministrazione Comunale del tempo; preso atto che il commissariamento susseguente allo scioglimento ha determinato: ritardo nelle procedure per la costituzione della città metropolitana; l'adozio-

ne di un piano di riequilibrio finanziario pluriennale che ha comportato l'innalzamento dell'imposizione fiscale ai massimi livelli, con pesanti ripercussioni sulla gestione delle imprese e sui consumi delle famiglie, unitamente alla sospensione o all'annullamento di procedimenti amministrativi, quali la dismissione del patrimonio edilizio, la definizione del condono edilizio, la lotta all'evasione fiscale, procedimenti che avrebbero generato entrate stimate in circa 100 milioni di euro; il rallentamento delle progettazioni di opere e l'apertura di cantieri già finan-

ziati e ridotto la capacità di intercettare nuove risorse finanziarie comunitarie, statali e regionali. Dunque il documento impegna il sindaco e la giunta ad attivarsi verso il Governo ed il Parlamento, affinché: adottino i più opportuni provvedimenti di carattere straordinario idonei ad assicurare le risorse finanziarie necessarie a risarcire Reggio per il danno all'immagine subito e compensare le perdite determinate dalla gestione Commissariale al fine stimolare quel rilancio e quello sviluppo necessari a ridare fiducia e speranza all'intera Comunità cittadina; dia-

no impulso alla definizione dell'iter di approvazione degli indicati Progetti di legge di modifica dell'istituto di scioglimento dei Consigli di cui all'articolo 143 del T.U.E.L., prevedendo, in particolare: in adozione a quanto esposto dall'Ancoi, che nel procedimento di scioglimento, visia la possibilità di far rilevare le proprie osservazioni attraverso la presentazione di memorie o un contraddittorio, riducendo la possibilità di utilizzo strumentale o arbitrario della norma; tutelare per scongiurare che lo scioglimento dei consigli comunali capoluogo di provincia riverberi effetti diretti nelle Città Metropolitane; di convocare un Consiglio comunale con unico punto all'ordine del giorno: "azioni a tutela della comunità reggina per l'ingiusto scioglimento del Consiglio Comunale di Reggio Calabria".

AMBIENTE

La Regione riconosca come malattia rara l'elettrosensibilità

SABATO, all'unanimità, il Consiglio Comunale ha approvato la mozione con la quale si chiede alla Regione Calabria che la elettrosensibilità venga riconosciuta come malattia rara.

«È un primo importante passo - afferma Antonino Ianni, a nome dello Sportello Ambiente Reggio Calabria - verso una piena consapevolezza degli effetti biologici dei campi elettromagnetici ed una maggiore tutela della salute dei cittadini».

«Un grazie - prosegue Antonino Ianni - va a tutti i Consiglieri comunali reggini, alla loro sensibilità al lavoro e all'impegno profuso in seno alle Commissioni Consiliari, alla consigliera Nancy Iachino promotrice della mozione che con perseveranza prima in Commissione e poi in Consiglio comunale - ha promosso tale iniziativa, a tutte le associazioni dello Sportello Ambiente che a gennaio di quest'anno hanno chiesto all'Amministrazione Comunale di Reggio Calabria il riconoscimento della elettrosensibilità come malattia rara ed una maggiore attenzione verso l'elettrosom e alla cara Paola Serrano che, anima e promotrice dello Sportello Ambiente, è stata sempre presente e vicina alle associazioni ambientaliste a tutela dell'ambiente e della salute».

POLITICA

"SCIOGLIMENTO ingiusto, Falcomatà chiedi indennizzo per la città", è il titolo della proposta per la trattazione in Consiglio sottoscritta dai consiglieri del centrodestra: Demetrio Marino (Fratelli d'Italia), Federico Milia Federico, Antonino Caridi, Antonino Maiolino (Forza Italia), Giuseppe De Biasi, Antonino Minicuci (Lega Salvini Calabria), Saverio Anghelone, Massimo Ripeti (Cambiamo con Toti), Guido Rulli (Antonino Minicuci Sindaco), Nicola Malaspina (Reggio Attiva).

Preso atto tra l'altro che con provvedimento del Governo Monti, Reggio Calabria è stato il primo capoluogo di Provincia sciolto ai sensi dell'art. 143 del Tuel, nella storia del nostro Paese; che il decreto di scioglimento ha considerato, tra l'altro, "che nel comune di Reggio Calabria, i cui organi elet-

Reazioni positive in Calabria sulla normativa che si appresta a varare il governo e che prevede il contraddittorio tra imprese e prefetti

Il Recovery "riforma" pure le interdittive

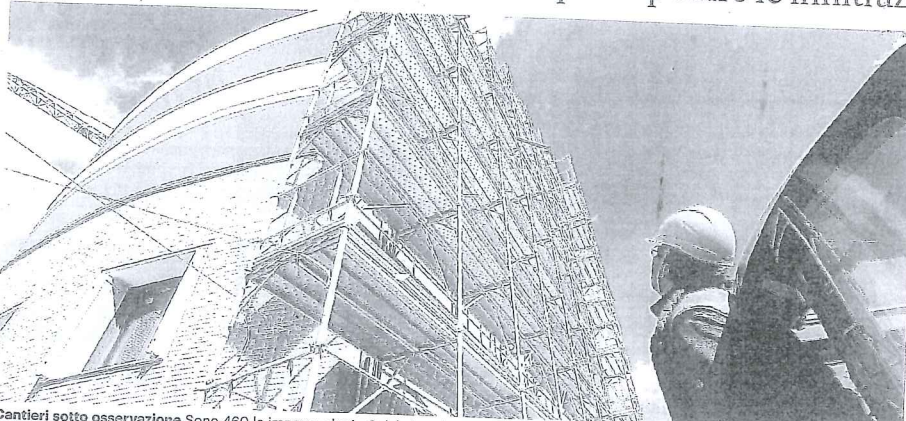
Obiettivo: proteggere le aziende e nello stesso tempo impedire le infiltrazioni mafiose

Nicola Loprelato

CATANZARO

Prefetture in standby. Il decreto legge sul Recovery apre una nuova fase non solo per le risorse destinate alla crescita economica del Mezzogiorno, ma anche per quanto concerne le interdittive antimafia, da sempre croce e dolori di molte aziende in particolare in Calabria, dove le imprese messe fuori mercato nel corso degli anni sono state numerose. Le ingerenze ed i pericoli di infiltrazione della criminalità organizzata rappresentano una minaccia concreta per tutto il mondo produttivo. Ma un nuovo corso è alle porte. Lo Stato non intende negare la sua fiducia ed offre maggiori garanzie per le aziende, quasi a voler fare di tutto per metterle nelle condizioni di continuare ad operare nei rapporti con la pubblica amministrazione, il tutto nella massima trasparenza. Prima di ogni provvedimento ufficiale le norme introdotte dal decreto Recovery prevedono un vero e proprio "processo", dove le aziende vengono chiamate a fornire tutte le loro spiegazioni. In presenza di eventuali anomalie si seguirà un percorso di "bonifica" con delle prescrizioni da effettuare entro un termine stabilito; solo in una fase successiva e dopo che tutti i tentativi sono andati a vuoto, la Prefettura procederà a disporre le necessarie misure.

Una inversione di rotta rispetto al passato che comincia a trovare



Centri sotto osservazione Sono 460 le imprese che in Calabria nel corso degli ultimi anni sono state sottoposte a interdittiva antimafia

consensi, anche se nello stesso tempo ha fatto scattare il campanello d'allarme all'interno delle Prefetture, in particolare in Calabria dove i pericoli di infiltrazione sono più elevati che altrove. Sulla base di una classifica stilata da Il Sole 24 Ore, le interdittive emesse dai prefetti dal 2017 al 2021 in



Il Pnrr è occasione da non perdere. Serve un piano di prevenzione
On. Dalila Nesci

questa regione sono 211, mentre quelle in essere sono ben 460. Un primato in negativo che se da una parte evidenzia la capacità dello Stato di monitorare costantemente i pericoli di infiltrazione nel tessuto produttivo sano di questa regione, alzando un vero e proprio argine a tutela delle aziende sane, dall'altra conferma la capacità della 'ndrangheta a mettere le mani sugli appalti pubblici attraverso imprese compiacenti e in qualche occasione anche pulite.

Ora l'attenzione è tutta rivolta al decreto Recovery che prova a proteggere le imprese sia dai condizionamenti che dalla morte.

Non sarà semplice perché il nuovo corso dovrà mettere nelle condizioni le prefetture ad attrezzarsi adeguatamente anche per accelerare i tempi e le procedure.

«La nuova disciplina - spiega Diego Brancia, avvocato penalista che in più occasioni si è trovato a dover difendere davanti al Tar aziende colpite da interdittive - introduce il contraddittorio, inteso come confronto tra le parti interessate (prefetto e impresa) prima dell'adozione dell'informazione antimafia interdittiva dei rapporti con la pubblica amministrazione. Non ci sono subiti che tale nuova disciplina offra maggiori

garanzie di difesa alle imprese coinvolte nelle procedure di interdizione prefettizia antimafia. Aggiungo anche che l'introduzione del contraddittorio scritto, attraverso la previsione di un termine e successivamente la nomina di un tutor, potranno consentire la bonifica dalle eventuali infiltrazioni



Messi in atto maggiori strumenti a tutela delle imprese
Avv. Diego Brancia

occasionalmente, senza pregiudizio economico ed occupazionale».

Ma c'è anche chi, come Dalila Nesci, sottosegretario al Sud, ritiene che la normativa che sta per entrare in vigore rappresenti uno strumento più efficace e moderno nell'affrontare le minacce che provengono dalla criminalità organizzata al mondo delle imprese.

«L'attuazione del Pnrr è un'occasione di sviluppo senza precedenti per i nostri territori. È necessario tuttavia prevenire ogni possibile infiltrazione criminale, per questo abbiamo innovato la normativa sulle interdittive». Come? «Introducendo anzitutto la prevenzione collaborativa, che si basa sulla proporzionalità dell'intervento per imprenditori occasionalmente lambiti dalle mafie. Si prevedono misure stringenti che però consentano all'impresa di continuare ad operare sotto il controllo dell'Autorità. Abbiamo introdotto anche la possibilità di avviare un contraddittorio, consentendo al soggetto di presentare elementi e chiedere un'audizione. Il Prefetto potrà poi decidere se applicare la prevenzione collaborativa o adottare l'interdittiva. Sarà comunque il Tribunale, in ultima istanza, - aggiunge ancora il sottosegretario Nesci - a valutare se confermare la prevenzione collaborativa o applicare il controllo giudiziario con la nomina di un amministratore. Ci saranno quindi più strumenti per consentire di attuare il Pnrr e al contempo contrastare ogni attività criminale».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il governatore condivide le preoccupazioni dell'Ata. A rischio ci sono...

Il Comune attende le nuove linee della Regione per firmare la convenzione aggiornata. In ballo i 100 milioni di euro del progetto

“Sistema di mobilità” ancora fermo al palo

A maggio le ultime novità, poi il silenzio e la rimodulazione delineata dalla Cittadella

Alfonso Neso

Che fine hanno fatto i 100 milioni di euro destinati al progetto denominato “Mms”? Come era prevedibile, è calato nuovamente il sipario. Una fiammata breve sul rischio di defianziamento, polemiche politiche furibonde, incontri tra le parti e poi di nuovo tutto fermo. Era stata la Regione stessa ad annunciare sostanzialmente un intervento sostitutivo nei confronti del Comune, reo di aver speso troppo tempo senza riuscire a sbloccare le opere sulla mobilità.

Era stata l'ex assessore regionale Infrastrutture Domenica Catalfamo ad annunciare il cambio di rotta aprendo in quel tempo al dialogo col Comune: «Il confronto nasce dall'esigenza di superare le criticità dovute all'imminente defianziamento del progetto di 100 milioni di euro sul progetto di mobilità sostenibile, inficiato dai ritardi sulla presentazione del documento e dall'assenza dei parametri tecnici necessari per accedere ai fondi. L'ultima proposta, inerente alla realizzazione di un sistema (Brt) mediante l'utilizzo di autobus elettrici da far transitare su corsie dedicate ma nell'ambito della viabilità già esistente - prosegue la Regione -, si discosta da quella finanziata che prevedeva la realizzazione di un sistema in sede fissa a guida vincolata, e, pertanto, molto più complesso e con un impatto economico di gran lunga superiore, per uno sviluppo di circa 6,5 km».

L'attendismo del Comune
A quell'incontro era seguito un atteggiamento attendista di Palazzo San

Giorgio per valutare le nuove proposte. Il sindaco Giuseppe Falcomatà aveva parlato di «confronto franco, onesto, dall'alto profilo istituzionale. L'amministrazione comunale si è riservata di svolgere un approfondimento interno più tecnico e, successivamente, elaborare possibili integrazioni ed aggiornamenti ad una proposta che non deve snaturare la filosofia e l'idea iniziale di questa progettazione».

La nuova convenzione

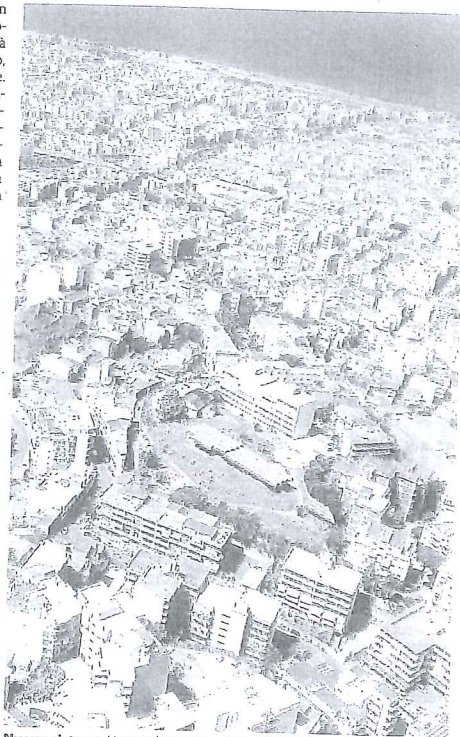
Una riserva, quindi, in attesa anche del confronto con gli altri enti interessati al sistema della mobilità sostenibile. Adesso, forse, ci siamo perché dal Comune fanno sapere che si resta in attesa di ricevere l'atto gestionale con nuova convenzione relativa al progetto rimodulato.

Progetto ancora fermo

Questo passaggio fa capire come il progetto sia rimasto sostanzialmente

A causa dei ritardi si era profilato il defianziamento delle risorse e poi l'intervento sostitutivo

Le opere da realizzare non sono state mai appaltate e adesso si punta ad accelerare sui collegamenti ferroviari



Nuovo sistema Una veduta aerea della città dello Stretto

te fermo in attesa che la Regione ridefinisse il tutto ma questo fa anche capire che Palazzo San Giorgio ha fatto davvero poco in questi anni nonostante avesse ottenuto già una importante anticipazione di 5 milioni di euro. Questi ritardi sul cambio radicale del sistema di mobilità sono emersi chiaramente anche nel rapporto sull'ecosistema urbano redatto da Legambiente.

Le tappe dei ritardi

Le tappe di realizzazione del grande progetto a servizio della mobilità sostenibile della città dello Stretto sono state caratterizzate soprattutto da momento di silenzio. Piuttosto lunghi. Prima il sindaco Falcomatà che all'inizio del suo primo mandato che richiama la Regione a destinare le risorse a Reggio, la Regione a guida Oliverio decise per l'ok alla metropolitana di superficie con punti di interscambio. Nel 2017 si arrivò finalmente alla stipula della convenzione tra le parti che prevedeva a carico del Comune la progettazione delle opere e la realizzazione delle stesse con le risorse che vengono parallelamente sbloccate dalla Regione che nel frattempo concede un anticipo di cinque milioni. Iniziano i ritardi nella programmazione degli interventi e dei progetti. Dopo una serie di difficoltà operative, arriva la prima diffida ufficiale per accelerare sulla realizzazione del grande progetto di “Mms”. Un chiaro segnale che le cose non stanno procedendo nei tempi originariamente concordati. Quindi il fondato rischio di defianziamento. E ora la nuova, possibile, convenzione.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Che cosa significa l'acronimo “Mms”

Il Metropolitan Mobility System si compone di più linee, corrispondenti ai seguenti sottosistemi: ciclo pedonale a servizio degli spostamenti di breve percorrenza e d'accesso al sottosistema di trasporto collettivo; trasporto collettivo organizzato su più livelli: un sistema ferroviario lungo costa che connetta il territorio della Città metropolitana con il resto del Paese (linea 0) e il territorio comunale con il resto della Città metropolitana e il Paese (linea 1); un sistema in sede riservata, per le aree densamente popolate al Centro, Nord e Sud di Reggio Calabria che abbia una capacità di trasporto di almeno 4.000 utenti/ora bidirezionali (linee 2 e 3); un sistema in sede fissa a servizio dell'area centrale della città che abbia una capacità di trasporto di almeno 8.000 utenti/ora bidirezionali (linea 4); un sistema di trasporto pubblico locale tradizionale su gomma che consenta l'adduzione ai restanti sottosistemi e il collegamento con le aree più periferiche di Reggio per una capacità complessiva di circa 6.000 utenti/ora (linee adduzionali).

L'intervento finanziato con 1,2 milioni di euro dalla Regione

Logistica urbana, disco verde della Giunta al piano che "ridisegna" lo scarico merci

Il programma si innesta nell'area della Zona a traffico limitato

Eleonora Delfino

Disco verde della Giunta al progetto finanziato dalla Regione con 1,2 milioni di euro per la realizzazione di un nuovo sistema logistico di distribuzione urbana delle merci, con mezzi meno impattanti (elettrici), forniti dall'amministrazione comunale, in grado di assicurare il dovuto livello di servizio favorendo e minimizzando la congestione e l'inquinamento, presenti all'interno della zona ZTL esistente ed in quella di ampliamento prevista. Non si tratta di grandi stravolgimenti ma di piccoli passaggi che puntano a migliorare in chiave green la viabilità del centro urbano. E alla luce dei dati che vedono la città tra gli ultimi posti nella graduatoria di sostenibilità ambientale stilata da Legambiente, ogni contributo in questa direzione risulta prezioso.

Un passo avanti rispetto all'operazione prevista nel 2017 dalla Regione, che destina 5 milioni di euro del Programma di Azione e corseie sull'asse dello sviluppo delle reti di mobilità sostenibile. Per assegnare quelle risorse da Catanzaro si è proceduto ad una manifestazione di interesse che

L'intervento Il progetto prevede dodici varchi nella zona a traffico limitato

ha finanziato con 1,2 milioni di euro la proposta progettuale prevista dal Comune reggino. Nel 2019 è stato approvato lo schema di convenzione con la Regione, adesso la Giunta Comunale compie un ulteriore step verso la realizzazione di interventi di logistica urbana in attuazione del Piano regionale dei trasporti in due aree.

Il progetto guarda ad un obiettivo chiaro: miglioramento della qualità dell'aria (atmosferico ed acustico); miglioramento dell'efficienza della distribuzione delle merci all'interno della Zona a traffico limitato; decongestionamento del traffico presente all'interno del centro storico, dove attualmente è attiva una Ztl di 2.78 ettari

nell'ambito della quale sarà realizzata l'Area CityLog. Il progetto nel suo insieme prevede delle aree di scarico merci e successivo carico su mezzi elettrici forniti dall'amministrazione in comodato d'uso aventi con destinazione finale le attività commerciali presenti all'interno della zona Ztl. Il controllo delle vie di accesso alla Zona

L'obiettivo è quello di migliorare la qualità dell'aria decongestionando il traffico del centro storico

a traffico limitato avverrà mediante segnaletica di preavviso (segnaletica verticale) e con varchi elettronici. L'intervento si articola in tre fasi: lavori; servizi; forniture.

I lavori riguarderanno l'installazione di un sistema di videosorveglianza costituito dalla realizzazione di varchi elettronici opportunamente posizionati all'interno della zona ZTL. I servizi saranno quelli necessari alla rilevazione degli accessi alla zona a traffico limitato del centro storico garantendo 24 ore su 24 il controllo automatico degli ingressi, del controllo sia del traffico intelligente nonché dei veicoli elettrici forniti per il servizio.

La fornitura riguarderà veicoli commerciali elettrici, che saranno di due differenti tipologie, in funzione della portata delle merci. Questi ultimi saranno dati in comodato d'uso dall'amministrazione comunale, mediante apposita manifestazione di interesse.

Come sarà disegnata la mappa dei varchi? Il Corso Garibaldi negli incroci: via Aspromonte, via Pepe, via XXI Agosto, via Cavour, via Valentino, via Osanna, via Fata Morgana, via Giulia, via II Settembre, via XXIV Maggio, via D'Annunzio, via Vollaro. Un progetto ambizioso alla luce dell'attuale situazione della viabilità cittadina.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

RENDI VISIBILE LA TUA AZIENDA
QUESTO È IL MOMENTO GIUSTO

RICERCHE DI MERCATO
STRATEGIE DI MARKETING
SODALITÀ MEDIA
WEB
STAMP
GESTIONE LETTERE
E PUBBLICITÀ AUTOMATICA

pubblistasud
PUBBLICITÀ E MARKETING

0984 854042 • info@pubblistasud.it

11
REDAZIONE: Via San Francesco da Paola, 14/C
89100 Reggio Calabria
Tel. 0965.819768 - Fax 0965.817687

reggio@quotidianodelsud.it

■ PALAZZO SAN GIORGIO Il sindaco deciderà dopo il verdetto sul Miramare

Il rimpasto subito dopo la sentenza

Prevale la linea attendista ma scoppiano malumori (anche del fido Armando Neri)

di CATERINA TRIPODI

Da Palazzo San Giorgio tutto tace anche i rumors. Ma nel silenzio cresce l'incertezza ma soprattutto si alimentano i malumori nella maggioranza dello stesso sindaco Falcomatà. Per il primo cittadino si apre infatti una settimana lunghissima in attesa del verdetto sul "Miramare". Nell'aula bunker di Reggio, infatti, si è tenuta ieri l'ultima udienza (con protagonisti i legali degli imputati e cioè oltre il sindaco quasi tutta la sua prima giunta: dagli ex assessori comunali Rosanna Maria Nardi e Agata Quattrone, che oggi non ricoprono più ruoli politici, Saverio Anghelesone, oggi consigliere comunale d'opposizione con Coraggio Italia, Armando Neri, oggi vicesindaco della città metropolitana, Giuseppe Marino, consigliere comunale e super delegato a Palazzo Alvaro, Giovanni Muraca, attuale assessore ai lavori pubblici, e Antonino Zimbalatti consigliere comunale e delegato del sindaco alla città metropolitana) ed è attesa per venerdì prossimo la sentenza che, in caso di colpevolezza, vedrà scattare la sospensione degli amministratori condannati (dal sindaco ai consiglieri ed assessori coinvolti nel casus Miramare) per 18 mesi (per effetto della legge Severino).

Ma, se da un mese a questa parte, si sono rincorsi continui rumors, confermati anche dal sindaco, di un ipotetico rimpasto di giunta (ufficialmente mai "causa sentenza" ma solo per riequilibrare la squadra di governo cittadino come "messaggio di governo")

sa a punto fisiologica della giunta ad un anno dall'avvio del secondo tempo" per tentare di mettere al riparo Palazzo San Giorgio (e soprattutto tenerlo in caldo per il sindaco con la vicesindacatura affidata ad una persona di sua assoluta fiducia) negli ultimi giorni è calata una cappa di silenzio, assolutamente non strategico ma esclusivamente attendista. Il sindaco, infatti, nonostante sia stato sollecitato dal suo partito il Pd a confrontarsi con Roma, a prendere una posizione ed a comunicarla ai democrat reggini o anche a individuare una soluzione strategica condivisa, ha fatto orecchie da mercante e non ha dato alcuna consequenzialità alla riunione di partito.

Sembra infatti abbia preso forma nelle ultime ore una posizione attendistanee confronti della sentenza: si aspetterà di vedere l'esito del verdetto che potrebbe, ad esempio, essere punitivo solo nei confronti del sindaco e non dei componenti della giunta, oppure condannare tutti, o anche assolvere a macchia di leopardo la squadra oppure assolvere tutti. Insomma solo dopo la sentenza di venerdì, il sindaco deciderà il da farsi e i "ruolini" del rimpasto nel corso del weekend (dal momento che l'eventuale notifica di sospensione della Prefettura arriverebbe solo nella mattinata di lunedì). Un comportamento, se vogliamo, anche comprensibile, ma che sta scatenando tanti mali di pancia. Ne sono un indizio il "boicottaggio" della maggioranza



I pochi consiglieri collegati durante il consiglio convocato ieri in prima convocazione

in commissione alla mozione (sui corsi di primo soccorso) di Filippo Quartuccio, uno dei fedelissimi del sindaco. Introdotta la mozione dallo stesso Quartuccio, con 14 presenti, alla chetichella dopo l'uscita della minoranza sono stati i colleghi dello stesso colore politico di Quartuccio,

uno ad uno, a far mancare il numero legale. Un segnale dell'assenza di dialogo nella maggioranza: dopo un rimpasto annunciato che fa dare i numeri nelle commissioni con Quartuccio che scattava le foto dello statino con le presenze e le uscite strategiche dei colleghi, mentre ieri in consi-

glio comunale in prima convocazione mancava il numero legale (25 assenti e 8 presenti). Ed intanto il Pd non riesce a mandare giù la nascita di una nuova corrente falcomatiana dentro i democrat (ufficializzata dalla candidatura alle regionali di Muraca che tanti voli ha sottratto all'area moderata di Irto e Mimmetto Battaglia) e mentre il nuovo gruppo "democratici e progressisti metropolitani" quello del già consigliere regionale Billari e con "papà" Nino De Gaetano lavora sotterraneamente in vista del congresso di dicembre del Pd ed annuncia nuovi ingressi ed adesioni per il prossimo 26 novembre con una serata al cineteatro metropolitano. Del gruppo entrerà a far parte anche il consigliere metropolitano Mantegna mentre rumors sempre più insistenti narrano di una pericolosa attrattiva verso il gruppo di De Gaetano "nientepodimenoche udite udite" del vicesindaco metropolitano Armando Neri, ma dalla costola di Falcomatà, ma con il quale i rapporti, negli ultimi tempi, sarebbero ormai entrati in crisi. Reversibile o irreversibile lo capiremo, probabilmente, fin dalla prossima settimana.

MERCATO ITTICO

Gara infruttuosa

PER l'affidamento in gestione del mercato ittico sito nella banchina del Porto di Reggio Calabria attraverso proposta ricalificazione dell'immobile e dei servizi annessi. La gara si è rivelata infruttuosa. L'ultima gara si è tenuta 09/11/2021 con inizio alle ore 10:00, presso i locali del Settore Vice Segreteria Appalti Partecipate - Servizio Appalti e Contratti, Palazzo Ce.Dir., Torre IV, piano 2°. Reggio Calabria, si terrà in seduta pubblica con l'apertura delle offerte presentate per la gara in oggetto, secondo le modalità previste all'art. 13 dell'Avviso pubblico. Ma come detto l'esito della gara è stato purtroppo infruttuoso.

■ CONCESSIONI BALNEARI Per il Consiglio di Stato solo fino al 2023

Touring club e Legambiente Reggio: ecco perchè è un'ottima notizia

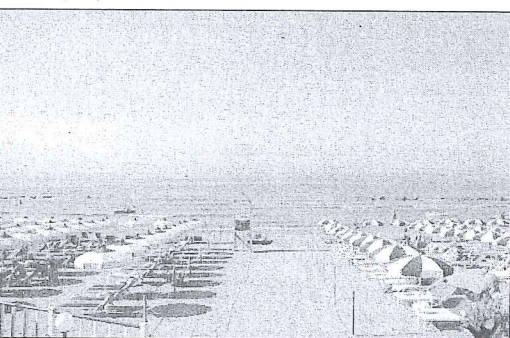
Touring Club Italiano e Legambiente Reggio Calabria giudicano positivamente la sentenza del Consiglio di Stato sulla scadenza delle concessioni balneari.

"Ora si apre un'occasione importante per accelerare nella direzione della qualità e sostenibilità. Alla politica chiediamo di approvare al più presto una legge nazionale per garantire il diritto alla libera e gratuita fruizione delle spiagge".

OBIETTIVO SOSTENIBILITÀ

"Ben venga la sentenza del Consiglio di Stato che pone finalmente un limite temporale alla proroga delle concessioni balneari, ossia il 2023. Una questione su cui - spiega Edoardo Zanchini, vicepresidente di Legambiente - come associazione ambientalista ci siamo più volte battuti denunciando il problema e ricordando come la situazione delle spiagge in concessione nella nostra Penisola non abbia paragoni in Europa. In Italia c'è poca trasparenza sulle concessioni, che crescono di anno in anno, e poi c'è la questione dei canoni irrisori. Ora l'auspicio è che con questa sentenza le cose nel comparto balneare possano cambiare e migliorare accelerando nella direzione della qualità e sostenibilità, replicando anche le esperienze green messe in campo già da alcuni lidi".

"Alla politica - continua Zanchini - chiediamo di approvare al più presto una legge di riordino delle coste italiane per garantire il diritto alla libera e gratuita fruizione, ma anche di cogliere l'occasione offerta dalla sentenza per inse-



Uno stabilimento balneare

rrire elementi di premialità per i temi della sostenibilità e dell'inclusività nella predisposizione dei bandi di gara. Ripartiamo dal lavoro che Legambiente ha svolto due anni fa e che ha dato vita a un tavolo con le principali associazioni di categoria dei balneari che ha portato alla definizione di una Prassi UNI, esperienza unica nel panorama internazionale, che definisce criteri e caratteristiche dei lidi sostenibili e accessibili. Occorre premiare la qualità dell'offerta dei lidi in concessione, dato che al momento manca ancora una norma nazionale al riguardo, puntare su politiche che valorizzino il patrimonio costiero italiano e approvare in tempi rapidi un piano nazionale di adattamento al clima per affrontare l'erosione, vero problema delle spiagge italiane, con soluzioni efficaci e fermando il delirio di barriere rigide che in-

teressa oggi 1.300 km di litorali. Vale la pena ricordare al proposito che negli ultimi 50 anni sono spariti a causa dei processi erosivi ben 40 milioni di metri quadrati di spiaggia, un'area che avrebbe potuto ospitare circa 12 mila stabilimenti balneari. Solo in questo modo sarà possibile affrontare anche i crescenti impatti degli eventi estremi sulla costa, l'erosione e la questione dell'innalzamento del livello del mare che porterà a sommerso molti tratti del territorio italiano secondo gli scenari disegnati da Enea e Cmc".

"I cambiamenti in atto nel mondo di oggi, e del turismo in particolare - aggiunge il Presidente del Touring Club Franco Iseppi - devono essere interpretati anche in un'ottica competitiva in grado di garantire innovazione e standard di servizio in linea con il mercato. Le soluzioni per stimolare la cre-

scita del comparto, premiando gli investimenti fatti, si possono trovare e dovrebbero conciliare le giuste aspettative della domanda, delle imprese e il diritto dello Stato, cioè di noi tutti, di trovare una giusta valorizzazione di un bene comune come le nostre coste le cui concessioni valgono oggi appena 100 milioni di euro l'anno. Il tutto in una necessaria prospettiva di sostenibilità, qualità e trasparenza".

IL RAPPORTO SPIAGGE LIBERE

Legambiente nel report "Spiagge libere 2021" ricorda che nella Penisola oltre il 50% delle aree costiere sabbiose è sottratto alla libera e gratuita fruizione. A pesare su ciò, in prima battuta, è l'aumento esponenziale in tutte le Regioni delle concessioni balneari che nel 2021 arrivano a quota 12.166 (contro le 10.812 degli ultimi dati del Demanio relativi al 2018) registrando un incremento del +12,5%. Tra le regioni record ci sono Liguria, Emilia-Romagna e Campania con quasi il 70% dei lidi occupati da stabilimenti balneari. Altri decisi incrementi si registrano in Abruzzo con un salto degli stabilimenti da 647 nel 2018 a 891 nel 2021 e nelle regioni del sud a partire dalla Sicilia dove le concessioni per stabilimenti balneari sono passate da 438 nel 2018 a 620 nel 2021, con un aumento del +41,5%; seguita da Campania che registra un aumento del +22,8% e dalla Basilicata (+17,6%).

Tra i comuni costieri, il record spetta a Gatteo (FC) è quello che ha tutte le spiagge in concessione, ma si toccano numeri incredibili anche a Pietrasanta (LU) con il 98,8% dei lidi in concessione, Camaiore (LU) 98,4%, Montignoso (MS) 97%, Laignueglia (SV) 92,5%, Rimini 90% e Cattolica 87%, Pescara 84%, Diano Marina (IM) con il 92,2% dove disponibili sono rimasti solo pochi metri in aree spesso degradate.

IMPIANTI SPORTIVI L'assessore Palmenta fa il punto su sport e politiche giovanili

In arrivo un milione da risorse Ue

Serviranno per la riqualificazione energetica delle strutture cittadine

L'Assessora Palmenta fa il punto su sport, politiche giovanili e di genere, innovazione e impegno sociale.

Smart for Europe è la prima iniziativa che si pone al centro del nuovo corso dello Europe Direct (lo spazio comunitario esperienziale e informativo del Comune), che nasce per formare cinquanta ambasciatori digitali. Un'iniziativa, spiega l'Assessora comunale allo Sport, Politiche di genere, Politiche Giovanili, Europe Direct, Giugly Palmenta, "in corso di svolgimento che sta già facendo registrare grande interesse e tante adesioni non solo da parte di giovani ma anche di fasce più adulte d'età. Segno della crescente consapevolezza di quanto il digitale sia ormai fondamentale e imprescindibile nella vita quotidiana, basti pensare alle recenti innovazioni in materia di produzione di certificati che dal 15 novembre, anche nel nostro Comune, potranno essere scaricati autonomamente dal cittadino".

Quello che si sta provando a fare, come Europe Direct, "è supportare questo processo, creando un meccanismo virtuoso di formazione, scambio e diffusione delle competenze digitali. Lo Europe Direct è lo spazio europeo in città e noi dobbiamo essere sempre più consapevoli di essere cittadini comunitari e di quanto l'Europa possa dare al nostro territorio. Basti pensare alle linee di finanziamento previste per la Città metro-



Giugly Palmenta

politana per la riqualificazione, ad esempio, anche degli impianti sportivi".

In questa direzione, sottolinea l'Assessora, "sono in fase di conclusione le procedure di gara relative alla concessione dell'impianto di Viale Messina e del campo di calcio di Ravagnese che sicuramente necessitano di interventi importanti, così come tutti gli altri impianti. Grazie alle risorse eu-

ropree, pari a circa un milione di euro, del React e Agenda Urbana, riusciremo a riqualificare, anche sotto il profilo dell'efficienza energetica, le nostre strutture. Tra l'altro nel React è prevista la rigenerazione dell'impianto di calcio di Catona, il "Reitano", che è una struttura

molto importante per la comunità perché oltre al campo di calcio ha anche un playground. E questo si inserisce nel macro intervento di creazione di un parco naturale a tutela e valorizzazione dell'area SIC (sito d'interesse comunitario) che insiste proprio in quel territorio. L'Europa, dunque, è sempre con noi e lo sarà ancora di più con la nuova programmazione Pon Metro che peraltro raddoppia la propria dotazione".

Anche sulla vigilanza degli impianti novità importanti con l'attuazione del progetto Puc. "Il settore Sport - spiega Palmenta - ha avanzato una proposta progettuale per il servizio di vigilanza e guardiania, che si avvierà nelle

prossime settimane e che coinvolgerà circa venti persone, tra i percettori del reddito di cittadinanza, a supporto dei dipendenti comunali".

Fari puntati, inoltre sulle politiche di genere anche in vista del 25 novembre, Giornata internazionale contro la violenza sulle donne. "Stiamo ragionando sull'organizzazione di un momento di confronto e riflessione su ciò che deriva dalla violenza. Quando una donna denuncia, infatti, esiste tutto un contesto familiare investito da questo problema. E in tal senso, il Reddito di libertà, erogato dall'Inps, rappresenta uno strumento fondamentale per supportare le donne anche economicamente in un percorso di autonomia e di ricostruzione della propria vita".

Non si ferma, infine, l'impegno sul fronte della solidarietà. Domani, alle ore 11 allo stadio Oreste Granillo, la primavera Reggina 1914 e la nazionale attori scende-

ranno in campo per sostenere la lotta alla povertà educativa. Un evento promosso dall'associazione Sos Villaggio dei bambini in collaborazione con il Comune e tanti altri enti e realtà che hanno aderito. "Al centro del progetto - evidenzia l'Assessora Palmenta - c'è il contrasto alla povertà educativa, un tema centrale ed estremamente attuale che il Covid ha acuito specie nei più piccoli e tra i giovanissimi e su cui occorre tenere costantemente alta l'attenzione".

aderito. "Al centro del progetto - evidenzia l'Assessora Palmenta - c'è il contrasto alla povertà educativa, un tema centrale ed estremamente attuale che il Covid ha acuito specie nei più piccoli e tra i giovanissimi e su cui occorre tenere costantemente alta l'attenzione".

Il significato di Smart for Europe

Fari puntati anche sulle politiche di genere

RASSEGNA

"Le Donne e il Vino" per Calabria d'autore



La locandina dell'iniziativa

Le Donne e il Vino saranno protagonisti della serata promossa dall'Associazione Incontriamoci Sempre, nell'ambito della Rassegna Calabria D'Autore, che ospiterà Mariolina Baccellieri, imprenditrice calabrese e titolare dell'Azienda Agricola Baccellieri, con la conduzione del sommelier Massimo Iacopino, titolare della Bottega Pelarese 2010.

La dott.ssa Baccellieri rappresenterà "Le Donne del Vino", associazione nata nel 1988 per promuovere la cultura del vino e il ruolo delle donne nella filiera produttiva enologica e nella società.

Riunisce oltre 900 fra produttrici, ristoratrici, enotecarie, sommelier, giornaliste ed esperte di vino in tutta Italia. Molte le attività di charity, azioni finalizzate allo sviluppo sostenibile, salvaguardia del patrimonio dei vigneti autoctoni.

"A distanza di tre giorni da San Martino" dichiara il Pino Strati, Presidente di Incontriamoci Sempre "anche noi, con l'appuntamento Le Donne del Vino, festeggeremo a fine serata degusteremo alcuni vini pregiati dell'azienda Baccellieri, autentica eccellenza del nostro territorio, che abbiamo il dovere di valorizzare, perché la nostra terra è ricca di eccellenze in ogni settore e l'imprenditrice Mariolina Baccellieri ne è un esempio".

Appuntamento quindi a Domenica 14 Novembre, ore 18.00 presso la Sala Museo "Il Ferroviere" della Stazione FS di S.Caterina a Reggio Calabria.

READING FESTIVAL Fa tappa all'istituto comprensivo di Ravagnese per celebrare il 4 Novembre

"Balenando in Burrasca" al Nosside

L'anima dell'incontro "La grande guerra oltre i numeri - Il prezzo pagato dai calabresi"

Due momenti dell'incontro



Un viaggio all'interno di giovanissimi vite del territorio che con la storia hanno dovuto fare i conti: questa l'anima dell'incontro "La grande guerra oltre i numeri - Il prezzo pagato dai calabresi" realizzato all'Istituto Comprensivo Nosside Pythagoras diretto dalla professoressa Margherita Nucera nell'ambito del Balenando in Burrasca Reading Festival III edizione.

Gli allievi, le classi del temporeggiato della secondaria di I grado, - coadiuvate dal professore Fortunato Mannino assieme ai colleghi Angela Velletri, Gabriella Barbaro, Maria Muto, Celeste Romano - hanno avuto un

raro e prezioso ruolo attivo rendendo la Tavola Rotonda dinamica e emozionante. Di fronte agli ospiti che hanno presentato testimonianze e riflessioni, infatti, i ragazzi hanno proposto stralci di letteratura in reading e recitazione con entusiasmo e partecipazione. Le loro letture appassionate degli scritti di Ungaretti, Alvaro, Remarque, Owen, hanno saputo onorare al meglio quella che è una delle Giornate più importanti del calendario: il 4 novembre. Anche se dal 1976 la data non rappresenta più un giorno festivo, la Tavola Rotonda realizzata ha sottolineato quanto sia importante la sua celebrazione;

sia per onorare i caduti, sia per far tesoro degli errori e capire che le guerre, come ben sottolineato dal professore Mannino, sono sempre un errore fatale e non possono essere giuste in nessun caso.

Sono stati tre gli ospiti, moderati proprio da Mannino, che hanno portato le loro riflessioni e testimonianze: la professoressa Marisa DelFINO ha proposto il suo libro "Reggio Calabria - Marchtrenk: viaggio di sola andata" edito da Città del Sole, raccontando la vera storia dello zio mai ritornato a casa, imprigionato e fatto morire; additato come vigliacco per il suo naturale e sano rifiuto

della guerra nella quale era stato costretto ad aderire. Il giornalista Filippo Sorgonà ha raccontato i toccanti "Racconti di memoria" in cui suoi giovani avi hanno perduto le loro vite a causa della Grande Guerra e delle sue feroci regole. Infine la scrittrice Katia Colica ha consigliato la lettura del libro edito da Il Rifugio "Santo Stefano d'Aspromonte e la Grande Guerra" scritto dallo storico Domenico Forgiato, che vede l'indagine storica, e soprattutto umana, dei giovani arruolati del territorio eufemistiche che, grazie al lungo lavoro di ricerca, hanno riavuto una sorta di dignità umana. Ed è, infatti, soprattutto

di umanità che si è parlato prendendo spunto da storie reali, riflettendo quanto proprio i giovanissimi della nostra età contemporanea possano contribuire all'annullamento dei conflitti anche nella loro quotidianità, con atteggiamenti di accoglienza e inclusione. Un incontro importante che ha offerto anche la possibilità di essere interamente seguito online soprattutto dai genitori degli alunni dell'Istituto Comprensivo Nosside Pythagoras, partner del Balenando in Burrasca Reading Festival: una scuola attiva che guarda al futuro anche esaminando e onorando la memoria storica.

Ordinanza del tribunale di Milano su riqualificazione energetica e modifiche alla facciata

Edifici, il decoro batte il 110%

Il cappotto termico muta la fisionomia? Serve l'unanimità

Pagine a cura
DI GIANFRANCO DI RAGO

La tutela del decoro architettonico dell'edificio ha la meglio sulle esigenze di riqualificazione energetica dell'edificio che godono del beneficio fiscale del superbonus 110%. Se la realizzazione del cappotto termico sulla facciata ne muta l'originaria fisionomia, solo il consenso unanime dei condomini può consentire che si proceda ai lavori. Basta, infatti, il diniego di un solo comproprietario per rendere annullabile la relativa deliberazione assembleare.

È questo il principio di diritto che si ricava dalla recente e interessante ordinanza adottata dal Tribunale di Milano, in composizione collegiale, lo scorso 30 settembre 2021, ancorché nel corso di un procedimento cautelare (parte vin-

citrice difesa dallo studio Mondini Bonora Ginevra MBG).

I fatti di causa. Nell'ambito del progetto di riqualificazione di un condominio milanese composto da ben 12 palazzine veniva deliberata la realizzazione di un cappotto termico che comportava la rimozione del klinker che rivestiva le facciate e la sua sostituzione col grès porcellanato, il cambio dei colori e l'installazione ex novo di una fascia verticale in corrispondenza di ciascun balcone. Si trattava di opere che potevano fruire del beneficio fiscale del Superbonus 110% e di cui all'art. 119 del dl n. 34/2020. Alcuni condomini chiedevano però in via cautelare la sospensione dell'esecutività delle delibere adottate dall'assemblea, lamentando la lesione del decoro architettonico dell'edificio, in violazione dell'art. 1120, ultimo comma, c.c..

La domanda cautelare veniva respinta. Secondo il tribunale, infatti, le modifiche deliberate erano fun-

zionali al miglioramento delle condizioni degli stabili, giudicate vetuste.

Di qui il reclamo proposto dinanzi al medesimo tribunale in composizione collegiale, nel quale i medesimi condòmini evidenziavano come la soluzione tecnica approvata dall'assemblea a maggioranza avrebbe alterato sensibilmente lo stato di fatto dell'edificio, comportando nuovi colori e materiali, e avrebbe introdotto nuovi elementi architettonici. In ogni caso veniva ribadita la nullità delle delibere in contestazione, in quanto non adottate all'unanimità, in violazione dell'ultimo comma dell'art. 1120 c.c.

Sotto il profilo del pericu-

Il principio di diritto

Il decoro architettonico dell'edificio, ossia l'estetica data dall'insieme delle linee e delle strutture che ne costituiscono la nota dominante e imprimono una determinata e armonica fisionomia, può essere alterato solo con una deliberazione assembleare adottata con il consenso unanime dei condomini, giusto quanto previsto dall'art.

1120 c.c.. Detta disposizione non può ritenersi derogata dalle previsioni di cui al dl n. 34/2020 in materia di Superbonus al 110%, perché l'eventuale alterazione del decoro architettonico costituisce un limite imposto alla legittimità dell'innovazione diretta al miglioramento dell'efficienza energetica del fabbricato



Peso:41%

Alcuni aspetti di cui tener conto per l'esercizio delle opzioni di cessione o sconto in fattura

110%, Sal entro il 31 dicembre

Per il 30% si ha riguardo all'importo stimato in contratto

Pagina a cura
DI SANDRO CERATO

Per l'esercizio delle opzioni di cessione della detrazione e sconto in fattura per il superbonus 110% è necessario che entro il prossimo 31 dicembre 2021 sia raggiunto uno stato di avanzamento lavori (Sal) pari almeno al 30% e che vi sia il pagamento da parte del beneficiario persona fisica. In caso contrario, la detrazione deve essere fruita direttamente in dichiarazione almeno per la prima rata, con il rischio che il beneficiario non abbia sufficiente imposta per utilizzare la detrazione per intero. È questo uno degli aspetti che deve essere tenuto in considerazione da parte delle persone fisiche che stanno eseguendo degli interventi che possono fruire della maxi detrazione prevista dall'art. 119 del decreto n. 34/2020 e che intendono recuperare il beneficio tramite l'esercizio delle opzioni previste nel successivo art. 121 dello stesso decreto.

L'art. 121, comma 1-bis, del citato decreto stabilisce la possibilità di esercitare l'opzione per la cessione della detrazione o lo sconto in fattura per le spese sostenute nel 2020 e 2021, stabilendo che:

- per le detrazioni «ordinarie» la possibilità non è vincolata al raggiungimento di alcuna percentuale minima dei lavori, ferma restando la necessità dell'avvenuto pagamento entro la fine del periodo d'imposta;

- per la detrazione 110%, invece, la possibilità è vincolata ad un numero massimo di due Sal, ciascuno dei quali raggiunge almeno il 30% dei lavori complessivi (per un totale del 50%). Anche in questo caso resta fermo l'obbligo del pagamento della spesa.

La distinzione descritta è stata oggetto di conferma nella risposta ad interrogazione parlamentare da parte del Mef del

7 luglio 2021 (n. 5-06307), in cui è stato precisato che nel caso in cui si intenda optare per la cessione e/o per lo sconto in fattura della detrazione relativa agli interventi indicati nell'articolo 121 e diversi da quelli che danno diritto al superbonus per i quali non siano stati previsti Sal, il contribuente ha la facoltà di esercitare l'opzione senza tenere conto dello stato di avanzamento degli interventi. Pertanto, prosegue la risposta, qualora per l'effettuazione di un determinato intervento (diverso da quelli che danno diritto al superbonus) non siano previsti Sal, può essere esercitata l'opzione per la cessione del credito corrispondente alla detrazione o per il cosiddetto sconto in fattura, facendo riferimento alla data dell'effettivo pagamento, ferma restando la necessità che gli interventi oggetto dell'agevolazione siano effettivamente realizzati.

In merito a tale ultimo aspetto, la Dre Liguria nella risposta 7/7/2021, n. 903-521/2021, ha confermato la necessità del successivo completamento dei lavori, senza tuttavia prevedere un termine finale entro il quale deve essere verificata l'ultimazione degli stessi. In altre parole, per le spese che danno diritto a beneficiare delle detrazioni diverse dal superbonus 110%, le regole per fruire delle opzioni per lo sconto o la cessione della detrazione sono le medesime che si applicano in caso di utilizzo diretto dell'agevolazione nella dichiarazione. Ciò che rileva è esclusivamente il pagamento della spesa entro il termine del periodo d'imposta, a prescindere dal momento in cui i lavori saranno effettivamente eseguiti. Per le spese che danno diritto al superbonus 110%, al contrario, per esercitare l'opzione per lo sconto o la cessione del credito, non è sufficiente il pagamento della spesa, ma è necessaria anche la presenza dei se-

guenti requisiti:

- gli stati di avanzamento lavori non possono essere più di due per ciascun intervento complessivo;

- i predetti stati devono riferirsi ad almeno il 30% del medesimo intervento.

Particolare attenzione deve essere prestata per la verifica del raggiungimento della percentuale minima del 30% affinché lo stato di avanzamento possa assumere rilievo per l'esercizio di una delle due opzioni.

Sul punto, la risposta ad interpellato n. 538/2020 ha precisato che ai fini del calcolo del raggiungimento della percentuale minima del 30% dello stato di avanzamento lavori si deve aver riguardo alle spese stimate per l'ultimazione dell'intervento e non ai tetti massimi di spesa agevolata. E per tale verifica, laddove siano presenti anche interventi «trainati» si deve tener conto anche dell'importo degli stessi, tenendo altresì conto che anche i lavori trainati devono essere ricomprese nella stessa relazione tecnica di asseverazione.

Una volta verificato il raggiungimento della percentuale minima dello stato di avanzamento lavori pari al 30%, le spese detraibili che possono essere oggetto di opzione per lo sconto o la cessione devono essere computate già per l'intero ammontare ammesso, ossia fino a concorrenza dei tetti massimi di detraibilità previsti in relazione alle diverse detrazioni.

Non è infatti richiesto di do-



Peso:70%

ver «spalmare» il tetto massimo di detrazione in misura proporzionale alla percentuale di completamento dei lavori che corrisponde allo stato di avanzamento lavori liquidato.

Si consideri il seguente esempio: intervento super sisma bonus con importo stimato dei lavori per euro 120.000, con conseguente detrazione spettante pari ad euro 105.600 (96.000 x 110%). Se il primo Sal raggiunto entro il 31/12/2021 ammonta ad euro 40.000, la detrazione spettante, che potrà essere oggetto di opzione, è pari ad euro 44.000 (40.000 x 110%).

Ulteriore aspetto riguarda l'ipotesi in cui siano eseguiti distinti interventi (con separati capitolati) che danno diritto a beneficiare di più detrazione,

la percentuale di completamento dello stato di avanzamento lavori va valutata rispetto alla spesa stimata per ciascun singolo intervento, se e nella misura in cui tali dettagli siano rinvenibili nel contratto di appalto (impostazione confermata dalla risposta Dre Veneto n. 907-1595/2021). Si consideri il seguente esempio: intervento di miglioramento energetico per euro 10.000, e per sismabonus per altri euro 10.000. Il contribuente procede al pagamento di uno stato di avanzamento lavori per euro 3.500 in relazione all'intervento per sisma bonus, e per euro 1.000 per l'intervento di efficienza energetica. In tal caso, l'opzione per la cessione o lo sconto in fattura può essere esercitata solamente per l'inter-

vento per il miglioramento sismico (per il quale è stata raggiunta la percentuale minima del 30%), e non anche per l'intervento «energetico». Al contrario, laddove fosse stato pattuito un unico appalto complessivo per euro 20.000, nessuna opzione può essere esercitata per mancato raggiungimento della percentuale minima 30% (2.000 x 30% = 600).

Opzione per cessione e sconto in fattura

Detrazioni ordinarie	Non è richiesto il raggiungimento di alcuna percentuale minima di avanzamento dei lavori (ferma restando la necessità che i lavori siano effettivamente svolti) Richiesto il pagamento dell'importo entro la fine del periodo d'imposta
Super bonus 110%	Numero massimo di due stati di avanzamento lavori del 30% ciascuno Richiesto il pagamento dell'importo entro la fine del periodo d'imposta
Verifica della percentuale del SAL	Si deve tener conto dell'importo stimato per l'esecuzione dei lavori e non dei massimali di spesa
Presenza di interventi distinti super bonus 110%	L'opzione può essere esercitata distintamente e in relazione all'intervento per il quale è stata raggiunta la percentuale minima del 30%



Peso:70%

Il Pnrr mette il turbo all'Alta velocità Italia più corta: tempi ridotti del 20%

Gli investimenti del Recovery danno la spinta alle ferrovie: da Nord a Sud, ecco le tratte che ne beneficeranno

di **Antonio Troise**
 ROMA



Negli anni Sessanta è stata l'autostrada del Sole l'opera che accorciò l'Italia dando un contributo importante a un unificare il Paese. Sessanta anni dopo tocca all'alta velocità ferroviaria ripetere il miracolo. Entro sei anni risparmieremo, in media, circa il 17% del tempo oggi impiegato per raggiungere le nostre mete. Ma, su alcune tratte, il taglio sarà davvero impressionante.

IL RUOLO DEL PNRR

Fra Roma e Reggio Calabria si passerà dalle attuali 5 ore a poco più di 3 e mezzo. Fra Napoli e Bari i tempi saranno praticamente dimezzati: da 3 ore e 40 minuti a 2 ore. Dalla Capitale si raggiungerà Orte con 80 minuti in meno rispetto ad oggi. E ci sarà un risparmio netto di un'ora nei collegamenti fra Genova e Milano o Torino. Netti anche i vantaggi per chi dovrà raggiungere Pescara da Roma: appena 2 ore contro le 3 ore e 20 di oggi.

L'ennesimo libro dei sogni nel Paese dei cantieri lumaca? Stavolta la musica potrebbe essere diversa. In gioco ci sono gli oltre 30 miliardi dei fondi messi a disposizione dal Pnrr. Soldi che devono essere spesi, irrevocabilmente, entro i prossimi sei anni. Insomma, c'è da correre.

LE OPERE AL NORD

Al Nord, entro il 2026, dovranno essere realizzati 180 km di nuove linee ad alta velocità. La nuova tratta fra Brescia-Verona-Vicenza porterà al quadruplica-

mento dell'attuale struttura, facendo guadagnare 15 minuti fra Milano e Venezia e aumentare il traffico merci. L'intervento a Brescia e sulla linea fino a Verona farà guadagnare altri 10 minuti grazie al quadruplicamento della Verona-Vicenza. Con l'attivazione della fermata dell'alta velocità a Basso Garda, inoltre, aumenterà il livello di servizio dell'importante zona turistica del lago di Garda. Il progetto del Terzo Valico dei Giovi prevede, invece, la realizzazione di 53 km di nuova linea (oltre le interconnessioni), di cui 37 in galleria. Netta riduzione dei tempi di percorrenza: Genova-Milano in circa un'ora e Genova-Torino in un'ora e 15 minuti, al completamento di tutti gli interventi programmati sugli itinerari.

GLI INTERVENTI AL CENTRO

Consistenti anche gli investimenti sulla Roma-Pescara. È vero che nella prima fase, al 2026, ci sarà un risparmio di appena cinque minuti su alcune linee (Sulmona-Pratola Peligna, Tagliacozzo-Avezzano e Scafa-Manoppello-Interporto). Ma a regime, sia pure dopo il 2026, il taglio dei tempi di percorrenza fra Roma e Pescara sarà di 80 minuti (2 ore rispetto alle attuali 3 e 20). Nel piano commerciale di Rfi è in programma anche il raddoppio della linea Orte-Falconara, con un recupero di percorrenza fino a 20' fra Roma e Ancona. Ma il risparmio, a regime, aumenterà di 30 minuti. Tempi tagliati di 15 minuti anche per i collegamenti fra Roma e Perugia.

RIVOLUZIONE AL SUD

Ma la vera rivoluzione è prevista al Sud. Un dato per tutti: la rete ad alta velocità aumenterà di oltre il mille per cento rispetto all'estensione attuale, con una riduzione dei tempi del 24,4%. Il balzo è netto anche perché si parte praticamente da zero, dal momento che i treni superelevati si fermano a Salerno. Ma le novità riguarderanno anche i collegamenti fra il versante tirrenico e quello adriatico. Fra Roma e Bari, ad esempio, saranno realizzati 274 km di nuove linee (una settantina entro il 30 giugno 2024). Nella tratta fra Napoli e Foggia potranno viaggiare anche dieci treni ogni ora. Oggi ne sono appena 4. Nella prima fase, entro il 2026, il risparmio sarà i 45 minuti Poi, a regime, il tempo fra Napoli e Bari passerà da 3 ore e 35 a 2 soltanto. Investimenti massicci anche sulla tratta Salerno-Reggio Calabria. Il lotto 2 creerà un nuovo collegamento per la linea tirrenica-jonica e un taglio di 90 minuti fra Crotone e Cosenza. Una volta completata l'opera si andrà da Roma a Reggio Calabria in 3 ore e 40 minuti, rispetto alle 5 attuali. Infine, la Sicilia. Palermo e Catania saranno collegate in 2 ore e 15 minuti, 45 minuti in meno rispetto ad oggi. Sempre entro il 2026 ci vorranno 20 minuti in meno per raggiungere Messina da Catania.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'OBIETTIVO

Ora ci sono le risorse per accelerare i cantieri ma vanno spese inderogabilmente entro sei anni



Peso:95%

IERI, OGGI E DOMANI

L'Autostrada del Sole e le altre grandi opere

Dalla bretella che unì il Paese al cantiere senza fine della Tav e al sogno del Ponte sullo Stretto

1 L'autostrada del Sole
Otto anni di lavoro (dal 1956 al 1964), 100 miliardi di lire spesi, 113 ponti e viadotti, 572 cavalcavia, 38 gallerie e 57 raccordi. Sono i numeri dell'Autostrada del Sole, l'opera che forse più di tutti ha unito l'Italia, inaugurata dall'allora premier Aldo Moro

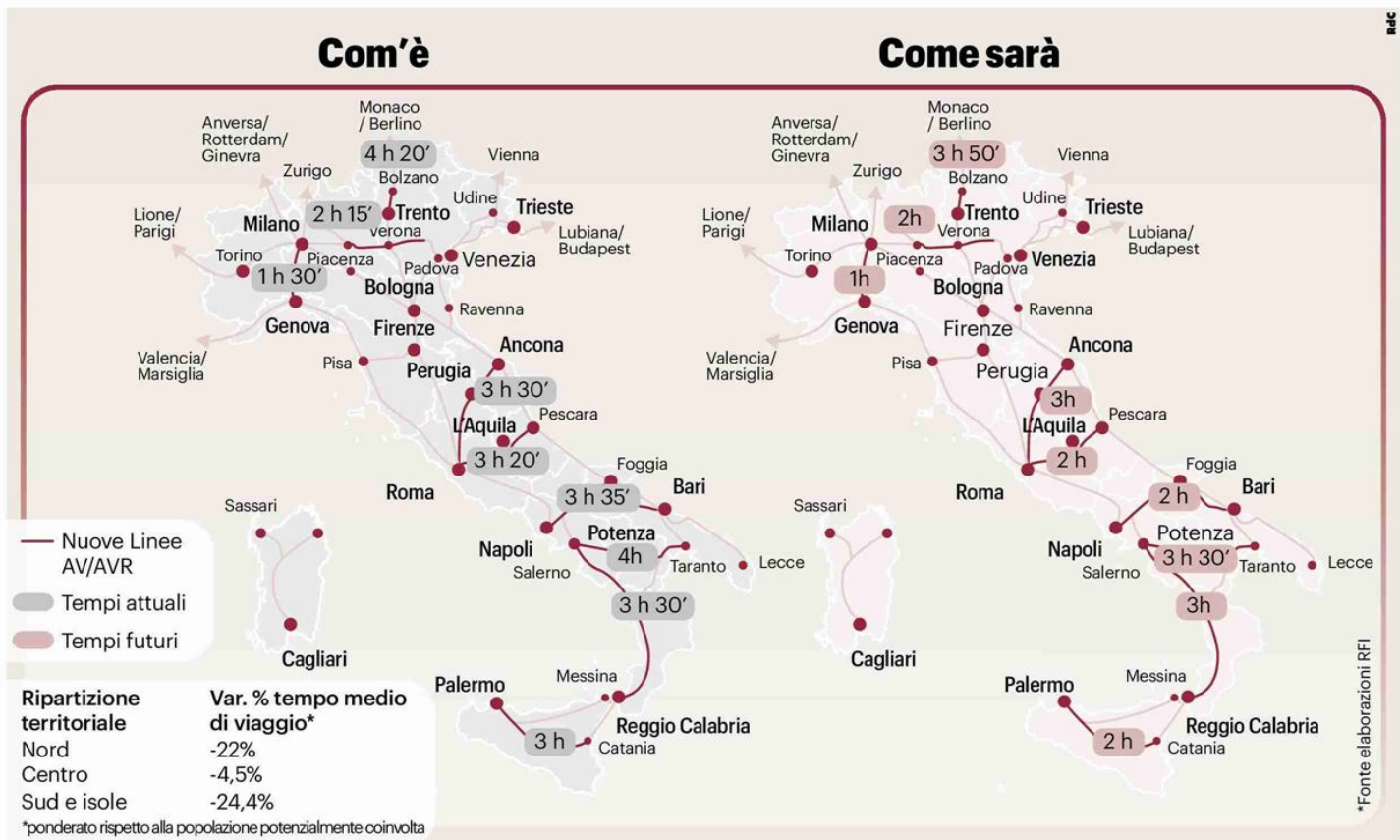


2 La Tav Torino-Lione
La tratta ad Alta velocità tra Torino e Lione è una delle opere più tormentate, tra blitz di No Tav e cantieri lumaca. L'ultimo patto tra Italia e Francia presuppone la chiusura dei cantieri e il completamento dell'opera entro il 2030

3 Il ponte sullo Stretto
Opera ipotizzata addirittura nel XIX secolo ma sempre rimasta sulla carta per evidenti problemi tecnici, il ponte sullo Stretto di Messina è stato rilanciato da poco con un ordine del giorno del Parlamento e un nuovo studio di fattibilità

ALCUNI ESEMPLI

**Da Milano a Genova basteranno 60 minuti
Appena due ore per chi raggiungerà Pescara da Roma**



Peso:95%

La casa consuma troppo e male le città possono salvare l'ambiente

Lo scenario

Nel 2020 l'immobiliare ha raggiunto il picco di emissioni della sua storia, arrivando al 38% di tutte quelle legate all'energia. C'è grande attesa per il contributo che potrà derivare dal Pnrr

LUIGI DELL'OLIO

La partita della transizione energetica in campo immobiliare si gioca tutta (o quasi) sul vecchio. Perché se ormai l'80% delle transazioni del nuovo riguardano edifici di classe A o B, la stragrande maggioranza del mattone italiano è collocata tra F e soprattutto G, "pagelle" che stanno a indicare la resa peggiore. Che quindi comportano sprechi nei consumi, costi più elevati in bolletta ed emissioni inquinanti nell'ambiente.

Secondo un rapporto dell'Onu, nonostante la recessione globale, nel 2020 l'immobiliare ha raggiunto il picco di emissioni della sua storia, arrivando al 38% di tutte quelle legate all'energia. Complice un processo di ammodernamento che ha rallentamento fortemente negli ultimi decenni: si stima inoltre che l'80% degli attuali edifici europei sarà ancora in uso nel 2050 e il 75% del costruito già oggi risulta inefficiente dal punto di vista energetico. Infatti, dal riscaldamento al raffreddamento, dall'illuminazione alla produzione di acqua calda sanitaria, dall'elettricità per far funzionare elettrodomestici e dispositivi tecnologici, gli immobili richiedono un'enorme quantità di energia che, nel momento in cui viene prodotta, causa l'emissione di sostanze climalteranti.

RIQUALIFICAZIONE URBANA CON IL PNRR

Sul mercato c'è grande attesa per il contributo che potrà derivare dal Piano nazionale di ripresa e resilienza nell'ottica di ammodernare l'economia italiana e accelerare la transizione energetica. Nella fase di programmazione del Pnrr sono stati indivi-

duati 159 interventi che andranno a ridisegnare il volto di città e periferie grazie alla riqualificazione di aree degradate, alla ristrutturazione di case popolari e alla riconversione di edifici pubblici. Programmi che si trascineranno da anni, e in alcuni casi da decenni, con la novità che ora ci sono le risorse per intervenire, ben 2,8 miliardi di euro.

La vera sfida si sposta quindi sulla fase di esecuzione, considerato che c'è tempo soltanto fino al 31 marzo 2026 per poter concludere tutte le opere e, purtroppo la storia del nostro Paese insegna che spesso passare dalle buone intenzioni ai risultati è particolarmente complesso.

ACCELERARE CON I LAVORI

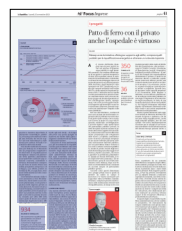
Per fortuna non si parte da zero. La base è il Programma innovativo nazionale per la qualità dell'abitare messo a punto due anni fa e poi confluito nel Pnrr, con la principale novità di aver accorciato la scadenza delle opere rispetto alla precedente previsione del 2033. Occorre dunque partire subito per centrare gli obiettivi prefissati che vanno dalla riduzione del disagio abitativo all'aumento della sicurezza, da una più diffusa presenza di aree verdi fino alla rigenerazione del tessuto socioeconomico nei centri urbani. Le semplificazioni decise dal governo nazionale dovrebbero aiutare a rendere più efficiente la macchina burocratica, ma un tema cruciale è relativo alle competenze. Che non sempre abbondano nella Pa, con la necessità quindi di attivare forme di collaborazione proficua con i soggetti privati.

Il tema dei consumi elevati ri-

guarda in maniera importante il patrimonio immobiliare pubblico, in buona parte edificato entro gli anni Settanta del secolo scorso e poi non mantenuto a sufficienza per carenza di fondi e l'esclusione dai bonus statali.

Uno studio realizzato da Nomisma per Rekeep ha evidenziato che un programma complessivo di interventi di riqualificazione energetica e sismica sul patrimonio della pubblica amministrazione potrebbe costituire una soluzione concreta, sostenibile e virtuosa di transizione energetica per dare al nostro Paese una solida prospettiva di ripresa e di sviluppo, con effetti positivi in termini di Pil, occupazione, riduzione delle emissioni e dei consumi energetici.

L'investimento stimato dalla ricerca ammonta a circa 39 miliardi di euro, da investire su un orizzonte pluriennale, con la partecipazione delle imprese private ai costi dei lavori. Secondo i ricercatori di Nomisma, un intervento simile potrebbe avere ricadute positive sul prodotto interno lordo pari a 3,6 volte la somma investita, creando per altro 380 mila nuovi posti di lavoro nei settori destinatari degli interventi e 490 mila negli altri comparti e consen-



tendo agli enti locali - da tempo alle prese con pochi margini di manovra sul fronte della spesa - risparmi considerevoli sul fronte della manutenzione.

Dal punto di vista ambientale, poi, gli investimenti in riqualificazione genererebbero una serie di benefici che vanno dal contenimento degli impatti energetici, con una riduzione delle emissioni atmosferiche stimata in 934 mila tonnellate annue di CO2, all'attivazione di una economia circolare capace di limitare l'impiego delle risorse naturali, favorendo al contempo il riciclo dei materiali da costruzione, la ri-

duzione degli impatti sui cambiamenti climatici e la tutela del suolo. Senza dimenticare le ricadute positive in termini di sicurezza, data l'elevata sismicità di molte aree italiane e la possibilità di far rinascere interi quartieri, contrastando così i fenomeni di marginalizzazione.

LA SPINTA PER I PRIVATI

Una spinta ulteriore alla transizione energetica arriva dagli incentivi per la casa, che la Manovra di bilancio 2020 si appresta a rimodellare, ma senza rivoluzionarne l'impianto di fondo. Il Superbonus 110% per chi effettua la-

vori di ristrutturazione che comportano il miglioramento di almeno due classi energetiche, il bonus facciate (in calo dal 90 al 60%) e quelli per le altre ristrutturazioni (60%) hanno in comune non solo il tentativo di rilanciare un settore cruciale per il Pil italiano, ma anche spingere a un ammodernamento dell'immobiliare italiano per accelerare la transizione energetica in linea con gli obiettivi comunitari.

159

INTERVENTI

Nel Pnrr sono stati individuati 159 interventi che cambieranno il volto delle città

75

PER CENTO

Il 75% del costruito già oggi risulta inefficiente dal punto di vista energetico

Focus



LO STUDIO DI NOMISMA

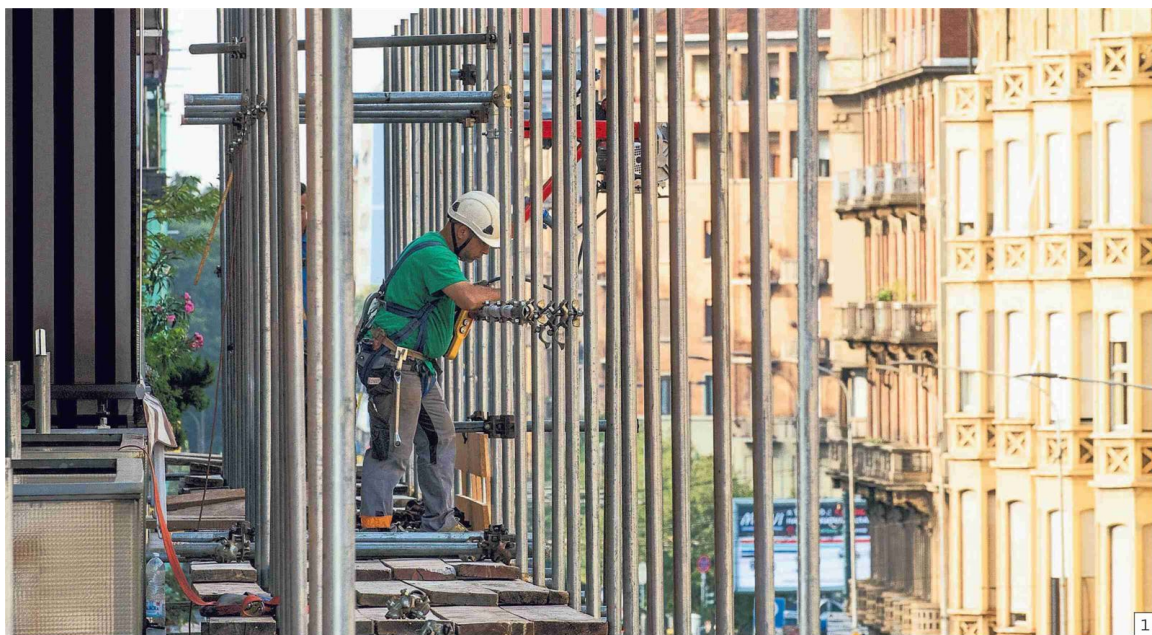
Una ricerca realizzata da Nomisma per Rekeep ha evidenziato che un programma complessivo di interventi di riqualificazione energetica e sismica sul patrimonio della pubblica amministrazione potrebbe costituire una soluzione concreta, sostenibile e virtuosa di transizione energetica per dare al nostro Paese una solida prospettiva di ripresa e di sviluppo, con effetti positivi in termini di Pil, occupazione, riduzione delle emissioni e dei consumi energetici. L'investimento stimato dalla ricerca ammonta a circa 39 miliardi di euro, da investire su più anni

934

MILIARDI DI TONNELLATE

Gli investimenti in riqualificazione genererebbero una serie di benefici che vanno dal contenimento degli impatti energetici, con una riduzione delle emissioni atmosferiche stimata in 934 mila tonnellate annue di CO2

I fondi del Pnrr cambieranno il volto di molte città grazie agli interventi legati alla manutenzione



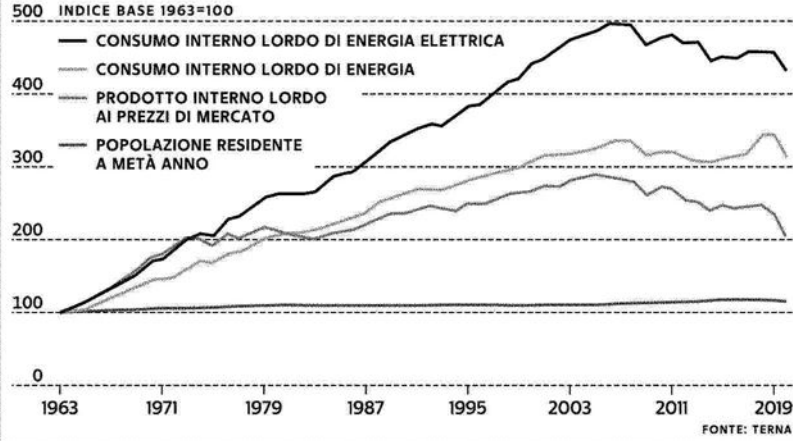
1

Peso: 40-79%, 41-35%

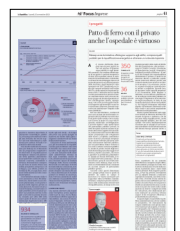
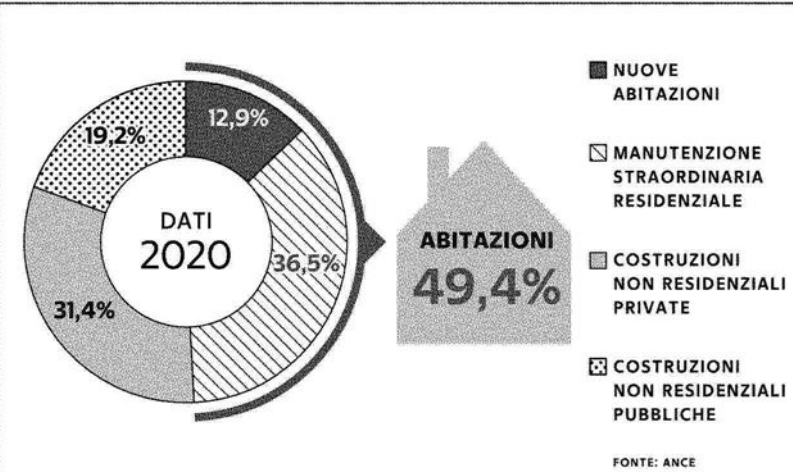
I numeri



L'EVOLUZIONE DEI CONSUMI ENERGETICI IN ITALIA



L'ANDAMENTO DEGLI INVESTIMENTI NELLE COSTRUZIONI



La scommessa del transhipment

Gioia Tauro, un porto da record per rilanciare la Calabria e il Sud

GIUSEPPE SMORTO

Toccato il massimo italiano di 8.514 container movimentati in un giorno, il presidente Agostinelli vede rosa. E per crescere punta sul "gateway ferroviario"

50

POSTI PER GRU

Nel porto di Gioia Tauro ogni gru in più vale 50 posti di lavoro

Fra Suez e Gibilterra, il porto di Gioia Tauro è un pezzo di storia italiana e una luce sul Sud: davanti alla fertile Piana degli ulivi amati dai Borboni, dove il governo voleva costruire il quinto centro siderurgico, l'Enel una centrale a carbone poi bocciata dai cittadini, entrano ed escono oggi le più grandi portcontainer del mondo. Sembra quindi una storia cominciata male e finita bene: la riconversione di un'area di 440 ettari, gli investimenti, uno scalo aperto h24, il + 26% nell'anno del Covid, quegli 8.514 container movimentati in un giorno, dato record meno di un mese fa.

Dalla sua finestra, l'ex commissario, ora presidente dell'Autorità Portuale Andrea Agostinelli, vede la nave madre "Diana", 401 metri - uno in più della Ever Given che ha bloccato il canale di Suez - scaricare e poi nutrire le imbarcazioni più piccole. È il transhipment, ma se vogliamo tradurre in vita delle persone, spiegamola in un altro modo. Ognuna delle 27 gru ha bisogno di 50 operai: con un braccio di 62 metri, tocca il punto più lontano del cargo. Altre tre sono in arrivo dalla Cina, nell'ambito di un investimento di 210 milioni in meno di 5 anni del terminalista Msc, ormai primo player al mondo nel settore.

«Siamo sempre sulle barricate» dice Agostinelli, livornese di 62 anni. Senza far polemica, conferma che la politica portuale pende sem-

pre verso il Nord. Ma si gode questo gioiello artificiale, riconvertito grazie alla visione dell'armatore genovese Angelo Ravano, che dall'aereo ne colse le potenzialità: ormai primo in Italia per movimento container, per connettività (e cioè il numero degli scali che toccano le merci scaricate qui). Uno dei pochi dove le navi possono girarsi, dove la sabbia non entra perché fuori c'è un canyon profondo mille metri. Dove sarà costruito un bacino di carenaggio per le riparazioni che porterà altri 150 posti di lavoro. Così funzionale, da essere stato quasi dimenticato dal Pnrr, mentre Genova ha avuto due miliardi e Livorno 800 milioni. Le proteste di campanile non interessano al presidente: «A me bastano i cinquanta milioni ottenuti per portare a -18 metri tutto il fondale del porto».

Ogni giorno di navigazione costa 250.000 euro, per arrivare nel Nord Europa ce ne vogliono cinque in più. Ecco perché pesa sul mercato la posizione di Gioia Tauro, sempre più forte grazie all'ok definitivo sul gateway ferroviario, che porterà i container su rotaia: il ministero e Msc hanno puntato 40 milioni. «È una piccola grande opera pubblica, non ci ho dormito la notte: è la ferrovia che mancava da 25 anni» sorride Agostinelli. E a Gioia potranno nascere convogli lunghi 750 metri, in altri porti non è possibile.

A contrastare questo scenario idilliaco, mettiamo sul piatto un paio di argomenti. Il primo: questa storia vincente è sconosciuta al grande pubblico, l'immagine è quella dei continui sequestri di droga, di una terra oppressa dalla 'ndrangheta. Agostinelli la contesta, e ne discute animatamente con l'attuale procuratore antimafia

Federico Cafiero de Raho. Perché il narcotraffico è un problema di tutti i porti del mondo. «E qui i controlli sono fatti bene, è un dato statistico, glielo dico io che sono un ammiraglio. Qui la priorità è la legalità, rifiuto le definizioni drastiche. Sentiamo ogni giorno la pressione, anche sugli appalti: abbiamo forze dell'ordine e magistrati di prima fila, queste banchine sono un volano per l'economia del Sud». (E dove cresce l'occupazione, viene meno la forza del boss come datore di lavoro)

Il secondo: non le mette un po' d'ansia il fatto che Msc sia nei fatti un monopolista? Qui la risposta è articolata: «Intanto grazie a Msc e ai suoi investimenti, Gioia è tornata fortemente competitiva, quando sono arrivato come commissario si discuteva serenamente di quasi 400 licenziamenti, una macelleria messicana che il governo era pronto ad avallare. E poi, non c'è solo Msc. C'è il socio Grimaldi, specializzato in Automotive, settore che oggi cerca il rimbalzo dopo la pandemia».

Il terzo, che succede nel retroporto? Gioia ha anche uno spazio di 800 ettari, che potrebbe accogliere stabilimenti legati alla filiera del cibo, come ha chiesto anche Pippo Callipo, patron del tonno di Pizzo. La Piana di Gioia e quella vicina di Lamezia restano a forte con-

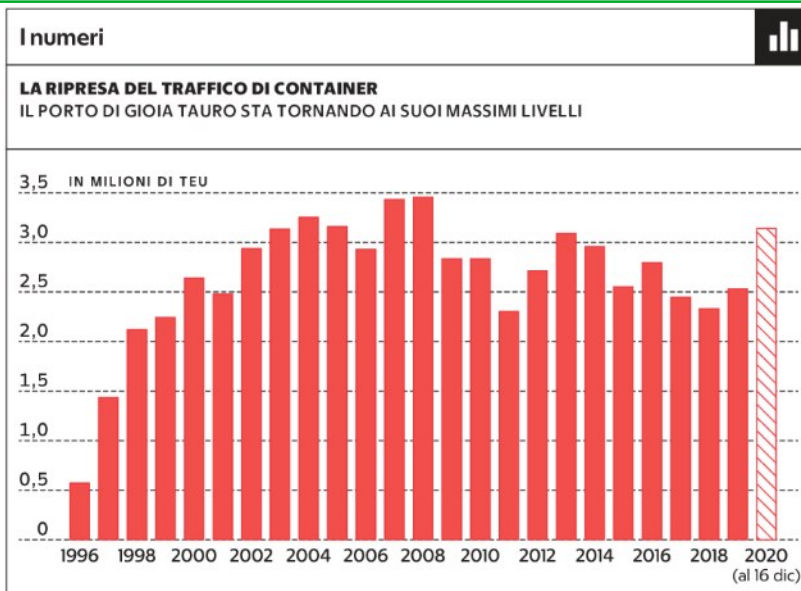


notazione agricola, fino a qualche anno fa il Pil calabrese era ancora alla raccolta dell'olio. E invece quell'area è stata spesso il campo delle truffe, dei capannoni svuotati delle operazioni velleitarie. «Sulla Zes, la zona economica speciale, avevamo avviato un lavoro.

Ora è cambiata la Giunta Regionale, ricominciamo. Ricordo solo che uno dei porti concorrenti è Tangeri, 73.000 dipendenti: aziende come Renault, Adidas ricevono agevolazioni significative. Possiamo attirare grandi produttori, anche grazie al valore dei nostri portuali, fatto di sacrificio e precisione».

Resta lo scarso dialogo con il territorio, come se lo scalo fosse un'isola. «Manca la cultura del mare, guardiamo a Rotterdam» conclude Agostinelli. Le gru si scorgono dal Cristo di Montalto, duemila metri in cima all'Aspromonte, fino alle colline di Nicotera e Limbadi: quasi duecentomila abitanti che vedono spianare con angoscia dagli anni '70 una costa color cobalto. Allora, l'imperativo era il posto di lavoro, nessuno voleva più emigrare. Cinquant'anni dopo, almeno 1.500 persone grazie al porto sono rimaste. Ma si può fare di più.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Andrea Agostinelli
Pres. Porto di Gioia Tauro



Diego Aponte
Presidente Gruppo Msc

I numeri

TUTTE LE CIFRE DEL PORTO
ORA L'IMPEGNO È PORTARE L'INTERO FONDALE DEL BACINO A UNA PROFONDITÀ DI 18 METRI

3,2 MILIONI DI TEUS
sono stati movimentati nel 2020, anno del **+26%**, nel terminal Medcenter (proprietà Msc) per un totale di **1.442 approdi**

8.514 TEUS movimentati il **22 ottobre** scorso stabilendo un record italiano

3,5 MILIONI DI MQ la superficie della **zona portuale** e **1,732 milioni di mq** dello specchio acqueo

27 GRU DI BANCHINA di cui **9** con un braccio di **62 metri**. Ne sono in arrivo altre tre

750 METRI il diametro del bacino in espansione

-14/-18 METRI profondità dei fondali. Sono in arrivo fondi per portare a **-18 metri** tutta la superficie acquee

250 METRI larghezza del canale e **17 metri** di profondità



FABRIZIO VILLA/GETTY

1 Spianata di container sulla banchina del porto di Gioia Tauro con la serie di gru in funzione per toglierli e metterli sulle navi

COMPOSIZIONE NEGOZIATA

CRISI D'IMPRESA, IL NUOVO SOS PARTE PIANO

di **Claudio Ceradini**
Valentina Maglione
e **Bianca Lucia Mazzei**

È online da oggi la piattaforma per la composizione negoziata, la procedura introdotta per aiutare le imprese a uscire dalla crisi. Ma l'avvio del nuovo strumento sarà lento: mancano, al momento, gli esperti che affiancheranno l'imprenditore nel risanamento.

— Servizi a pagina 6

Sos imprese in crisi, piattaforma al via ma senza esperti

Composizione negoziata. Da oggi la nuova procedura per uscire dalle difficoltà
È in corso la formazione obbligatoria per i professionisti del risanamento



A chi sceglie questa via garantite riservatezza, agevolazioni fiscali e misure protettive del patrimonio

Valentina Maglione
Bianca Lucia Mazzei

È operativa da oggi, 15 novembre, la nuova procedura di composizione negoziata introdotta dal decreto legge 118/2021 per aiutare le imprese in crisi a superare situazioni di squilibrio prima che si trasformino in insolvenza.

Riservatezza, agevolazioni fiscali e misure protettive del patrimonio potrebbero spingere gli imprenditori a ricorrere a questo istituto - volontario e aperto a tutte le aziende, senza limiti dimensionali - che permette di mantenere la gestione e seguire direttamente le trattative. D'altro canto, è una procedura tutta nuova e da testare e occorre valutare i costi che comporta e il fatto che toglie, a chi la sceglie, la possibilità di ricorrere alla transazione fiscale.

Mancano gli esperti

Nei fatti, però, l'avvio del nuovo percorso sarà lento, dato che a oggi

mancano gli "esperti indipendenti", i professionisti o manager incaricati di affiancare l'imprenditore nell'individuare una strategia di risanamento e nelle trattative con i creditori. Gli elenchi regionali tenuti dalle Camere di commercio sono ancora sguarniti, a causa dei tempi stretti per conseguire la formazione obbligatoria di 55 ore (il decreto con le norme operative è del 28 settembre).

Ma l'impasse è temporanea: sono partiti i corsi attivati dagli Ordini, oltre a quelli privati, e secondo Unioncamere tra sei mesi gli esperti abilitati saranno circa 40mila e le domande delle imprese saranno 10mila l'anno.

Procedura online e tempi rapidi

Da oggi, intanto, sarà online la nuova piattaforma telematica nazionale realizzata dal sistema delle Camere di commercio (www.composizione-negoziata.camcom.it).

La piattaforma è composta da due aree, una pubblica e una riservata. Nella sezione pubblica gli imprenditori potranno svolgere il test facoltativo per valutare le chance di risanare l'azienda, oltre a consultare le informazioni sul nuovo strumento. Nella parte riservata sarà invece possibile

presentare l'istanza che, a regime, avrà tempi di "lavorazione" rapidi (come illustrato nel grafico a fianco): entro due giorni dovrà essere trasmessa alla commissione istituita ad hoc presso le Camere di commercio, che entro cinque giorni lavorativi dovrà nominare l'esperto. Anche le trattative che seguiranno - se l'esperto valuterà possibile il risanamento - si svolgeranno a ritmi serrati: l'incarico all'esperto durerà 180 giorni, prorogabili, a certe condizioni, di altri 180.

Benefici e rischi

Fra gli elementi di appeal della nuova procedura c'è il fatto che l'imprenditore mantiene la gestione ordinaria e straordinaria dell'azienda e segue le trattative, anche con propri consulenti. L'esperto è una figura terza e



indipendente che lo affianca senza sostituirlo. A differenza di altri strumenti di regolazione delle crisi, l'imprenditore non è quindi spossessato del patrimonio, ma la gestione non deve recar danno ai creditori.

Può inoltre chiedere misure protettive del patrimonio che blocchino o limitino le azioni dei creditori (la decisione spetta al tribunale).

E se non vengono individuate strategie di risanamento in continuità, il lavoro fatto aprirà agli imprenditori la possibilità di ricorrere al nuovo istituto del concordato semplificato, che permette l'omologa del tribunale senza voto dei creditori.

Più complessa la valutazione delle agevolazioni fiscali (riduzione di debiti e sanzioni) la cui convenienza va esaminata alla luce del fatto che non è possibile ricorrere alla transazione fiscale e contributiva che potrebbe essere utile considerare soprattutto in caso di debiti rilevanti (si veda l'articolo in basso).

Vanno inoltre considerati i costi, a partire da quelli dell'esperto (da 4mila a 400mila euro in base all'attivo dell'impresa debitrice).

Infine, il decreto legge 118 oltre ad obbligare tutte le parti coinvolte nelle trattative alla riservezza, specifica anche che l'accesso alla procedura non può causare la revoca degli affidamenti bancari: una sottolineatura che fa però trasparire il rischio di chiusura dei rubinetti del credito.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Con la composizione negoziata, già diffusa all'estero, si offre una via d'uscita alle imprese in crisi soprattutto per il contesto economico causato dalla pandemia.

MARTA CARTABIA Ministra della Giustizia



Gli obiettivi

«Rilanciare l'impresa ed evitare lo stigma sociale del fallimento»

La composizione negoziata della crisi d'impresa

PRO E CONTRO DELLA PROCEDURA



L'ITER DELLA PROCEDURA



Riduzioni di sanzioni e interessi spingono il ricorso al nuovo iter

Gli incentivi

Ma non è possibile utilizzare lo strumento della transazione fiscale

Claudio Ceradini

L'imprenditore che accede alla nuova composizione negoziata della crisi può godere di diversi benefici, fra cui la riduzione di interessi e sanzioni sul debito tributario e la rateazione del debito erariale, particolarmente apprezzabile nell'attuale contesto di difficoltà finanziaria determinato dalla pandemia, ma da aspettare al varco della declinazione pratica.

L'accesso alle misure premiali, di carattere tributario, consegue alla presentazione dell'istanza di ammissione alla composizione negoziata e alla concreta prospettiva di risanamento che l'esperto dovrà rapidamente accertare.

Intanto, dall'accettazione dell'incarico da parte dell'esperto il tasso di interesse sul debito tributario è ridotto alla misura legale. Si tratta di una reale agevolazione solo se il debito è sufficientemente risalente da essere già oggetto di comunicazione di irre-

golarità, o peggio di iscrizione a ruolo.

Si prevede poi la riduzione al minimo di sanzioni per omesso versamento, quando l'istanza di accesso alla composizione preceda la scadenza di pagamento stabilita dalla comunicazione inviata dall'ufficio, e lo sgravio del 50% su sanzioni e interessi nell'accordo di ristrutturazione, nel piano attestato o in altro strumento non fallimentare di regolazione della crisi cui l'imprenditore acceda all'esito delle trattative.

All'imprenditore che pubblici nel registro delle imprese il contratto o l'accordo che sanciscono l'esito favorevole della composizione, l'agenzia delle Entrate concede, se richiesta, una rateazione fino a un massimo di 72 rate mensili del debito tributario ancora non iscritto a ruolo. In realtà sono da tempo a regime opzioni di rateazione fino a 20 rate trimestrali delle somme dovute a seguito di controlli dell'ufficio, e si tratterebbe quindi di un allungamento di un anno. Quanto ai ruoli, la rateazione ordinaria, e non premiale, arriva già a 72 rate.

Il difficile è accedere al piano stra-

ordinario di 120 rate mensili previsto dall'articolo 19, comma 1-quinquies, del decreto legislativo 602/1997. Per questo va compreso se la sottoscrizione dell'esperto, che costituisce prova della temporanea e obiettiva difficoltà, costituisca o meno un'agevolazione per l'accesso al beneficio.

La procedura di composizione negoziata non permette di ricorrere alla transazione fiscale e contributiva, l'unico istituto che consente di negoziare una riduzione del debito erariale e previdenziale, ma che può essere utilizzato solo nell'ambito del concordato preventivo e dell'accordo di ristrutturazione del debito.

Nel complesso, la composizione negoziata è concepita per l'imprenditore che vi acceda tempestivamente, quando la crisi si affaccia: non gli sarà necessario ridurre il debito e si avvarrà delle soluzioni di dilazione dei pagamenti, ordinarie o premiali. All'esito delle trattative potrà regolare le proprie difficoltà definendo un accordo con i creditori.

Se invece la crisi fosse più grave, al punto da prefigurare l'insolvenza, la soluzione potrebbe richiedere la falcidia del debito, anche di natura erariale o previdenziale. In questo caso la transazione fiscale accompagnerebbe il piano concordatario o l'accordo di ristrutturazione.



Con l'accettazione dell'incarico da parte dell'esperto il saggio sul debito tributario scende alla misura legale

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Allarme degli scienziati
“Serve la stretta subito”

GRAZIA LONGO

Tra quaranta giorni è Natale e gli scienziati sono in allarme per il rischio che non possa essere vissuto in libertà. - PAGINA 8

Pressing degli scienziati sul governo
“Una stretta ora per salvare il Natale”

Speranza: “Manteniamo le regole attuali ma sul Green Pass più breve ascolteremo il Cts”

FABRIZIO PREGLIASCO
DIRETTORE SANITARIO
ISTITUTO GALEAZZI MILANO



Spero che a breve si possano vaccinare anche i bambini. Il tampone rapido non dà garanzie.

WALTER RICCIARDI
CONSULENTE
MINISTERO DELLA SALUTE



Niente Green Pass a chi rifiuta la terza dose e stop rapido ai sanitari No Vax.

GUIDO RASI
IMMUNOLOGO
EX DIRETTORE DELL'EMA



La terza dose potrebbe essere davvero l'ultima ma viviamo ancora un equilibrio precario.

ANDREA CRISANTI
DOCENTE DI MICROBIOLOGIA
ALL'UNIVERSITÀ DI PADOVA



Inutile farsi illusioni il richiamo spetta a tutti e il Pass andrebbe legato ai vaccini.

GRAZIA LONGO
ROMA

Tra quaranta giorni è Natale e gli scienziati sono già in allarme per il rischio che la quarta ondata di Covid-19 possa allontanare la speranza di tornare a impacchettare i regali sotto l'albero come due anni fa. Gli esperti premono, dunque, sull'esigenza della terza dose di vaccino e sull'opportunità di ridurre la durata del Green Pass o di vincolarlo unicamente al vaccino e non ai tamponi.

Anche il ministro della Salute Roberto Speranza, dallo studio di “Che tempo che fa”, mette in guardia gli italiani: «Il Natale dipende da noi». La situazione richiede, oltre a un'accelerata sui richiami, allerta massima: «In Italia stanno crescendo i contagi ed è necessario alzare i livelli di attenzione. Manteniamo le regole esistenti, ma valuteremo». Il tema è ancora il Green Pass che, al momento, è

valido fino alla scadenza dei 12 mesi dal richiamo: «Nessuno finora ha un intervallo di 12 mesi dalla seconda dose, per la durata del Green Pass valuteremo le indicazioni del Comitato tecnico scientifico».

Nonostante l'impennata dei contagi siamo lontani dal punto in cui eravamo un anno fa, osserva il sottosegretario alla Salute Pierpaolo Sileri e rassicura, «Sarà un Natale libero». Ma la clessidra indica la necessità di fare presto.

«Preoccupato per i contagi in vista del Natale» si definisce anche il ministro degli Esteri Luigi Di Maio che aggiunge: «Se la comunità scientifica mi dice che dobbiamo farci la terza dose, noi lo facciamo, siamo pronti». Non a caso, oltre che sulla terza dose, all'interno del governo si sta discutendo sulla possibilità di ridurre la durata del Green Pass da 12 a 9 mesi o addirittura a 6 mesi, ma soprattutto si pensa a escludere i tamponi dal certificato verde. In sostanza per avere il Green Pass bisognerà essere vaccinati o guariti.

E dal mondo della scienza arrivano segnali in questa direzione. Il professor Walter Ricciardi, è per il pugno duro: «Via il Green Pass a chi rifiuta la terza dose. E stop rapido ai sanitari No Vax». In un'intervista al Mes-

saggero, il consulente del Ministero della Salute ribadisce che la terza dose al momento è necessaria solo per operatori sanitari, anziani e per tutti coloro che «lavorano a contatto con i fragili» come gli insegnanti visto che i bambini non possono essere vaccinati. Secondo Fabrizio Pregliasco, direttore sanitario dell'ospedale Galeazzi di Milano, il cenone di Natale dovrebbe avvenire solo tra tutti vaccinati, over 60 con terza dose, e distanziamento tra nuclei familiari. Sottolinea, inoltre, di essere «per l'obbligatorietà della vaccinazione», e ritiene che il tampone rapido, strumento per ottenere il Green Pass di 48 ore, «è solo un'istantanea che non garantisce nulla, dopo 2 minuti ci si può positivizzare». Guido Rasi, ex direttore esecutivo dell'Emm sostiene che «la terza dose di vaccino potrebbe essere davvero l'ultima. Molti immunologi valuta-



no che il ciclo tradizionale di tre dosi stabilizza la memoria immunologica». Pensando al Natale, «il prossimo potrebbe essere un Natale migliore di quello scorso, ma non sarà normale. Siamo molto a rischio, viviamo un equilibrio molto precario».

Di una «decisione politica, che si sta valutando soprattutto a livello governativo» parla Gianni Rezza, direttore prevenzione del Ministero della Salute. Chiosa: «È chiaro che il vaccino è una misura senz'altro più efficace del tampone, che fotografa la situazione immediata». Per Andrea Crisanti, docente di microbiologia all'Università di Padova «inutile farsi illusioni: la terza dose spetta a tutti. È necessaria per garantire una protezione solida, soprattutto nei soggetti più deboli». Per quanto concerne il Green Pass, «andrebbe legato ai vaccini, non ai tamponi, e fatto durare sei mesi dall'ultima dose». Silvio Brusaferrò, presidente dell'Iss conclude che «la protezione del vaccino cala dopo sei mesi, per questo è fondamentale la terza dose». Ieri, intanto, i nuovi casi di Covid sono stati 7.569 (8.544 sabato) e 36 le vittime (sabato 53). In lieve risalita il tasso di positività da 1,6% dell'altro ieri a 1,7%. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Fisco/2 – Il Fisco fa il pieno sugli interessi. Incassi più alti del dovuto (1% annuo) e rimborsi più bassi, al 2% annuo, dal 2015 a oggi per la disapplicazione di norme

Villani a pag. 10

Il vantaggio è frutto della disapplicazione di disposizioni normative a partire dal 2015

Il Fisco fa il pieno sugli interessi

Incassi più alti del dovuto (1% annuo) e rimborsi più bassi

Pagina a cura
DI MAURIZIO VILLANI

Dal 2015 a oggi il fisco ha incassato e sta incassando miliardi di euro a titolo di interesse più del dovuto, tenuto conto che la maggior parte delle cartelle esattoriali non è stata impugnata o, quanto meno, non è stata contestata in modo corretto e specifico per quanto riguarda gli interessi fiscali. Anche in questi giorni, dopo la sospensione della riscossione per pandemia Covid-19, i contribuenti stanno ricevendo la notifica di milioni di cartelle esattoriali che contengono gli interessi fiscali del 4% (art. 20 dpr n. 602/1973 e art. 2 dm 21 maggio 2009). Ma questo non è corretto. Ecco perché.

Tassi di interesse legali. L'art. 1284, primo comma, codice civile, testualmente dispone: «Il saggio degli interessi legali è determinato in misura pari al 5% in ragione d'anno. Il ministro del tesoro, con proprio decreto pubblicato nella Gazzetta Ufficiale della Repubblica italiana non oltre il 15 dicembre dell'anno precedente a quello cui il saggio si riferisce, può modificarne annualmente la misura, sulla base del rendimento medio annuo lordo dei titoli di Stato di durata non superiore a dodici mesi e tenuto conto del tasso di inflazione registrato nell'anno. Qualora entro il 15 dicembre non sia fissata una nuova misura del saggio, questo rimane invariato per l'anno successivo». Appunto per questo, nel corso degli anni, soprattutto dal 2015 in poi, i tassi di interesse legale sono stati quelli indicati in tabella.

Tassi di interesse fiscali.

Il fisco, invece, sin dall'1 ottobre 2009, ha sempre applicato e sta continuando ad applicare il tasso unico di interesse del 4% (artt. 20 citato e 2 dm 21 maggio 2009), senza però adeguarlo alle precedenti e successive normative, come le seguenti. L'art. 13, primo e secondo comma, della legge n. 133 del 13/05/1999, stabilisce dal 18 maggio 1999 che: «La misura degli interessi per la riscossione e i rimborsi di ogni tributo è determinata nell'esercizio del potere di cui all'articolo 13, comma 3, del decreto legge 30 dicembre 1993, n. 557, convertito, con modificazioni, dalla legge 26 febbraio 1994, n. 133 nei limiti di tre punti percentuali di differenza rispetto al tasso di interesse fissato ai sensi dell'articolo 1284 del Cod. Civ.. Con regolamento emanato ai sensi dell'articolo 17, comma 2, della legge 23 agosto 1988, n. 400, sono dettate le disposizioni per le modalità di computo e la determinazione della decorrenza degli interessi di cui al comma 1, al fine di garantire l'omogeneità della disciplina tenuto conto dei principi del Codice civile e dell'ordinamento tributario nonché della specificità dei singoli tributi».

L'art. 13, terzo comma, dl n. 557/1993, convertito dalla legge n. 133/1994, stabilisce che: «Il ministro delle finanze è autorizzato a determinare, con proprio decreto, di concerto con il ministro del tesoro, la misura degli interessi di cui ai commi 1 e 2, dovuti a decorrere dall'1 gennaio 1995».

Il fisco sin dal 1999 non ha mai rispettato la suddetta disposizione dei tre punti percentuali, lasciando sempre il tasso unico di interesse del 4% dal 2015. Infatti, secondo la

succitata norma, il corretto tasso di interesse fiscale doveva e deve essere, a partire dal 2015, quello che si legge nella seconda tabella. Di conseguenza, la differenza media in più incassata dal fisco è dello 0,72% rispetto al 4%, come da quadro sinottico alla successiva lettera E.L'art. 37, commi 1 ter e 1 quater, del dl n. 124/2019, convertito con modifiche dalla legge n. 157/2019, con decorrenza dal 25/12/2019, stabilisce che: «1-ter. Il tasso di interesse per il versamento, la riscossione e i rimborsi di ogni tributo, anche in ipotesi diverse da quelle previste dalla legge 26 gennaio 1961, n. 29, e dall'articolo 13 del decreto-legge 30 dicembre 1993, n. 557, convertito, con modificazioni, dalla legge 26 febbraio 1994, n. 133, è determinato, nel rispetto degli equilibri di finanza pubblica, in misura compresa tra lo 0,1% e il 3%.

1-quater. Con decreto del ministro dell'economia e delle finanze sono stabilite misure differenziate, nei limiti di cui al comma 1-ter del presente articolo, per gli interessi di cui all'articolo 20 del decreto legislativo 9 luglio 1997, n. 241, agli articoli 20, 21, 30, 39 e 44 del decreto del presidente della Repubblica 29 settembre 1973, n. 602, nonché per quelli di cui agli articoli 8, comma 2, e 15, commi 2 e 2-bis, del de-



creto legislativo 19 giugno 1997, n. 218».

Anche in questo caso il fisco non si è mai adeguato, tanto è vero che il citato decreto ministeriale non è stato ancora emanato. Invece, secondo la succitata norma, il corretto tasso di interesse fiscale dal 2020 a oggi al massimo deve essere come si legge nella terza tabella in pagina. In definitiva, il fisco, senza rispettare le tassative normative di cui ai numeri 1 e 2, ha incassato e sta incassando dal 2015 a oggi circa l'1% in più del dovuto con gravi danni economici per i contribuenti a causa di questo ingiustificato arricchimento (cosiddetta locupletazione). E si tratta di miliardi di euro in sette anni. In sostanza, il fisco si è adeguato soltanto negli anni dal 2009 in poi, quando i tassi di interesse legale più alti erano i seguenti (si veda la quarta tabella). Dal 2015 in poi, invece, il fisco si è

ben guardato dall'adeguarsi alle succitate normative di cui ai numeri 1 e 2 favorevoli ai contribuenti.

Le stesse considerazioni valgono anche: per gli interessi del 4,50% annuo per dilazione di pagamento (art. 21 dpr n. 602/1973);

per gli interessi di mora del 2,68 % fino al pagamento (art. 30 dpr n. 602/1973); per gli interessi del 4,5 % annuo a seguito di sospensione amministrativa della riscossione (art. 39 dpr n. 602/1973).

Tassi di interesse fiscali dei rimborsi. Gli artt. 42 - bis, 44 e 44 - bis dpr n. 602/1973 stabiliscono che il tasso di interesse dei rimborsi fiscali è del 2% annuo, calcolato all'1% semestrale, escluso il primo e l'ultimo semestre dell'ordinativo di pagamento.

A parte l'assurda situazione per cui il fisco incassa il 4% e rimborsa soltanto quasi il 2%, anche i rimborsi doveva-

no e devono essere adeguati ai maggiori tassi indicati dalle succitate normative di cui alla lettera B, nn. 1 e 2).

In definitiva, il fisco, ignorando precise disposizioni normative, dal 2015 incassa interessi maggiori del dovuto (quasi dell'1% annuo) e rimborsa, invece, con interessi quasi del 2% annuo (con il calcolo dei semestri).

In tali situazioni, si possono intravedere profili di incostituzionalità per mancato adeguamento a precise disposizioni normative, ai sensi dell'art. 3 della Costituzione, per irragionevolezza, e art.97, secondo comma, della Costituzione, che testualmente dispone:

«I pubblici uffici sono organizzati secondo disposizioni di legge [95], in modo che siano assicurati il buon andamento e l'imparzialità dell'amministrazione».

— © Riproduzione riservata — ■

I tassi di interesse legale dal 2015

Anno 2015	0,50 %	Dm 11/12/2014
Anno 2016	0,20 %	Dm 11/12/2015
Anno 2017	0,10 %	Dm 07/12/2016
Anno 2018	0,30 %	Dm 13/12/2017
Anno 2019	0,80 %	Dm 12/12/2018
Anno 2020	0,05 %	Dm 12/12/2019
Anno 2021	0,01 %	Dm 11/12/2020

Il corretto tasso di interesse fiscale dal 2015

2015	0,50 % + 3 % = 3,50 %	- 0,50 %
2016	0,20 % + 3 % = 3,20 %	- 0,80 %
2017	0,10 % + 3 % = 3,10 %	- 0,90 %
2018	0,30 % + 3 % = 3,30 %	- 0,70 %
2019	0,80 % + 3 % = 3,80 %	- 0,20 %
2020	0,05 % + 3 % = 3,005%	- 0,95 %
2021	0,01 % + 3 % = 3,001%	- 0,99 %

Il corretto tasso di interesse fiscale

2020	4 %	3 %	differenza 1 %
2021	4 %	3 %	differenza 1 %

Il fisco si adegua così

	INTERESSI LEGALI		INTERESSI FISCALI
2009	3 %	dm 12/12/2007	4 %
2010	1 %	dm 04/12/2009	4 %
2011	1,50 %	dm 07/12/2010	4 %
2012	2,50 %	dm 12/12/2011	4 %
2013	2,50 %	dm 12/12/2011	4 %
2014	1 %	dm 12/12/2013	4 %

ELIMINARE L'IRAP E COLPIRE L'EVASIONE FISCALE PER UNA RIFORMA EQUA

GLI OBIETTIVI DA RAGGIUNGERE CON GLI 8 MILIARDI
STANZIATI DALLA LEGGE DI BILANCIO PER IL 2022

di **Vittorio Emanuele Falsitta e Andrea Aliberti ***

GLI ESPERTI

«Come spendere 8 miliardi senza accontentare nessuno: se si dovesse dare un giudizio sul coraggio della riforma la delusione è innegabile»

IL GOVERNO ha lasciato intendere che la dote di 8 miliardi di euro di risorse pubbliche destinate all'«assaggio» di riforma fiscale contenuto nella legge di bilancio per l'anno 2022 (ulteriori 8 miliardi sono stati stanziati nell'apposito fondo «taglia-tasse» per il 2023) verrà impiegata per prioritari interventi in materia di Irpef ed Irap (in questo senso la dichiarazione del ministro Franco del 28 ottobre scorso). Pertanto, prioritariamente, per realizzare gli obiettivi che la legge delega per la riforma fiscale contempla negli articoli 3, 6 e 8. Quanto all'Irpef, l'architettura abbozzata sulla carta della delega si basa su un modello di tassazione duale dell'imposta personale sul reddito. Sostanzialmente, vi sarà una tassazione con aliquota fissa dei redditi derivanti dall'impiego di capitale - che saranno da intendersi in senso più ampio: saranno tali, ad esempio, i redditi derivanti dalla locazione di un'abitazione acquistata a tal fine - e verrà mantenuta la tassazione progressiva (ad aliquote e scaglioni) sui redditi da lavoro e assimilati.

Per la tassazione progressiva è prevista una manutenzione, nel senso dell'incremento della progressività e della riduzione delle aliquote medie e marginali. E' anche prevista una razionalizzazione (che nel linguaggio legislativo tributario significa, di solito, qualcosa di cui doversi preoccupare perché peggiorativo) delle deduzioni e detrazioni. Inoltre, è prevista la trasformazione delle addizionali regionali e comunali Irpef in sovrainposte; di per sé la trasformazione appare come un'operazione di cosmesi, senonché il legislatore avvisa

che, in un'ottica federalista, il gettito delle sovrainposte sarà un pochino (entro certi limiti di manovrabilità) punitivo per coprire i dissesti finanziari della sanità regionale e della gestione dei Comuni meno virtuosi, quasi che ne avessero colpa i cittadini-contribuenti. Uno degli interventi sull'Irpef dovrebbe concernere la riduzione dell'aliquota d'imposta del 38% dello scaglione 28.000/55.000 euro (per contenere il salto dall'aliquota dello scaglione inferiore, che è del 27%).

Sul fronte delle imprese, l'obiettivo principale dichiarato è la semplificazione del sistema, accentuando la derivazione del reddito fiscale dall'utile di bilancio civilistico e adottando un'aliquota unica di tassazione a prescindere dalla forma giuridica con cui è esercitata l'attività. Inoltre, nelle intenzioni, si tenterà il superamento dell'Irap (e lì dovrebbe finire una parte della dote finanziaria della legge di bilancio) ma in maniera graduale e garantendo il finanziamento del fabbisogno sanitario. Eppure, tutti sanno che l'Irap andrebbe eliminata e subito. E' un'imposta sganciata dal reddito, che grava sul costo del lavoro, macchinosa e artificiale.

Come spendere 8 miliardi di euro, accontentando nessuno: se si dovesse dare un giudizio sul coraggio della riforma - chiedendosi se l'«assaggio» della legge di bilancio preluda a un pasto gustoso - la delusione è innegabile, la tavola è spoglia. Gli americani fanno le cose in grande, si sa: quando



Joe Biden propone l'American families plan, propone un investimento di 1.800 miliardi di dollari. Non di 8 miliardi di euro. E se nella legge delega di riforma del sistema fiscale italiano si scrive che dalla riforma non devono derivare maggiori oneri a carico dell'Erario, dobbiamo leggere: vogliamo redistribuire l'onere fiscale, non ridurlo complessivamente. E allora – per davvero – si colpisca l'evasione fiscale, specialmente quella non di mera sopravvivenza, si combattano le forme di elusione che portano all'erosione delle basi imponibili e allo spostamento all'estero degli utili, nonché le molte forme di frode, si recuperino i patrimoni fuggiti all'estero. Si attraggano investimenti e si creino le condizioni per arginare la fuga da questo Paese di soldi, cervelli, know-how. Questi, prioritariamente, dovrebbero essere i veri obiettivi di una riforma equa. Per i piccoli aggiustamenti, invece, ci sarà tempo e modo.

**Vittorio Emanuele Falsitta & Partners s.p.a. –
società tra avvocati*

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**ALIQUTA
UNICA PER
LE IMPRESE**

A sinistra
il ministro
dell'Economia,
Daniele Franco,
e il presidente
del Consiglio
Mario Draghi.
Hanno definito
prioritari
gli interventi
in materia
di Irpef ed Irap.
A destra
Vittorio
Emanuele
Falsitta



Cartelle più leggere arriva un miliardo per il taglio del 6%

►La spinta dal pronunciamento della Consulta
fa scomparire l'aggio versato agli esattori

ROMA Le cartelle esattoriali saranno meno care. Il governo dal 2022 cancellerà l'aggio (attualmente al 6%), il meccanismo di remunerazione dell'attività della Riscossione a carico del contribuente raggiunto da una lettera del fisco. La svolta arriva dopo una sentenza della Consulta che ha giudicato iniquo il vecchio sistema. Stanziati 995 milioni in Manovra per eliminare il balzello, **Di Branco a pag. 5**

Le cartelle saranno più leggere un miliardo per il taglio del 6%

►Nella manovra stanziati le risorse per eliminare l'aggio a partire dal 2022 ►La svolta dopo la sentenza della Consulta secondo cui il vecchio sistema era iniquo

LA RIFORMA DELLA RISCOSSIONE INSERITA NELLA DELEGA FISCALE: PIÙ SPAZIO ALL'USO DELLE BANCHE DATI
IL FOCUS

ROMA Cartelle esattoriali meno care. Governo pronto a cancellare l'aggio, il meccanismo di remunerazione dell'attività della Riscossione posto a carico del contribuente raggiunto da una lettera del fisco. Dal 2022, secondo quanto previsto dalla bozza della legge di Bilancio licenziata dal governo alcuni giorni fa, la discussa gabella (oggetto di una recente censura da parte della Consulta) cesserà di esistere. E il vuoto finanziario sarà colmato da un trasferimento economico del

peso di 995 milioni verso le casse dell'agente della riscossione. La riforma era stata studiata per la legge delega che punta ad una riforma organica del sistema fiscale, ma Palazzo Chigi ha voluto accelerare stralciandola dal provvedimento e inserendola direttamente in manovra.

Come ricordato, la modifica del sistema di remunerazione dell'attività di riscossione, con il conseguente superamento dell'aggio, è un intervento richiesto dalla Corte Costituzionale, che nella sentenza del 10 giugno scorso ha sollecitato il **legislatore ad una riflessione** circa la stessa ragion d'essere dell'aggio di riscossione che, così com'è formulato, finisce per far ricadere su alcuni contribuenti, in modo non proporzionato, i costi complessivi dell'attività di riscossione. La

riforma prevede il superamento dell'aggio con l'introduzione di uno stanziamento annuale a carico del bilancio dello Stato che assicuri la disponibilità finanziaria necessaria al funzionamento del sistema di riscossione. Saranno invece confermati sia il rimborso dei diritti di notifica degli atti di riscossione (attualmente 5,88 euro a cartella) sia le spese per le procedure di recupero. Pur non trattandosi della voce più onerosa in una cartella esattoriale, l'aggio resta pur sempre



Superficie 42 %

una percentuale in più (6% del debito) da pagare per il contribuente. E solo nel caso in cui il saldo di tale debito avvenga entro i 60 giorni dalla notifica l'aggio si riduce al 4,65%.

CAMBIO DI PASSO

Dal prossimo anno si cercherà di regolamentare in modo differente l'attività di riscossione. Grazie ad un perfezionamento stringente dei sistemi informatici di controllo e gestione delle pratiche sarà la tecnologia a farla da padrone: ecco perché le banche dati, come l'Anagrafe tributaria, ricopriranno un ruolo di primo piano in questa attività, senza bisogno alcuno di richiedere specifiche autorizzazioni alle indagini, come ad esempio accade per l'Agenzia delle entrate. In questi giorni sono state sollevate alcune perplessità sull'opportunità di accollare alla fiscalità generale il costo della caccia agli evasori, anche se la Consulta ha

fatto notare che, a causa della evidente inefficacia delle operazioni di recupero del fisco, solamente una piccola fetta di debitori (in particolare quelli che alla fine si convincono a pagare) è tenuta a finanziare il funzionamento del sistema pubblico della riscossione tramite l'aggio.

I PRINCIPI

Stando ai principi costituzionali – hanno osservato i giudici – questi costi sarebbero da porre a carico del bilancio statale, pur non escludendo la possibilità, tramite sistemi misti, di addebitarne una quota agli stessi morosi. Un ragionamento sul quale concorda Raffaele Lupi. «Con il sistema attuale – spiega il professore di Diritto Tributario all'Università Tor Vergata di Roma – si finisce per mettere a carico di chi soddisfa le richieste di Equitalia-Agenzia Entrate riscossione i costi complessivi di mantenimento della macchina, a

fronte di un costo vivo di recupero pari a quello della redazione ed invio di una lettera. L'efficienza – ammonisce Lupi – avrebbe invece richiesto valutazioni “costi-benefici” sull'avvio dell'esecuzione coattiva, col recupero in capo all'inadempiente anche delle spese vive di pignoramento e vendita, determinate in modo personalizzato. Prima di discutere su chi debba pagare il funzionamento di questi uffici, se l'erario in generale o i contribuenti morosi, occorre ripensarne radicalmente le funzioni». La cancellazione dell'aggio è un pezzo importante della riforma della Riscossione. Nelle strategie del governo figura, tra l'altro, lo smaltimento dell'enorme montagna di crediti mai riscossi. Per limare l'accumulo (che vale circa mille miliardi) si pensa ad una revisione delle procedure di inesigibilità dei crediti a ruolo.

Michele Di Branco

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LE MISURE ANTI-CRISI

1 Saldo atti in 150 giorni

Con il decreto fiscale in discussione in Parlamento il governo ha portato da 60 a 150 giorni il tempo per pagare le cartelle esattoriali ricevute dai contribuenti durante l'emergenza legata alla pandemia

2 Rate più lunghe

Sempre il decreto fiscale del governo prevede per chi è decaduto nel periodo Covid dalla rateizzazione delle cartelle, di poter essere riammesso dal 31 ottobre 2021, con l'ulteriore aiuto di poter riprendere a pagare in 18 rate anziché 10 rate.

3 Riapertura dei termini

Remissione in termini anche per chi aveva piani relativi alla rottamazione o al saldo e stralcio. I contribuenti adesso avranno tempo fino a fine novembre per saldare le scadenze di quest'anno, dice il decreto fiscale del governo

MANOVRA E LOCAZIONI

Affitti, la detrazione per i giovani ora cresce fino a 2mila euro

Cristiano Dell'Oste — a pag. 5

Detrazioni affitti per i giovani rafforzate fino a 2mila euro

Locazioni. Agevolazione pari al 20% del canone con un minimo di 991,60 euro anziché in somma fissa. È tra i bonus meno usati. L'età media dei beneficiari è 26 anni, contratto cointestato in un caso su due

Cristiano Dell'Oste

La detrazione per i giovani inquilini potrà arrivare fino a 2mila euro. E nessuno rischierà di ricevere meno di ciò che prende oggi. L'ultima versione del disegno di legge di Bilancio corregge la prima bozza. In pratica, si passerà da un bonus fisso (991,60 euro) a una detrazione pari al 20% del canone, con un beneficio massimo di 2mila euro, ma comunque non inferiore a 991,60 euro. Nella prima stesura il massimo era 2.400 euro, ma non c'era soglia minima, quindi si penalizzava chi paga affitti inferiori ai 413 euro al mese.

La manovra allunga poi la durata dell'agevolazione, che sarà riconosciuta per i primi quattro anni di contratto anziché per i primi tre. Quasi inalterati gli altri requisiti:

- inquilino con un reddito complessivo non oltre 15.493,71 euro (i vecchi 30 milioni di lire);
- età da 20 a 31 anni non compiuti;
- contratto di locazione stipulato in base alla legge 431/1990 per una casa (o una porzione di essa, possibilità oggi non citata dalla norma) da destinare ad abitazione principale e diversa dalla dimora dei genitori.

«L'attuale formulazione della manovra sicuramente funziona meglio, perché prima si premiavano paradossalmente coloro che potevano spendere di più», osserva Stefano Parisi, presidente del Caf Acli.

Per capire qual è l'impatto della novità bisogna fare un passo indietro. Quella per i giovani, infatti, è una delle quattro detrazioni per gli inquilini oggi previste dall'articolo 16 del

Tuir (a queste si affianca la detrazione del 19% per gli studenti fuori sede). Secondo le Finanze, nelle dichiarazioni dei redditi presentate nel 2020 questi quattro bonus sono stati usati da 1,31 milioni di contribuenti – il 3,2% del totale – con un importo medio di 180 euro e una spesa per l'Era-rio di 236 milioni (le statistiche ufficiali, in realtà, includono anche il bonus affitto terreni).

La relazione tecnica al Ddl di Bilancio stima che la detrazione del 20% si applicherà su canoni per un valore di 200 milioni di euro, con un maggior costo per le casse pubbliche di 40 milioni all'anno.

Le elaborazioni del Caf Acli per il **Sole 24 Ore** del Lunedì – su un campione di 1,29 milioni di dichiarazioni inviate nel 2021 – mostrano che il grosso dei beneficiari ricorre a due tipi di detrazione: quella "generica" per gli inquilini a basso reddito e quella per le abitazioni locate a canone concordato. Quella per i giovani, invece, è sfruttata solo da 177 contribuenti ogni 100 mila, cioè lo 0,17 per cento. Solamente il bonus per i lavoratori che trasferiscono la residenza è più raro. D'altra parte, l'agevolazione per i giovani non spetta a chi guadagna più di 15.493,71 euro, diversamente dalle altre tre, che sono ammesse fino a 30.987,41 euro e proprio in questa fascia hanno più utilizzatori.

I dati del Caf Acli rilevano inoltre che il 50% dei giovani usa la detrazione pro quota, perché è cointestatario del contratto d'affitto. Con gli altri bonus questa percentuale non supera il 30 per cento. L'età media dei be-

neficiari è 26 anni e solo il 5% degli inquilini ha 20-21 anni.

È evidente che il Governo con la manovra ha fatto un intervento mirato. Ma è logico aspettarsi che prima o poi sarà necessario un riordino dei vari bonus, come richiede anche il Ddl delega per la riforma fiscale.

«Ci sono ancora troppe tipologie di contratti con diverse agevolazioni – osserva Parisi –, Semplificare al massimo il quadro probabilmente comporterebbe un aumento del ricorso ai benefici». Un altro elemento interessante è il ricorso complessivo alle quattro detrazioni per gli inquilini: se a livello generale ci si ferma al 3,2%, nel campione del Caf Acli si sfiora l'8%: visto che questi bonus possono essere recuperati anche dagli incapienti, è probabile che sulla differenza influisca soprattutto la disinformazione di chi non si rivolge a intermediari abilitati o sceglie di non presentare il modello 730, facendosi bastare la certificazione unica.

€ RIPRODUZIONE RISERVATA

PAROLA CHIAVE

#Credito d'imposta

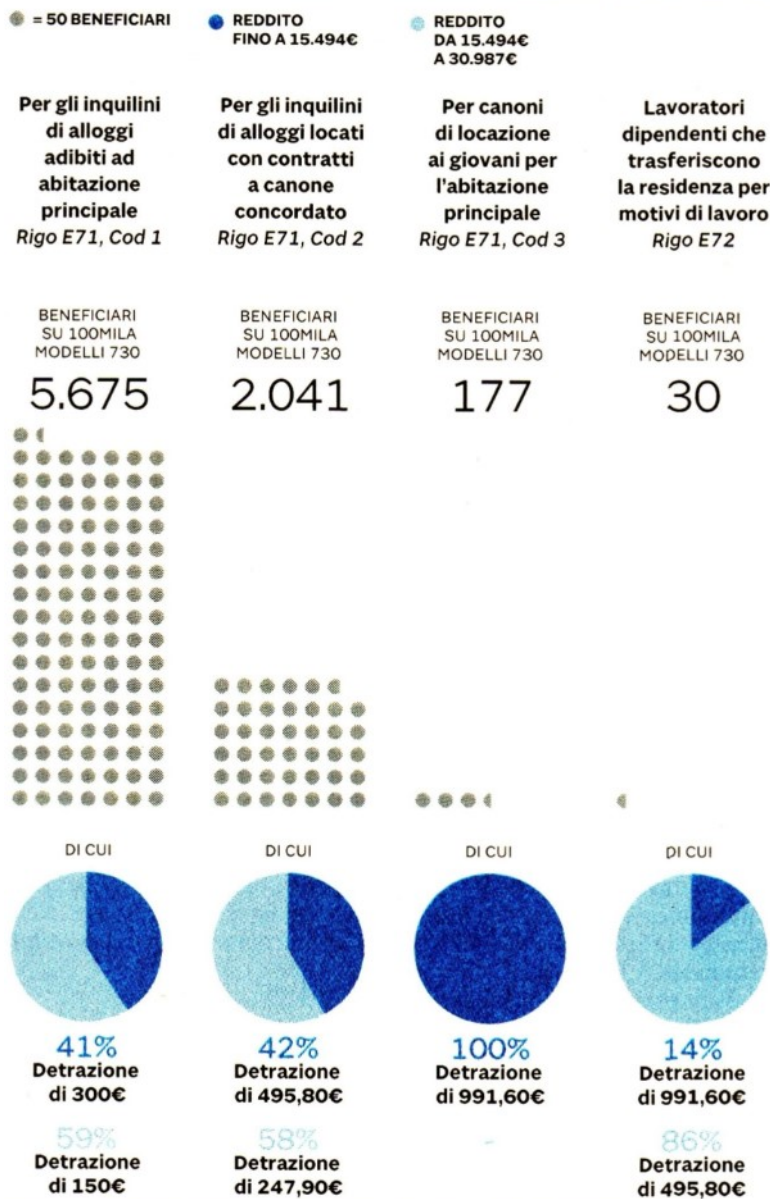
Le detrazioni per gli inquilini non vanno del tutto perse se sono superiori all'Irpef. In particolare, viene riconosciuto un credito d'imposta pari alla parte di detrazione che non trova capienza nell'Irpef lorda, diminuita delle detrazioni per familiari a carico e lavoro dipendente.



Superficie 40 %

I quattro aiuti per gli inquilini

Analisi dei beneficiari delle detrazioni per gli inquilini a basso reddito, su un campione di 1.299.151 dichiarazioni dei redditi presentate tramite il Caf Acli



Fonte: elaborazione Caf Acli per il [Sole 24 Ore](#) del Lunedì

In manovra
«Più investimenti
e spesa sociale per
giovani e donne»



È una legge di bilancio espansiva. Agiamo sulla domanda e sull'offerta: tagliamo le tasse, miglioriamo investimenti e spesa sociale.

DANIELE FRANCO ministro dell'Economia

Lo rivela la 23^a edizione dell'indagine: condizione buona o accettabile in 63 province su 107

Città metropolitane alla riscossa

La ripresa parte dai grandi sistemi urbani del centro-nord

*Dipartimento di scienze
sociali e economiche
Università La Sapienza
di Roma

DI ALESSANDRO POLLI*

La pandemia non ha colpito in egual modo tutte le zone del Paese, mettendo a nudo aree di vulnerabilità, a sorpresa, anche nel Nord del Paese. Ma, d'altro canto, ha messo in evidenza la capacità di reazione di altre zone e delle Metropoli, in particolare.

Sono alcuni dei risultati emersi dall'indagine di *ItaliaOggi Sette*-Università La Sapienza di Roma, in collaborazione con Cattolica Assicurazioni, giunta alla sua 23^a edizione.

Le novità metodologiche introdotte due anni fa e quest'anno hanno consentito di delineare un quadro dettagliato delle tendenze in atto, pur in un contesto reso incerto dall'emergenza pandemica.

La prima tendenza, che rappresenta una costante degli ultimi anni, è la crescente complessità che caratterizza l'analisi della «qualità della vita» in Italia, complessità che ha reso necessario affiancare alle tradizionali classifiche una lettura trasversale del fenomeno, resa possibile dalla classificazione delle 107 province italiane in 5 cluster.

I risultati ottenuti consentono di avvalorare l'ipotesi, formulata negli anni passati, secondo cui deve ormai ritenersi superata la generica contrapposizione tra Centro-Nord e Mezzogiorno, in quanto non rappresenta l'unico paradigma interpretativo per spiegare le differenze nei livelli di qualità della vita tra le province italiane.

A tale visione devo-

no affiancarsi una serie di letture trasversali dove province «minori», non necessariamente collocate nel Nord del Paese, sono contraddistinte da un notevole dinamismo, non soltanto imprenditoriale, e da condizioni economiche favorevoli (bassa inflazione, valori immobiliari contenuti, buoni livelli di reddito e ricchezza patrimoniale pro capite).

Il livello di qualità della vita che negli ultimi anni le ha caratterizzate è risultato spesso superiore a quello di molte aree metropolitane.

La seconda tendenza, che è verosimilmente collegata alla precedente, riguarda l'emersione di significative aree di disagio sociale e personale non necessariamente dislocate in Italia meridionale e insulare.

Il fenomeno assume una particolare rilevanza nella attuale situazione, dovuta all'emergenza pandemica,

che ha messo sotto pressione le strutture sanitarie e ha spinto il governo a intervenire con nuove e inedite forme di assistenza.

L'epidemia non ha colpito con la stessa virulenza tutte le zone del Paese, rivelando inaspettate aree di vulnerabilità anche nel Nord.

La terza tendenza, che si delinea con chiarezza nell'indagine 2021, è una forte ripresa che ha caratterizzato le province del Centro-Nord appartenenti al cluster Metropoli. Il punteggio medio finale

delle province di questo raggruppamento si colloca ai vertici per la prima volta da quando abbiamo introdotto il nuovo strumento di lettura trasversale.

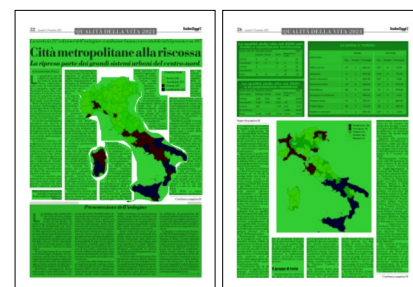
Verosimilmente, tale fenomeno indica che, nella fase di uscita dall'emergenza pandemica, sono le grandi aree urbane del Centro-Nord che hanno mostrato la maggiore resilienza.

Nella sua evoluzione storica, il fenomeno

che etichettiamo come «qualità della vita» è sempre stato caratterizzato da un percorso non lineare, determinato com'è da un insieme estremamente eterogeneo di cause che si sovrappongono e interagiscono tra loro su e nel territorio, ed è solo nel lungo periodo che risulta possibile individuare dinamiche e tendenze di fondo.

Risulterà quindi cruciale indagare gli effetti a medio e lungo termine della pandemia su un sistema complesso qual è quello delle province italiane.

Utilizziamo un indicatore che sintetizzi lo «stato»



Superficie 500 %

della qualità della vita nel nostro Paese: nella nostra indagine, facendo riferimento al numero di province in cui la qualità della vita è buona o accettabile e alla relativa popolazione.

Sia nel 2016 sia nel 2017 le province censite nei primi due gruppi sono state 56 su 110, per poi attestarsi a 59 su 110 nel 2018 e a 65 su 107 nel 2019.

Nel 2020, a causa dell'emergenza pandemica, si è registrata una battuta di arresto, con 60 province su 107 caratterizzate da una qualità della vita buona o accettabile. Nel complesso quindi nei 5 anni passati abbiamo assistito a un costante miglioramento della qualità della vita fino al 2019 e a un arretramento registrato lo scorso anno.

Quest'anno la qualità della vita è risultata buona o accettabile in 63 su 107 province italiane (Tab. 1), invertendo la tendenza che si era registrata l'anno passato.

Solo 3 province dislocate nel Nord Ovest sono caratterizzate da un livello di qualità della vita scarso o insufficiente (erano 7 lo scorso anno), nessuna è dislocata nel Nord Est (erano 2 nel 2020), 5 si trovano nell'Italia centrale (erano 7 nella passata edizione dell'indagine) e a figurare nei due gruppi di coda sono prevalentemente province dell'Italia meridionale e insulare (36, contro le 31 censite l'anno passato).

Tradotto in termini di popolazione (Tab. 2), significa che 22 milioni 255 mila residenti (pari al 37,4% della popolazione italiana) vivono in territori contraddistinti da una qualità della vita scarsa o insufficiente, contro i 25 milioni 649 mila residenti della passata edizione, pari al 42,5% della popolazione.

Restringendo l'attenzione al gruppo di coda, la situazione cambia. Infatti, la popolazione residente nelle 22 province caratterizzate da un livello insufficiente di

qualità della vita ammonta quest'anno a 14 milioni 456 mila residenti, pari al 24,3% della popolazione italiana, contro il 20,5% osservato lo scorso anno.

Considerato che le 22 province in oggetto si dislocano esclusivamente in Italia meridionale e insulare, ne emerge un quadro di profonda frattura tra le province del Centro Nord, dove la qualità della vita migliora, e quelle del Mezzogiorno, dove il livello di qualità della vita continua a mantenersi stabile su livelli insufficienti o addirittura a peggiorare.

Il gruppo di testa

Analizziamo la situazione delle 63 province in cui la qualità della vita è risultata buona o accettabile. Anche quest'anno i gruppi 1 e 2 comprendono gran parte delle province dell'arco alpino centrale e orientale, della pianura padana e dell'appennino tosco emiliano, con consolidate ramificazioni verso Toscana, Umbria e Marche.

La qualità della vita nelle province del Nord Ovest risulta in miglioramento, con 22 province su 25 (erano 18 lo scorso anno) censite nei due gruppi di testa. Una situazione sostanzialmente simile caratterizza il nord est, le cui province si classificano tutte e 22 nei due gruppi di testa (a fronte delle 20 censite lo scorso anno) e 13 su 22 nel gruppo di eccellenza, contro le 10 censite nella passata edizione.

Anche in Italia centrale la situazione è in miglioramento rispetto allo scorso anno, con 17 province su 22 censite nei primi due gruppi (contro le 15 province della passata edizione), un risultato in linea con quelli degli anni passati.

Quanto alle province dell'Italia meridionale e insulare, come già detto si classificano nei primi due gruppi solo 2 province del Mezzogiorno su 38,

contro le 7 censite nel 2020.

Restringendo l'attenzione alle 26 posizioni di testa (contro le 25 dello scorso anno) troviamo nel raggruppamento 9 province del Nord Ovest, come l'anno passato (Torino, Verbano-Cusio-Ossola e Cuneo in Piemonte; Aosta in Valle d'Aosta; Milano, Monza e della Brianza, Bergamo, Brescia e Cremona in Lombardia), 13 province del Nord Est contro le 10 della passata edizione (Trento e Bolzano in Trentino-Alto Adige; Verona, Padova, Treviso e Vicenza in Veneto; Trieste e Pordenone in Friuli-Venezia Giulia; Parma, prima classificata nel 2021, Bologna, Modena, Reggio Emilia e Ferrara in Emilia-Romagna); 4 province in rappresentanza dell'Italia centrale, contro le 5 censite nella passata edizione (Firenze, Siena e Pisa in rappresentanza della Toscana; Macerata in rappresentanza delle Marche).

Dai risultati della presente indagine risulta quindi confermato che le province del Nord non presentano tutte le stesse caratteristiche. C'è un Nord di province di dimensioni medio-piccole caratterizzate da livelli di qualità della vita elevati e stabili nel tempo.

L'elemento di novità è che nelle posizioni di testa si affacciano quest'anno alcune aree metropolitane del Centro Nord (Torino, Milano, Bergamo, Brescia, Bologna, Firenze) che nelle passate edizioni faticavano a raggiungere e mantenere posizioni di eccellenza.

Uno dei risultati sostanzialmente confermati anche quest'anno è la posizione di vertice delle province del Nord Est, che si collocano nelle zone alte della graduatoria fin dalle prime edizioni della nostra indagine.

La prima e l'ultima

Parma è la provincia che registra i più elevati livelli

di qualità della vita nel 2021, risultato in buona parte determinato dalle innovazioni metodologiche apportate quest'anno nella costruzione dell'indicatore composito di sintesi, che consente di stilare la classifica finale.

Valutiamo quali sono stati i principali elementi del successo di Parma rispetto a Crotone, ultima classificata quest'anno, con l'ausilio di un diagramma radar, che esprime la posizione complessiva di una singola provincia in termini di aree. Quanto più l'area è estesa, tanto più risulta elevata la qualità della vita del territorio analizzato.

La superficie teorica massima, quella in corrispondenza della quale si avrebbe la qualità della vita in astratto più elevata (ovvero un punteggio pari a 1.000 in tutte le dimensioni d'analisi), coincide con un poligono, in cui il numero di lati è pari al numero delle dimensioni di analisi.

Il risultato di eccellenza ottenuto quest'anno da Parma è coerente con quello delle altre province che si sono classificate al primo posto nelle ultime edizioni dell'indagine. Infatti, la provincia di Parma si è piazzata nel gruppo 1 in 4 dimensioni su 9, un risultato in linea con quello conseguito da Pordenone lo scorso anno.

Inoltre, Parma appartiene al cluster Metropoli, il raggruppamento di aree urbane dislocate nel Centro Nord che quest'anno ha mostrato una ottima capacità di reazione alle condizioni avverse determinate dalla pandemia esplosa nel febbraio dello scorso anno.

Quanto a Crotone, la provincia che si piazza all'ultimo posto in classifica nel 2021, è un caso paradigmatico di provincia del Mezzogiorno, di cui presenta le tipiche criticità in molti degli aspetti relativi alla qualità della vita, a eccezione della dimensione demografica, dove di norma è caratteriz-

zata da risultati significativamente superiori alla media nazionale.

Inoltre, è importante rimarcare che la provincia di Crotone si classifica in posizioni di vertice anche con riferimento alla sicurezza sociale, la nuova denominazione della dimensione del disagio sociale e personale.

Infine, Crotone si classifica nel gruppo 2 nella dimensione del sistema salute, nel gruppo 3 nella dimensione relativa a reati e sicurezza e nel gruppo di coda nelle restanti 5 dimensioni (affari e lavoro, ambiente, istruzione e formazione, reddito e ricchezza, tempo libero).

I cluster provinciali

Abbiamo osservato in precedenza che la qualità della vita in Italia non è soltanto caratterizzata da una distribuzione altamente disomogenea fra Nord e Sud del nostro paese, ma anche da dinamiche che contrappongono province «minori» caratterizzate da elevati livelli di qualità della vita e grandi centri urbani.

Appare quindi interessante applicare una metodologia di analisi finalizzata all'individuazione di raggruppamenti (cluster) di province caratterizzate da un'elevata similarità, per poi procedere a una prima lettura trasversale del fenomeno analizzato.

L'applicazione di una tecnica di cluster analysis gerarchica sulle 107 province, utilizzando come variabili i punteggi finali delle 9 dimensioni considerate nel nostro studio, ci ha consentito di individuare cinque raggruppamenti di province con caratteristiche simili. Le province classificate nei cinque cluster sono elencate nella Tabella 4.

Il cluster Mediterraneo racchiude per lo più province e città metropolitane dislocate in Italia meridionale e insulare. Vi figurano, infatti, oltre a due province laziali (Frosinone e Latina), la provincia di Isernia e tutte le province di Campania, Puglia, Calabria e Sicilia, ma esclude la provincia di Campobasso e le province

di Abruzzo, Basilicata e Sardegna che, quindi, hanno caratteristiche più simili a province di analoga dimensione dislocate in Italia centro-settentrionale.

Il cluster Francigena comprende province situate prevalentemente nel nord ovest, con significativi prolungamenti verso la Toscana, ma province simili per struttura sono dislocate anche nel Nord Est. In particolare, un gruppo di province, geograficamente contigue, forma un corridoio che va dalle Alpi occidentali alla Liguria e alla Toscana tirrenica, estendendosi fino alla provincia di Grosseto.

Il cluster Padano racchiude un continuum di province dislocate tra Piemonte orientale, Lombardia e Veneto fino alla provincia di Rovigo, nonché altre province con caratteristiche simili, in termini di struttura dei punteggi dimensionali, ma dislocate in altre ripartizioni territoriali. In termini di popolazione, la ripartizione geografica più rappresentata nel cluster padano è il Nord Ovest.

Il cluster Adriatico a sua volta presenta caratteristiche molto simili al cluster precedente, con la differenza che la ripartizione geografica più rappresentata è il Nord Est.

In ultimo, il cluster Metropoli classifica tutte le città metropolitane del Centro Nord, a eccezione di Venezia, più alcune province le cui caratteristiche sono maggiormente simili a quelle di una città metropolitana, soprattutto in termini di capacità di attrazione di flussi turistici.

È interessante notare come 4 province/città metropolitane di fatto formino un sistema unico che va dal Tirreno all'Adriatico e che comprende le province di Pisa, Firenze, Bologna e Ravenna.

Le principali informazioni relative ai 5 cluster provinciali nel 2021 sono riportate nella Tabella 5, dal cui esame è agevole verificare che, contrariamente a quanto registrato nelle passate edizioni dell'indagine, il cluster

Metropoli è caratterizzata dal maggiore punteggio medio in classifica finale e, non a caso, comprende la provincia, Parma, che apre la classifica stessa.

Tale risultato è dovuto in parte alle innovazioni metodologiche introdotte con la presente indagine, in parte un indizio del fatto che la ripresa dallo shock pandemico potrebbe essersi manifestato nei grandi sistemi urbani del centro-nord in anticipo rispetto alle altre aree del paese.

Nella Tabella 6, sono elencate le dimensioni rispetto alle quali il punteggio medio delle province appartenenti a ciascuno dei cinque cluster eccede quello medio nazionale.

Dall'esame delle informazioni riassuntive contenute in questa tabella, appare chiaro che ciascun raggruppamento provinciale ha una sua struttura caratteristica, che si condensa nella presenza di punti di forza e di debolezza.

L'impatto della pandemia

L'ondata pandemica che si è propagata a partire dal febbraio dello scorso anno ha colpito le varie province con differenti gradi di severità.

Come lo scorso anno, sono stati calcolati 3 indica-

tori per misurare l'impatto della pandemia: la variazione percentuale dei decessi di persone di età inferiore a 65 anni registrati dal 1° gennaio al 31 luglio 2021 rispetto alla media quinquennale dei decessi registrati nello stesso periodo degli anni 2015-2019. In secondo luogo, lo stesso indicatore calcolato per le persone di età di 65 anni o più e, ancora, l'incidenza di casi registrati di Covid-19 per 1000 abitanti, calcolata con riferimento alla popolazione residente al 1° febbraio 2020.

Il calcolo dei 3 indicatori nei 5 cluster provinciali (si veda la Tabella 7) consente di effettuare alcune considerazioni sui fattori che possono aver favorito la diffusione del virus.

Dalla lettura della tabella, appare evidente che la pandemia abbia determinato ovunque un incremento della mortalità nelle fasce più deboli della popolazione, e cioè le persone di 65 anni o più, con variazioni percentuali comprese tra il 3% del cluster Francigena al 9,4% del cluster Mediterraneo.

Si tratta di numeri importanti, ma sicuramente inferiori a quelli dello scorso anno, quando in alcune zone del paese tale percentuale ha oltrepassato il 40%.

Quanto all'incidenza dei casi di Covid-19, il cluster Mediterraneo presenta un

valore, circa 66 casi per 1000 abitanti (popolazione residente al 1° febbraio 2020), inferiore a quello riscontrato negli altri cluster, mentre la variazione della mortalità che lo caratterizza è superiore al dato medio nazionale.

In attesa di ulteriori verifiche empiriche, appare evidente che la diffusione del contagio sia influenzata da fattori (catturati nelle dimensioni degli affari e lavoro, istruzione formazione e capitale umano, tempo libero) che incrementano la frequenza dei contatti sociali, mentre le differenze riscontrate nei tassi di mortalità risentono evidentemente della differente struttura demografica (fotografata dalla dimensione della popolazione) e ospedaliera (catturata dalla dimensione del sistema salute).

Nel complesso, l'interazione tra tali fattori potrebbe spiegare perché la pandemia ha colpito in maniera differenziata le province italiane.

In conclusione, la lettura trasversale resa possibile dalla classificazione in cluster consente di delineare un quadro più nitido delle tendenze che caratterizzano la qualità della vita delle province italiane, sia nel complesso, sia con riferimento all'attuale fase pandemica.

— © Riproduzione riservata — ■

La qualità della vita nel 2021 per livello e ripartizione territoriale

Qualità della vita	Ripartizioni territoriali				Totale
	Nordovest	Nordest	Centro	Mezzogiorno e isole	
1 Buona	9	13	4	-	26
2 Accettabile	13	9	13	2	37
3 Scarsa	3	-	5	14	22
4 Insufficiente	-	-	-	22	22
Totale	25	22	22	38	107

La qualità della vita nel 2021 e la popolazione residente

Qualità della vita <i>(Dati in migliaia)</i>	Ripartizioni territoriali				Totale
	Nordovest	Nordest	Centro	Mezzogiorno e isole	
1 Buona	9.922	8.259	1.982	-	20.163
2 Accettabile	5.169	3.342	8.023	497	17.031
3 Scarsa	840	-	1.789	5.170	7.799
4 Insufficiente	-	-	-	14.456	14.456
Totale	15.931	11.601	11.793	20.124	59.450

La prima e l'ultima

Dimensioni	PARMA			CROTONE		
	Pos.	Gruppo	Punteggio	Pos.	Gruppo	Punteggio
Affari e lavoro	14	1	852,12	107	4	0,00
Ambiente	4	1	879,36	106	4	71,00
Reati e sicurezza	5	1	824,78	107	4	0,00
Sicurezza sociale	49	2	518,66	12	1	755,48
Popolazione	89	2	447,91	73	3	578,06
Istruzione e formazione	4	1	845,50	107	4	0,00
Sistema salute	67	3	500,13	6	1	886,95
Tempo libero	60	3	372,58	38	2	493,74
Reddito e ricchezza	6	1	844,20	107	4	0,00

Ambiente

Pos.	Provincia	%	Punteggio 2020
21	SIENA	3.334,00	201,08
22	LA SPEZIA	3.270,00	197,00
23	VERONA	3.215,00	193,49
24	TREVISO	3.113,00	186,98
25	BELLUNO	3.093,00	185,07
26	UDINE	3.000,00	179,77
27	PISA	2.975,00	178,17
28	CUNEO	2.948,00	176,45
29	COMO	2.938,00	175,81
30	SAVONA	2.885,00	171,16
31	BARI	2.849,00	170,13
32	CATANIA	2.818,00	168,16
33	CATANZARO	2.803,00	167,20
34	CHIETI	2.745,00	163,50
35	VARESE	2.704,00	160,88
36	BERGAMO	2.548,00	150,93
37	MODENA	2.527,00	149,59
38	NOVARA	2.488,00	145,82
39	SASSARI	2.435,00	143,71
40	TARANTO	2.418,00	142,63
41	PERUGIA	2.276,00	133,57
42	REGGIO EMILIA	2.247,00	131,72
43	FOGGIA	2.239,00	131,21
44	AVELLINO	2.167,00	126,61
45	RIETI	2.087,00	121,51
46	VERBANO-CUSIO-OSSOLA	2.035,00	118,19
47	BRINDISI	2.020,00	117,23
48	MACERATA	1.999,00	115,89
49	TERAMO	1.990,00	115,32
50	NAPOLI	1.982,00	114,81
51	NUORO	1.955,00	113,08
52	TRAPANI	1.903,00	109,76
53	PIACENZA	1.875,00	107,98
54	ASCOLI PICENO	1.844,00	106,00
55	COSENZA	1.837,00	105,55
56	PALERMO	1.823,00	104,66
57	SALERNO	1.819,00	104,40
58	FORLI-CESENA	1.644,00	93,24
59	LECCO	1.598,00	90,30
60	AREZZO	1.572,00	88,64
61	LIVORNO	1.562,00	88,00
62	ROVIGO	1.557,00	87,68
63	PRATO	1.537,00	86,41
64	PORDENONE	1.533,00	86,15
65	PESARO E URBINO	1.467,00	81,94
66	MATERA	1.448,00	80,73
67	MESSINA	1.443,00	80,41
68	ASTI	1.434,00	79,83
69	BENEVENTO	1.422,00	79,07
70	RAVENNA	1.416,00	78,89
71	FROSINONE	1.390,00	77,03
71	REGGIO CALABRIA	1.390,00	77,03
73	CREMONA	1.366,00	75,49
74	PESCARA	1.347,00	74,28
75	CRISTANO	1.330,00	73,20
76	LECCE	1.302,00	71,41
77	FERRARA	1.276,00	69,75
78	GROSSETO	1.252,00	68,22
79	CASERTA	1.236,00	67,20
80	MONZA E DELLA BRIANZA	1.213,00	66,53
81	CROTONE	1.202,00	65,03
82	TERNI	1.124,00	60,06
83	LATINA	1.097,00	58,33
83	LUCCA	1.097,00	58,33
85	MASSA-CARRARA	1.079,00	57,18
86	SIRACUSA	1.045,00	55,01
87	LODI	1.014,00	53,03
88	VITERBO	1.001,00	52,20
89	ENNA	985,00	51,18
90	POTENZA	947,00	48,76
91	AGRIGENTO	914,00	46,65
92	FERMO	878,00	44,35
93	GORIZIA	854,00	42,82
94	ALESSANDRIA	860,00	42,57
95	CAMPOBASSO	818,00	40,52
96	IMPERIA	815,00	40,33
97	PISTOIA	744,00	35,80
98	ISERNIA	673,00	31,27
99	AOSTA	669,00	31,01
100	BARLETTA-ANDRIA-TRANI	95,64	19,95
101	VERCELLI	428,00	15,63
102	BIELLA	402,00	13,98
103	VIBO VALENTIA	331,00	9,44
104	RAGUSA	311,00	8,17
105	SONDRIO	254,00	4,53
106	CALTANISSETTA	247,00	4,08
107	SUD SARDEGNA	183,00	0,00

Raccolta differenziata dei rifiuti solidi urbani nei capoluoghi

Pos.	Provincia	%	Punteggio 2020
1	TREVISO	86,91	1.000,00
2	FERRARA	85,94	987,19
3	PORDENONE	85,46	980,92
4	BELLUNO	84,11	963,15
5	MANTOVA	83,44	954,35
6	REGGIO EMILIA	82,66	946,70
7	TRENTO	82,54	942,41
8	PARMA	81,64	930,64
9	VERBANO-CUSIO-OSSOLA	81,46	928,17
10	LUCCA	81,01	922,27
11	BIELLA	78,47	888,83
12	ORISTANO	78,37	887,50
13	SUD SARDEGNA	76,92	868,40
14	VICENZA	76,04	856,85
15	LODI	75,42	848,67
16	LA SPEZIA	74,88	841,53
17	CREMONA	74,48	836,27
18	NUORO	74,38	835,00
19	NOVARA	73,93	828,98
20	PRATO	73,61	824,82
21	TERNI	73,11	818,21
22	FORLI-CESENA	72,40	808,87
23	COMO	72,29	807,40
24	BRESCIA	72,24	806,76
25	VERCELLI	71,66	799,11
26	MACERATA	71,65	799,05
27	CUNEO	71,37	795,33
28	BERGAMO	71,36	795,16
29	AVELLINO	71,31	794,49
30	PERUGIA	71,06	791,50
31	ASTI	69,41	769,57
32	VARESE	69,41	769,48
33	FROSINONE	69,40	769,36
34	AOSTA	69,17	766,39
35	AGRIGENTO	68,89	762,69
36	RIMINI	68,63	759,27
37	RAGUSA	68,49	757,39
38	LIVORNO	68,39	756,05
39	PESARO E URBINO	67,82	748,55
40	CHIETI	67,49	744,17
41	PIACENZA	67,42	743,31
42	BOLZANO	66,98	737,55
43	CATANZARO	66,98	737,51
44	IMPERIA	66,86	735,86
45	ASCOLI PICENO	66,12	726,11
46	LECCO	65,52	718,22
47	MONZA E DELLA BRIANZA	65,46	717,49
48	PAVIA	65,18	713,75
49	LECCE	65,13	713,19
50	ROVIGO	64,55	705,47
51	POTENZA	64,33	702,55
52	CAGLIARI	64,31	702,37
53	GORIZIA	64,24	701,47
54	UDINE	63,87	696,49
55	MODENA	62,87	683,40
56	TERAMO	62,75	681,79
57	FERMO	62,55	679,22
58	BENEVENTO	62,11	673,36
59	PISA	61,79	669,10
60	VENEZIA	61,65	667,27
61	COSENZA	61,29	662,50
62	MILANO	61,26	662,14
63	SALERNO	59,60	640,26
64	RAVENNA	59,37	637,32
65	RIETI	59,09	633,58
66	VITERBO	57,76	616,06
67	ANCONA	57,56	613,37
68	TRAPANI	57,55	613,30
69	PADOVA	57,25	609,35
70	SASSARI	57,09	607,29
71	BARLETTA-ANDRIA-TRANI	55,31	583,81
72	SONDRIO	54,78	576,76
73	BOLOGNA	54,16	568,60
74	FIRENZE	53,95	565,87
75	ISERNIA	53,24	556,56
76	VERONA	52,93	552,45
77	ENNA	52,37	545,11
78	VIBO VALENTIA	51,50	533,58
79	CASERTA	50,20	516,45
80	ALESSANDRIA	48,30	491,53
81	BRINDISI	48,12	480,05
82	TORINO	47,67	483,17
83	ROMA	46,98	474,14
84	PESCARA	46,96	473,79
85	REGGIO CALABRIA	46,66	469,84
86	AREZZO	46,00	461,15
87	SAVONA	43,78	431,96
88	SIENA	43,57	429,23
89	BARI	43,19	424,11
90	CALTANISSETTA	42,29	412,36
91	TRIESTE	42,21	411,20
92	GROSSETO	41,37	400,23
93	PISTOIA	40,21	384,90
94	L'AQUILA	36,76	339,52
95	NAPOLI	36,23	332,48
96	GENOVA	35,52	323,11
97	MASSA-CARRARA	30,08	251,44
98	LATINA	28,61	232,15
99	CAMPOBASSO	28,57	231,62
100	MATERA	24,28	175,15
101	FOGGIA	22,46	151,15
102	SIRACUSA	20,64	127,10
103	MESSINA	18,82	103,20
104	PALERMO	17,39	84,33
105	TARANTO	16,03	66,39
106	CATANIA	14,52	46,54
107	CROTONE	10,98	0,00

Elaborazione su dati ISTAT 2019

La prima e l'ultima



Istruzione, formazione, capitale umano

13 CUNEO	76,70	835,82 (-)	53 ROMA	66,40	579,60 (-)	97 SIRACUSA	52,00	221,39 (-)	25 RAVENNA	71,50	745,02 (-)	68 ISERNIA	57,70	470,12 (-)																																																																																																																																																																
14 BERGAMO	76,20	823,38 (-)	56 LA SPEZIA	66,30	577,11 (-)	97 VIBO VALENTIA	52,00	221,39 (-)	25 VENEZIA	71,50	745,02 (-)	68 ROMA	57,70	470,12 (-)																																																																																																																																																																
15 PORDENONE	76,00	818,41 (-)	57 ASCOLI PICENO	65,90	567,16 (-)	99 REGGIO CALABRIA	51,00	196,52 (-)	28 BOLOGNA	71,30	741,04 (-)	70 LECCE	57,10	458,17 (-)																																																																																																																																																																
16 UDINE	75,60	808,46 (-)	58 PISTOIA	65,80	564,68 (-)	100 CALTANISSETTA	50,80	191,54 (-)	29 MANTOVA	71,20	739,04 (-)	71 TERAMO	57,00	456,18 (-)																																																																																																																																																																
17 TRIESTE	74,90	791,04 (-)	59 ISERNIA	65,50	557,21 (-)	101 COSENZA	49,90	169,15 (-)	30 BIELLA	71,10	737,05 (-)	72 VITERBO	56,80	452,19 (-)																																																																																																																																																																
18 ASTI	74,60	783,58 (-)	59 VERCELLI	65,50	557,21 (-)	102 SUD SARDEGNA	49,70	164,18 (-)	31 GORIZIA	70,00	715,14 (-)	73 BARI	56,70	450,20 (-)																																																																																																																																																																
19 PIACENZA	74,00	768,66 (-)	61 FERRARA	65,40	554,73 (-)	103 AGRIGENTO	48,30	129,35 (-)	32 TORINO	69,50	705,18 (-)	74 L'AQUILA	56,20	440,24 (-)																																																																																																																																																																
20 MACERATA	73,90	766,17 (-)	62 LECCE	65,20	549,75 (-)	103 NUORO	48,30	129,35 (-)	33 PIACENZA	69,40	703,19 (-)	75 MATERA	55,50	426,29 (-)																																																																																																																																																																
21 MILANO	73,60	758,71 (-)	63 RIETI	64,80	539,80 (-)	105 SASSARI	48,20	126,87 (-)	34 RIMINI	69,10	697,21 (-)	76 RIETI	55,30	422,31 (-)																																																																																																																																																																
22 BIELLA	73,40	753,73 (-)	64 LUCCA	64,60	534,83 (-)	106 ENNA	46,70	89,55 (-)	35 BOLZANO	69,00	695,22 (-)	77 BARLETTA-ANDRIA-TRANI	55,10	418,33 (-)																																																																																																																																																																
23 LODI	73,10	746,27 (-)	65 LATINA	64,20	524,88 (-)	107 CROTONE	43,10	0,00 (-)	36 MACERATA	66,50	685,26 (-)	78 BENEVENTO	54,70	410,36 (-)																																																																																																																																																																
24 CREMONA	72,90	741,29 (-)	66 CHIETI	63,80	514,93 (-)	Elaborazione su dati Istat BES 2019																																																																																																																																																																								
24 VARESE	72,90	741,29 (-)	67 BARI	63,70	512,44 (-)	Studenti con adeguate competenze numeriche																																																																																																																																																																								
26 VENEZIA	72,70	736,32 (-)	68 PRATO	63,30	502,49 (-)	<table border="1"> <thead> <tr> <th>Pos.</th><th>Provincia</th><th>% Punteggio 2020</th></tr> </thead> <tbody> <tr><td>1</td><td>TRENTO</td><td>84,30</td></tr> <tr><td>2</td><td>LECCO</td><td>81,40</td></tr> <tr><td>3</td><td>PADOVA</td><td>81,10</td></tr> <tr><td>4</td><td>SONDRIO</td><td>81,00</td></tr> <tr><td>5</td><td>COMO</td><td>79,40</td></tr> <tr><td>6</td><td>TREVISO</td><td>79,30</td></tr> <tr><td>7</td><td>BERGAMO</td><td>78,20</td></tr> <tr><td>8</td><td>BELLUNO</td><td>78,10</td></tr> <tr><td>9</td><td>VICENZA</td><td>78,00</td></tr> <tr><td>10</td><td>MONZA E DELLA BRIANZA</td><td>77,40</td></tr> <tr><td>11</td><td>CUNEO</td><td>77,20</td></tr> <tr><td>11</td><td>VERONA</td><td>77,20</td></tr> <tr><td>13</td><td>PORDENONE</td><td>77,00</td></tr> <tr><td>14</td><td>UDINE</td><td>76,90</td></tr> <tr><td>15</td><td>BRESCIA</td><td>76,30</td></tr> <tr><td>16</td><td>FORLÌ-CESENA</td><td>75,60</td></tr> <tr><td>17</td><td>TRIESTE</td><td>74,70</td></tr> <tr><td>18</td><td>ASTI</td><td>73,60</td></tr> <tr><td>19</td><td>CREMONA</td><td>73,50</td></tr> <tr><td>20</td><td>VARESE</td><td>72,50</td></tr> <tr><td>21</td><td>AOSTA</td><td>72,30</td></tr> <tr><td>21</td><td>LODI</td><td>72,30</td></tr> <tr><td>23</td><td>PARMA</td><td>72,00</td></tr> <tr><td>24</td><td>ROVIGO</td><td>71,90</td></tr> <tr><td>25</td><td>MILANO</td><td>71,50</td></tr> <tr><td>41</td><td>MODENA</td><td>67,70</td></tr> <tr><td>42</td><td>NOVARA</td><td>67,50</td></tr> <tr><td>43</td><td>GENOVA</td><td>67,30</td></tr> <tr><td>44</td><td>REGGIO EMILIA</td><td>66,80</td></tr> <tr><td>45</td><td>TERNI</td><td>66,10</td></tr> <tr><td>46</td><td>ALESSANDRIA</td><td>66,00</td></tr> <tr><td>46</td><td>FERMO</td><td>66,00</td></tr> <tr><td>48</td><td>SAVONA</td><td>65,90</td></tr> <tr><td>49</td><td>SIENA</td><td>65,70</td></tr> <tr><td>50</td><td>PERUGIA</td><td>65,10</td></tr> <tr><td>51</td><td>PESARO E URBINO</td><td>64,80</td></tr> <tr><td>52</td><td>AREZZO</td><td>63,90</td></tr> <tr><td>53</td><td>FERRARA</td><td>63,70</td></tr> <tr><td>54</td><td>PISTOIA</td><td>63,00</td></tr> <tr><td>55</td><td>PISA</td><td>62,40</td></tr> <tr><td>56</td><td>VERCELLI</td><td>61,60</td></tr> <tr><td>57</td><td>LA SPEZIA</td><td>60,90</td></tr> <tr><td>58</td><td>ASCOLI PICENO</td><td>60,70</td></tr> <tr><td>59</td><td>LUCCA</td><td>60,60</td></tr> <tr><td>60</td><td>PESCARA</td><td>60,30</td></tr> <tr><td>61</td><td>CAMPOBASSO</td><td>60,20</td></tr> <tr><td>61</td><td>IMPERIA</td><td>60,20</td></tr> <tr><td>63</td><td>MASSA-CARRARA</td><td>59,50</td></tr> <tr><td>64</td><td>LIVORNO</td><td>59,30</td></tr> <tr><td>65</td><td>FIRENZE</td><td>58,90</td></tr> <tr><td>66</td><td>CHIETI</td><td>58,30</td></tr> <tr><td>67</td><td>GROSSETO</td><td>57,80</td></tr> </tbody> </table>										Pos.	Provincia	% Punteggio 2020	1	TRENTO	84,30	2	LECCO	81,40	3	PADOVA	81,10	4	SONDRIO	81,00	5	COMO	79,40	6	TREVISO	79,30	7	BERGAMO	78,20	8	BELLUNO	78,10	9	VICENZA	78,00	10	MONZA E DELLA BRIANZA	77,40	11	CUNEO	77,20	11	VERONA	77,20	13	PORDENONE	77,00	14	UDINE	76,90	15	BRESCIA	76,30	16	FORLÌ-CESENA	75,60	17	TRIESTE	74,70	18	ASTI	73,60	19	CREMONA	73,50	20	VARESE	72,50	21	AOSTA	72,30	21	LODI	72,30	23	PARMA	72,00	24	ROVIGO	71,90	25	MILANO	71,50	41	MODENA	67,70	42	NOVARA	67,50	43	GENOVA	67,30	44	REGGIO EMILIA	66,80	45	TERNI	66,10	46	ALESSANDRIA	66,00	46	FERMO	66,00	48	SAVONA	65,90	49	SIENA	65,70	50	PERUGIA	65,10	51	PESARO E URBINO	64,80	52	AREZZO	63,90	53	FERRARA	63,70	54	PISTOIA	63,00	55	PISA	62,40	56	VERCELLI	61,60	57	LA SPEZIA	60,90	58	ASCOLI PICENO	60,70	59	LUCCA	60,60	60	PESCARA	60,30	61	CAMPOBASSO	60,20	61	IMPERIA	60,20	63	MASSA-CARRARA	59,50	64	LIVORNO	59,30	65	FIRENZE	58,90	66	CHIETI	58,30	67	GROSSETO	57,80
Pos.	Provincia	% Punteggio 2020																																																																																																																																																																												
1	TRENTO	84,30																																																																																																																																																																												
2	LECCO	81,40																																																																																																																																																																												
3	PADOVA	81,10																																																																																																																																																																												
4	SONDRIO	81,00																																																																																																																																																																												
5	COMO	79,40																																																																																																																																																																												
6	TREVISO	79,30																																																																																																																																																																												
7	BERGAMO	78,20																																																																																																																																																																												
8	BELLUNO	78,10																																																																																																																																																																												
9	VICENZA	78,00																																																																																																																																																																												
10	MONZA E DELLA BRIANZA	77,40																																																																																																																																																																												
11	CUNEO	77,20																																																																																																																																																																												
11	VERONA	77,20																																																																																																																																																																												
13	PORDENONE	77,00																																																																																																																																																																												
14	UDINE	76,90																																																																																																																																																																												
15	BRESCIA	76,30																																																																																																																																																																												
16	FORLÌ-CESENA	75,60																																																																																																																																																																												
17	TRIESTE	74,70																																																																																																																																																																												
18	ASTI	73,60																																																																																																																																																																												
19	CREMONA	73,50																																																																																																																																																																												
20	VARESE	72,50																																																																																																																																																																												
21	AOSTA	72,30																																																																																																																																																																												
21	LODI	72,30																																																																																																																																																																												
23	PARMA	72,00																																																																																																																																																																												
24	ROVIGO	71,90																																																																																																																																																																												
25	MILANO	71,50																																																																																																																																																																												
41	MODENA	67,70																																																																																																																																																																												
42	NOVARA	67,50																																																																																																																																																																												
43	GENOVA	67,30																																																																																																																																																																												
44	REGGIO EMILIA	66,80																																																																																																																																																																												
45	TERNI	66,10																																																																																																																																																																												
46	ALESSANDRIA	66,00																																																																																																																																																																												
46	FERMO	66,00																																																																																																																																																																												
48	SAVONA	65,90																																																																																																																																																																												
49	SIENA	65,70																																																																																																																																																																												
50	PERUGIA	65,10																																																																																																																																																																												
51	PESARO E URBINO	64,80																																																																																																																																																																												
52	AREZZO	63,90																																																																																																																																																																												
53	FERRARA	63,70																																																																																																																																																																												
54	PISTOIA	63,00																																																																																																																																																																												
55	PISA	62,40																																																																																																																																																																												
56	VERCELLI	61,60																																																																																																																																																																												
57	LA SPEZIA	60,90																																																																																																																																																																												
58	ASCOLI PICENO	60,70																																																																																																																																																																												
59	LUCCA	60,60																																																																																																																																																																												
60	PESCARA	60,30																																																																																																																																																																												
61	CAMPOBASSO	60,20																																																																																																																																																																												
61	IMPERIA	60,20																																																																																																																																																																												
63	MASSA-CARRARA	59,50																																																																																																																																																																												
64	LIVORNO	59,30																																																																																																																																																																												
65	FIRENZE	58,90																																																																																																																																																																												
66	CHIETI	58,30																																																																																																																																																																												
67	GROSSETO	57,80																																																																																																																																																																												
27 MANTOVA	72,20	723,88 (-)	69 CAMPOBASSO	63,00	495,02 (-)	95 SIRACUSA	52,00	221,39 (-)	57 REGGIO CALABRIA	51,00	196,52 (-)	79 LATINA	54,10	398,41 (-)																																																																																																																																																																
28 TORINO	72,10	721,39 (-)	70 BARLETTA-ANDRIA-TRANI	62,50	482,59 (-)	95 ISERNIA	57,70	470,12 (-)	80 AVELLINO	53,10	378,49 (-)	81 RAGUSA	52,30	382,55 (-)																																																																																																																																																																
29 NOVARA	72,00	718,91 (-)	71 TERAMO	62,40	480,10 (-)	95 ROMA	57,70	470,12 (-)	82 BRINDISI	52,10	358,57 (-)	82 POTENZA	52,10	358,57 (-)																																																																																																																																																																
29 ROVIGO	72,00	718,91 (-)	72 PISA	62,20	475,12 (-)	95 ROMA	57,70	470,12 (-)	84 FROSINONE	50,80	332,67 (-)	85 TAPANTO	49,30	302,79 (-)																																																																																																																																																																
31 FORLÌ-CESENA	71,70	711,44 (-)	73 AVELLINO	62,00	470,15 (-)	95 ROMA	57,70	470,12 (-)	86 SALERNO	48,80	292,83 (-)	87 FOGGIA	46,50	247,01 (-)																																																																																																																																																																
32 PARMA	71,10	696,52 (-)	73 GROSSETO	62,00	470,15 (-)	95 ROMA	57,70	470,12 (-)	88 NAPOLI	44,30	203,19 (-)	89 CAGLIARI	44,00	197,21 (-)																																																																																																																																																																
33 BOLOGNA	71,00	694,03 (-)	75 L'AQUILA	61,90	457,66 (-)	95 ROMA	57,70	470,12 (-)	90 CATANZARO	43,80	193,23 (-)	91 MESSINA	43,50	187,25 (-)																																																																																																																																																																
34 TERNI	70,80	689,05 (-)	76 FROSINONE	61,80	465,17 (-)	95 ROMA	57,70	470,12 (-)	92 CASERTA	42,80	173,31 (-)	92 CATANIA	42,80	173,31 (-)																																																																																																																																																																
35 VERBANO-CUSCO-OSSOLA	70,50	681,59 (-)	77 MATERA	61,30	452,74 (-)	95 ROMA	57,70	470,12 (-)	94 TRAPANI	42,50	167,33 (-)	94 CATANIA	42,80	173,31 (-)																																																																																																																																																																
36 GORIZIA	70,40	679,10 (-)	78 BENEVENTO	61,20	450,25 (-)	95 ROMA	57,70	470,12 (-)	95 NUORO	41,50	147,41 (-)	95 SIRACUSA	41,50	147,41 (-)																																																																																																																																																																
37 RAVENNA	70,30	676,62 (-)	79 FIRENZE	60,10	422,89 (-)	95 ROMA	57,70	470,12 (-)	97 REGGIO CALABRIA	41,10	139,44 (-)	98 PALERMO	39,10	99,60 (-)																																																																																																																																																																
38 ANCONA	70,10	671,64 (-)	79 LIVORNO	60,10	422,89 (-)	95 ROMA	57,70	470,12 (-)	99 CALTANISSETTA	39,00	97,61 (-)	100 ORISTANO	38,90	95,62 (-)																																																																																																																																																																
39 PAVIA	69,70	661,69 (-)	81 POTENZA	60,00	420,40 (-)	95 ROMA	57,70	470,12 (-)	100 ORISTANO	38,90	95,62 (-)	101 ENNA	38,60	89,64 (-)																																																																																																																																																																
40 GENOVA	69,50	656,72 (-)	82 RAGUSA	59,90	417,91 (-)	95 ROMA	57,70	470,12 (-)	102 COSENZA	38,50	87,65 (-)	102 COSENZA	38,50	87,65 (-)																																																																																																																																																																
40 RIMINI	69,50	656,72 (-)	83 MASSA-CARRARA	59,50	407,96 (-)	95 ROMA	57,70	470,12 (-)	103 VIBO VALENTIA	37,90	75,70 (-)	104 SUD SARDEGNA	37,30	63,75 (-)																																																																																																																																																																
42 ALESSANDRIA	69,40	654,23 (-)	84 TARANTO	58,90	393,03 (-)	95 ROMA	57,70	470,12 (-)	105 SASSARI	37,20	61,75 (-)	106 AGRIGENTO	36,10	39,84 (-)																																																																																																																																																																
43 AREZZO	69,20	649,25 (-)	85 SALERNO	58,80	390,55 (-)	95 ROMA	57,70	470,12 (-)	107 CROTONE	34,10	0,00 (-)	107 CROTONE	34,10	0,00 (-)																																																																																																																																																																
44 SAVONA	69,00	644,28 (-)	86 BRINDISI	58,00	370,65 (-)	95 ROMA	57,70	470,12 (-)	Elaborazione su dati Istat BES 2019																																																																																																																																																																					
45 PERUGIA	68,80	639,30 (-)	87 FOGGIA	57,40	355,72 (-)	95 ROMA	57,70	470,12 (-)																																																																																																																																																																						
45 PESCARA	68,80	639,30 (-)	88 CATANZARO	56,30	328,36 (-)	95 ROMA	57,70	470,12 (-)																																																																																																																																																																						
47 FERMO	68,70	636,82 (-)	89 CATANIA	56,10	323,38 (-)	95 ROMA	57,70	470,12 (-)																																																																																																																																																																						
48 MODENA	68,50	631,84 (-)	90 NAPOLI	55,60	310,95 (-)	95 ROMA	57,70	470,12 (-)																																																																																																																																																																						
49 SIENA	68,40	629,35 (-)	91 CAGLIARI	55,50	308,46 (-)	95 ROMA	57,70	470,12 (-)																																																																																																																																																																						
50 PESARO E URBINO	68,20	624,38 (-)	92 ORISTANO	55,20	301,00 (-)	95 ROMA	57,70	470,12 (-)																																																																																																																																																																						
51 BOLZANO	67,10	597,01 (-)	93 MESSINA	55,10	298,51 (-)	95 ROMA	57,70	470,12 (-)																																																																																																																																																																						
52 VITERBO	66,50	582,09 (-)	94 CASERTA	53,30	253,73 (-)	95 ROMA	57,70	470,12 (-)																																																																																																																																																																						
53 IMPERIA	66,40	579,60 (-)	95 PALERMO	52,40	231,34 (-)	95 ROMA	57,70	470,12 (-)																																																																																																																																																																						
53 REGGIO EMILIA	66,40	579,60 (-)	95 TRAPANI	52,40	231,34 (-)	95 ROMA	57,70	470,12 (-)																																																																																																																																																																						

Dimensioni la cui performance media nel cluster è superiore alla media nazionale

Mediterraneo	Francigena	Padano	Adriatico	Metropoli
Popolazione	Affari e lavoro	Affari e lavoro	Affari e lavoro	Affari e lavoro
Sicurezza sociale	Istruzione, formazione, capitale umano	Ambiente	Ambiente	Ambiente
Sistema salute	Popolazione	Istruzione e formazione	Istruzione e formazione	Istruzione e formazione
	Reddito e ricchezza	Reati e sicurezza	Popolazione	Reddito e ricchezza
	Tempo libero	Reddito e ricchezza	Reati e sicurezza	Sistema salute
		Sistema salute	Reddito e ricchezza	Tempo libero
		Tempo libero	Tempo libero	

Informazioni riassuntive

	Mediterraneo	Francigena	Padano	Adriatico	Metropoli
Punteggio medio classifica finale	333,58	733,47	729,44	694,26	833,33
Punteggio minimo classifica finale	-	577,52	501,96	356,68	654,03
Punteggio massimo classifica finale	535,75	913,92	902,73	987,36	1.000,00
Numero province (di cui: città metropolitane)	28 (6)	18 (1)	20 (1)	32 (1)	9 (5)
Popolazione (migliaia)	17.500	10.550	10.679	12.834	13.326
Ripartizione geografica più rappresentata in termini di popolazione	Mezzogiorno e isole	Nordovest	Nord ovest	Nord est	Centro

Sistema salute

13	PARMA	3,08	508,77	(...)	55	MANTOVA	1,97	325,87	(...)	97	VITERBO	0,97	160,59	(...)	25	NAPOLI	4,06	488,74	(...)	67	ALESSANDRIA	2,65	310,99	(...)
14	VENEZIA	3,07	507,38	(...)	56	RIETI	1,97	325,62	(...)	98	IMPERIA	0,96	157,98	(...)	26	BELLUNO	3,99	479,45	(...)	68	LODI	2,65	310,25	(...)
15	VERONA	3,03	500,48	(...)	57	PALERMO	1,97	325,09	(...)	99	ASTI	0,95	156,59	(...)	27	FOGGIA	3,97	477,12	(...)	69	MILANO	2,64	309,34	(...)
16	ANCONA	3,00	496,67	(...)	58	POTENZA	1,96	324,34	(...)	100	ORISTANO	0,78	129,03	(...)	28	CATANIA	3,93	471,31	(...)	70	BRESCIA	2,64	308,93	(...)
17	CROTONE	2,98	492,46	(...)	59	MESSINA	1,96	323,91	(...)	101	AGRIGENTO	0,71	117,44	(...)	29	VERBANO-CUSIO-OSSOLA	3,85	462,17	(...)	71	BARLETTA-ANDRIA-TRANI	2,61	305,04	(...)
18	MILANO	2,92	481,40	(...)	60	BARI	1,96	323,01	(...)	102	CUNEO	0,68	113,02	(...)	30	LECCE	3,85	461,32	(...)	72	ROVIGO	2,60	304,41	(...)
19	REGGIO EMILIA	2,84	468,97	(...)	61	VIBO VALENTIA	1,95	321,63	(...)	103	TERAMO	0,66	109,01	(...)	31	PISA	3,83	459,74	(...)	73	VIBO VALENTIA	2,60	304,04	(...)
20	ROMA	2,83	467,14	(...)	62	VERBANO-CUSIO-OSSOLA	1,93	318,07	(...)	104	MASSA-CARRARA	0,52	86,53	(...)	32	COSENZA	3,78	453,02	(...)	74	FORLI-CESENA	2,54	296,15	(...)
21	PAVIA	2,79	460,53	(...)	63	PISA	1,92	316,48	(...)	105	TRIESTE	0,43	71,63	(...)	33	CASERTA	3,73	446,02	(...)	75	MONZA E DELLA BRIANZA	2,53	295,76	(...)
22	LATINA	2,67	440,69	(...)	64	PESCARA	1,90	313,90	(...)	106	TRENTO	0,18	30,28	(...)	34	CHIETI	3,71	443,75	(...)	76	NOVARA	2,48	288,60	(...)
23	AREZZO	2,66	439,51	(...)	65	TORINO	1,89	312,02	(...)	107	UDINE	0,00	0,00	(...)	35	SAVONA	3,70	442,76	(...)	77	AVELLINO	2,45	285,41	(...)
24	ALESSANDRIA	2,65	437,96	(...)	66	SAVONA	1,85	305,35	(...)	Elaborazione su dati Ministero della Salute/Istat 2020														
25	MONZA E DELLA BRIANZA	2,65	437,00	(...)	67	LA SPEZIA	1,85	305,01	(...)	Tomografi assiali computerizzati														
26	BOLZANO	2,63	433,44	(...)	68	MODENA	1,84	304,00	(...)	per 100 mila abitanti														
27	BOLOGNA	2,55	420,56	(...)	69	LECCE	1,80	296,35	(...)	Pos. Provincia Numero Punteggio 2020														
28	RAGUSA	2,54	418,86	(...)	70	LODI	1,76	291,33	(...)	1	BENEVENTO	8,12	1.000,00	(...)	37	MATERA	3,61	430,90	(...)	79	IMPERIA	2,39	278,17	(...)
29	FIRENZE	2,52	416,53	(...)	71	CASERTA	1,75	289,40	(...)	2	L'AQUILA	6,13	748,91	(...)	38	FROSINONE	3,58	427,11	(...)	80	SUD SARDEGNA	2,39	277,50	(...)
30	BERGAMO	2,45	403,75	(...)	72	BIELLA	1,73	286,25	(...)	3	RIETI	5,92	722,09	(...)	39	TRAPANI	3,57	426,83	(...)	81	VENEZIA	2,36	274,63	(...)
31	AOSTA	2,41	397,88	(...)	73	FROSINONE	1,68	277,73	(...)	4	GENOVA	5,84	712,61	(...)	40	PISTOIA	3,43	409,24	(...)	82	LUCCA	2,36	273,88	(...)
32	PISTOIA	2,40	396,73	(...)	74	NUORO	1,63	269,14	(...)	5	ENNA	5,65	688,90	(...)	41	ORISTANO	3,41	406,36	(...)	83	LA SPEZIA	2,31	267,74	(...)
33	RIMINI	2,38	392,87	(...)	75	PORDENONE	1,61	266,43	(...)	6	GROSSETO	5,48	666,53	(...)	42	SIENA	3,40	405,61	(...)	84	MACERATA	2,26	262,05	(...)
34	CALTANISSETTA	2,36	389,37	(...)	76	CATANIA	1,59	262,34	(...)	7	CROTONE	5,37	653,10	(...)	43	TARANTO	3,38	402,60	(...)	85	CREMONA	2,26	261,63	(...)
35	COMO	2,35	387,65	(...)	77	PRATO	1,56	257,36	(...)	8	VITERBO	5,19	630,27	(...)	44	RAVENNA	3,36	399,74	(...)	86	BOLZANO	2,25	260,31	(...)
36	VICENZA	2,35	387,11	(...)	78	SIRACUSA	1,55	255,33	(...)	9	CALTANISSETTA	5,11	620,46	(...)	45	PAVIA	3,35	398,47	(...)	87	VICENZA	2,23	257,44	(...)
37	RAVENNA	2,32	383,75	(...)	79	LIVORNO	1,51	249,55	(...)	10	ISERNIA	4,85	587,17	(...)	46	SONDRIO	3,34	397,04	(...)	88	BERGAMO	2,17	250,68	(...)
38	BRESCIA	2,32	382,50	(...)	80	AVELLINO	1,47	242,65	(...)	11	AOSTA	4,82	583,93	(...)	47	AGRIGENTO	3,32	394,98	(...)	89	TORINO	2,16	248,92	(...)
39	CAMPOMASSO	2,31	382,12	(...)	81	ASCOLI PICENO	1,46	241,13	(...)	12	BARI	4,73	572,37	(...)	48	TERAMO	3,30	392,68	(...)	90	LIVORNO	2,12	243,42	(...)
40	FORLI-CESENA	2,28	376,66	(...)	82	GORIZIA	1,46	240,45	(...)	13	CAMPOMASSO	4,63	559,89	(...)	49	PERUGIA	3,26	386,87	(...)	91	LECCE	2,10	240,99	(...)
41	VARESE	2,15	355,44	(...)	83	TRAPANI	1,43	235,92	(...)	14	LATINA	4,63	559,60	(...)	50	PORDENONE	3,23	383,39	(...)	92	NUORO	2,04	233,54	(...)
42	CAGLIARI	2,15	355,17	(...)	84	TARANTO	1,42	234,97	(...)	15	MESSINA	4,58	553,44	(...)	51	ANCONA	3,22	382,02	(...)	93	COMO	2,01	230,37	(...)
43	NAPOLI	2,15	354,58	(...)	85	NOVARA	1,38	227,00	(...)	16	TERNI	4,49	542,65	(...)	52	BRINDISI	3,13	370,57	(...)	94	RAGUSA	1,90	216,54	(...)
44	SUD SARDEGNA	2,11	348,65	(...)	86	GROSSETO	1,37	226,01	(...)	17	VARESE	4,42	533,45	(...)	53	PRATO	3,12	369,55	(...)	95	REGGIO EMILIA	1,89	215,40	(...)
45	PIACENZA	2,10	347,21	(...)	87	BARLETTA-ANDRIA-TRANI	1,30	215,08	(...)	18	FIRENZE	4,34	523,42	(...)	54	POTENZA	3,09	365,70	(...)	96	MODENA	1,84	208,80	(...)
46	LECCE	2,10	346,19	(...)	88	MACERATA	1,29	213,60	(...)	19	CATANZARO	4,31	519,78	(...)	55	PARMA	3,08	365,00	(...)	97	FERRARA	1,75	197,02	(...)
47	LUCCA	2,10	346,05	(...)	89	SASSARI	1,28	210,81	(...)	20	MASSA-CARRARA	4,19	504,98	(...)	56	BOLOGNA	3,04	359,41	(...)	98	BIELLA	1,73	195,26	(...)
48	BRINDISI	2,08	344,04	(...)	90	ENNA	1,26	207,41	(...)	21	ROMA	4,17	502,51	(...)	57	RIMINI	2,97	351,52	(...)	99	VERONA	1,73	195,06	(...)
49	L'AQUILA	2,04	337,34	(...)	91	TREVISO	1,25	206,15	(...)	22	SALERNO	4,17	502,39	(...)	58	ASCOLI PICENO	2,92	344,78	(...)	100	CUNEO	1,71	192,43	(...)
50	SALERNO	2,04	336,78	(...)	92	VERCELLI	1,19	196,18	(...)	23	VERCELLI	4,16	500,68	(...)	59	PESCARA	2,85	336,08	(...)	101	SASSARI	1,70	190,96	(...)
51	FERRARA	2,04	336,65	(...)	93	FERMO	1,17	193,08	(...)	24	FERMO	4,09	492,40	(...)	60	REGGIO CALABRIA	2,84	334,11	(...)	102	TREVISO	1,59	177,05	(...)
52	COSENZA	2,04	336,08	(...)	94	PESARO E URBINO	1,13	185,83	(...)	Elaborazione su dati Ministero della Salute/Istat 2020														
53	CATANZARO	2,01	332,11	(...)	95	SONDRIO	1,11	183,59	(...)															
54	BELLUNO	2,00	329,40	(...)	96	CHIETI	1,06	174,86	(...)															

L'impatto della pandemia nei cluster provinciali

	Mediterraneo	Francigena	Padano	Adriatico	Metropoli
Variazione percentuale dei decessi registrati dal primo gennaio al 31 agosto 2021 rispetto alla media quinquennale nel periodo corrispondente anni 2015-2019. Età <65 anni (2021)	8,37	-0,96	4,84	4,75	0,79
Variazione percentuale dei decessi registrati dal primo gennaio al 31 luglio 2021 rispetto alla media quinquennale nel periodo corrispondente anni 2015-2019. Età 65 anni o più (2021)	9,44	3,10	8,72	8,99	6,53
Incidenza di casi Covid-19. Numero di casi registrati ogni 1.000 abitanti (dato aggiornato al 14 ottobre 2020) (2020)	66,37	76,92	80,91	84,04	80,92

Presentazione dell'indagine

L'indagine sulla qualità della vita nelle province italiane che presentiamo su *ItaliaOggi Sette* ha due obiettivi. In primo luogo, stimolare il dibattito sui percorsi da intraprendere per incrementare il benessere (non solo economico) delle comunità locali. In secondo luogo, quantificare il gap dell'azione politica e amministrativa, laddove tale gap può concretamente penalizzare la qualità della vita sia a livello individuale, sia collettivo, fornendo spunti e indicazioni per orientare l'attività del policy maker.

Di qui l'importanza di uno strumento di monitoraggio, l'indagine che presentiamo, giunta alla 23ª edizione, che rappresenta il più completo studio statistico sulla qualità della vita pubblicato oggi in Italia e consente di coglierne le molteplici sfaccettature sul territorio.

Ricordiamo sinteticamente alcune delle caratteristiche dello studio, la cui metodologia è stata parzialmente rin-

novata due anni fa. Dal 2019, infatti, allo scopo di assicurare una lettura più intuitiva dei dati statistici e quindi una migliore fruibilità, alcune dimensioni sono state ridenominate. Inoltre, la dimensione dei servizi finanziari e scolastici è stata sostituita dalla dimensione dell'istruzione e formazione. La dimensione del sistema salute non contiene più informazioni sull'organico degli istituti di cura e prende in considerazione la disponibilità di posti letto in reparti specialistici e le grandi apparecchiature diagnostiche. La dimensione del tenore di vita, infine, comprende nuovi dati sul reddito medio pro capite e sulla ricchezza patrimoniale ed è stata ridenominata dimensione del reddito e della ricchezza.

L'architettura dello studio quindi, come negli anni passati, continua a essere caratterizzata da nove dimensioni d'analisi (affari e lavoro, ambiente, disagio sociale e personale, istruzione formazione capitale umano, popolazione,

reddito e ricchezza, sicurezza, sistema salute e tempo libero), articolate in 16 sottodimensioni e un elevato numero di indicatori di base, 82, consentendo di indagare in maniera approfondita i molteplici aspetti attraverso cui la qualità della vita si manifesta sul territorio.

Inoltre, dallo scorso anno è stata introdotta, accanto alle tradizionali classifiche, anche un nuovo strumento di lettura «trasversale» delle realtà provinciali. Le 107 province italiane sono state classificate in 5 cluster (Mediterraneo, Francigena, Adriatico, Padania, Metropoli), consentendo di ottenere una fotografia più dettagliata delle specificità provinciali.

L'edizione 2021 fa riferimento all'informazione statistica ufficiale disponibile al momento in cui l'indagine è svolta, quindi fornisce una panoramica riferita all'anno passato. Tuttavia, era ineludibile considerare la fase pandemica attualmente in corso. Per tale motivo, come sarà più dettagliatamente espo-

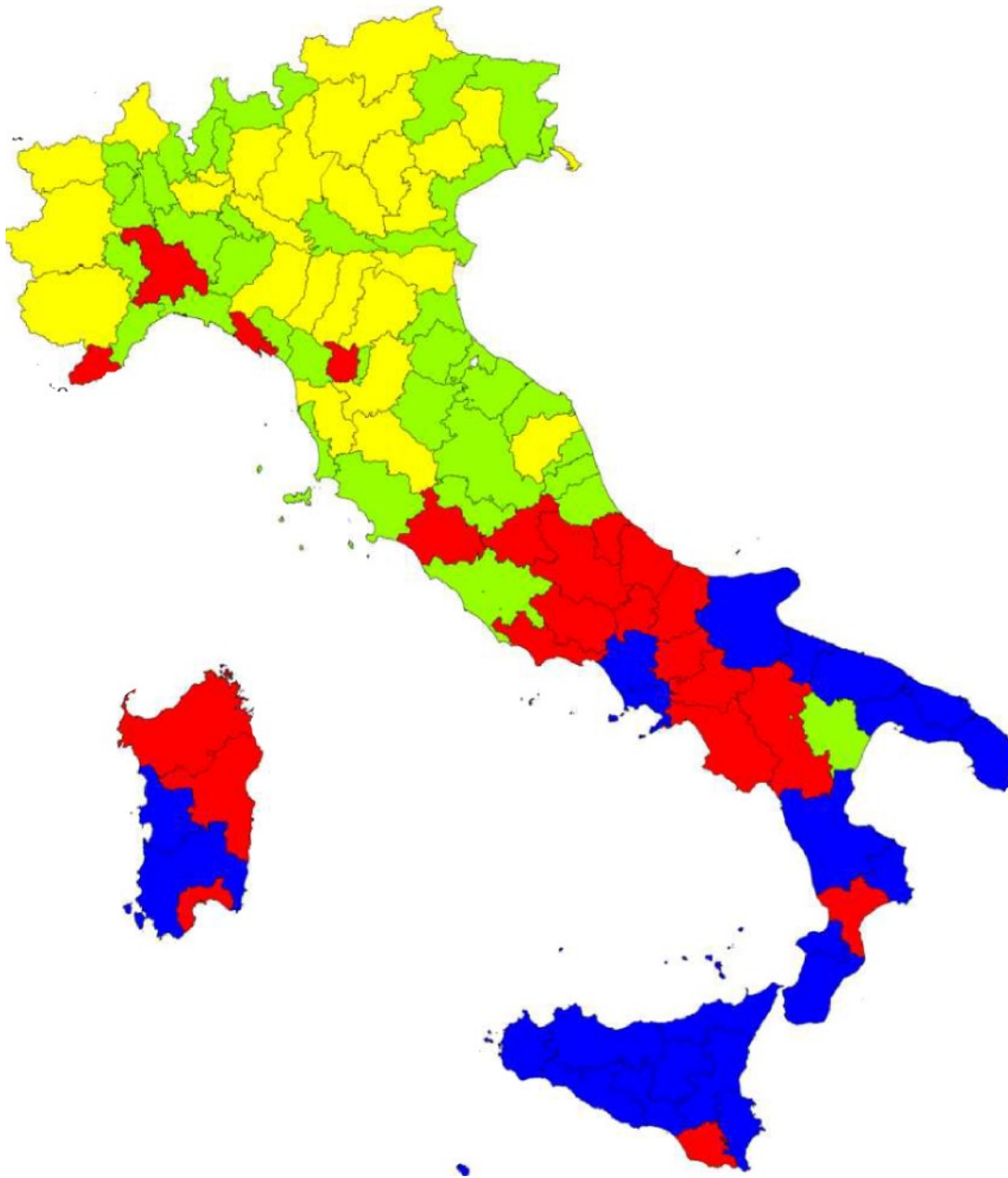
sto nell'articolo di presentazione dei principali risultati dello studio, si è scelto di conferire un maggiore realismo inserendo nella dimensione della sicurezza sociale 3 indicatori sulla mortalità e sull'incidenza dei casi registrati di Covid-19.

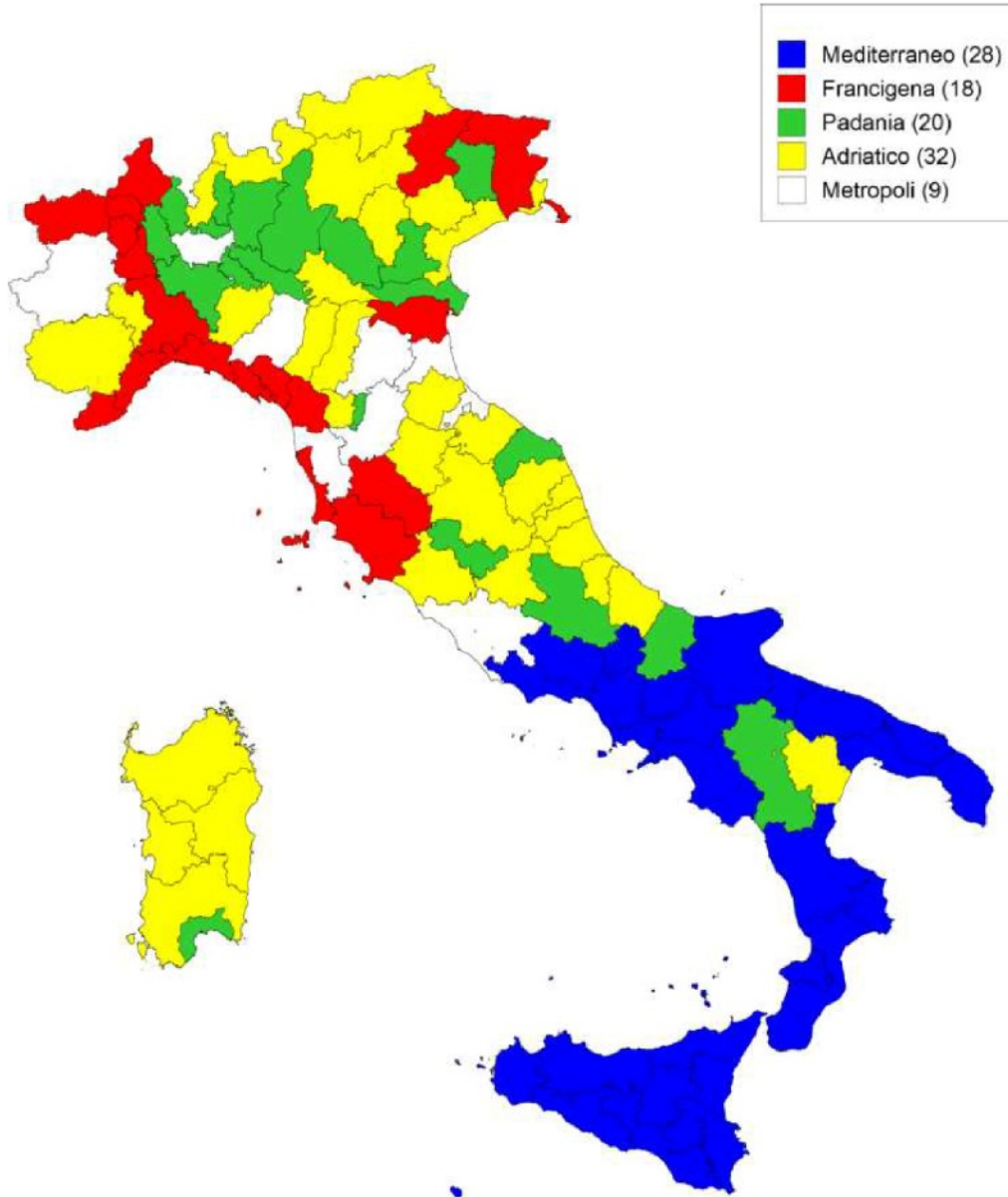
L'indagine è coordinata da Alessandro Polli del Dipartimento di Scienze sociali ed economiche dell'Università La Sapienza di Roma. L'autore ringrazia tutti gli enti e istituti di ricerca che, mettendo tempestivamente a disposizione le informazioni statistiche di base, ne hanno reso possibile lo svolgimento. Inoltre, l'autore intende rivolgere un particolare ringraziamento a Luca Petrucci e Leonardo Passalacqua per le elaborazioni relative ai valori immobiliari e alla Prisma S.r.l. di Roma per aver reso disponibile la piattaforma informatica Dominio per il trattamento delle informazioni statistiche di base e lo sviluppo della reportistica.

—© Riproduzione riservata—■

Classifica finale

- Buona (26)
- Accettabile (37)
- Scarsa (22)
- Insufficiente (22)





IN ITALIA
SEMPRE TROPPIA
IDEOLOGIA
IL REDDITO
DI CITTADINANZA
SI PUÒ E SI DEVE
CAMBIARE

Lavoro e risparmio:
le idee per trasformarlo
in una leva efficace
di emancipazione

di Ferruccio de Bortoli
Con articoli di Antonella Baccaro,
Alberto Brambilla, Darlo Di Vico, Federico Fubini,
Daniele Manca, Mauro Marè
2, 4, 5, 6, 7

IL REDDITO DELLA DISCORDIA MENO SUSSIDI, PIÙ LAVORO OTTO MILIARDI DA INVESTIRE IN PROMOZIONE SOCIALE

Nel disegno di legge che verrà sottoposto alle Camere ci sono alcune correzioni indispensabili di Ferruccio de Bortoli

La relazione del Comitato scientifico istituito dal ministro del Lavoro, Andrea Orlando, e presieduto da Chiara Saraceno, è particolarmente importante per una semplice e poco valutata ragione. Perché contribuisce a togliere alla discussione sul Reddito di cittadinanza (Rdc) una fastidiosa patina ideologica. Da una parte i sostenitori tout court del sussidio sono spesso considerati, da chi è contrario alla misura, alla stregua di ingenui finanziatori

della pigrizia lavorativa e della cittadinanza a sbafo. Gli abusi sono stati tanti, ultimo lo scandalo del racket rumeno, ma questo non costituisce, siamo seri, la prova dell'inutilità dello strumento. Le infrazioni si sono moltiplicate anche per l'inefficacia dei controlli e per la farraginosità delle norme. Il governo sta ponendo rimedio ad alcuni gravi difetti, anche se non sembra aver preso in seria considerazione le proposte del comitato scientifico. Un altro piccolo mistero.



Dall'altra parte, coloro che hanno sempre ritenuto l'Rdc inutile nel promuovere il lavoro, e persino diseducativo nell'avviamento a una qualsiasi attività, passano agli occhi degli avversari come tanti Scrooge, il personaggio di Dickens, l'avaro dal cuore di ghiaccio. Un approccio ideologico alla misura simbolo dei Cinque Stelle — che parliamoci chiaro rimarrà nel tempo (un sussidio in meno è una tassa in più) — non contribuisce a migliorare uno strumento certamente utile nel combattere una povertà accresciuta con la pandemia. Si legge nella relazione introduttiva al Rapporto Saraceno, ricco di spunti di grande valore sociale, che nei primi 9 mesi del 2021, secondo i dati Inps, i nuclei beneficiari di almeno una mensilità di Reddito o Pensione di cittadinanza sono stati un milione 686 mila 416 per un totale di tre milioni 790 mila 744 di persone coinvolte. Sempre nei primi 9 mesi di quest'anno, il beneficio è stato revocato a 89 mila 956 nuclei, mentre sono decaduti dal diritto 243 mila 845 nuclei. L'importo medio è di 577,33 euro per il Reddito e 273,53 per la Pensione.

Molti Paesi europei ed extraeuropei hanno misure di sostegno al reddito per i cittadini più poveri e l'Italia, prima del Rdc, aveva il Reddito d'inclusione (Rei). Il difetto principale del Reddito è quello di aver coltivato l'illusione che una promozione del lavoro per i beneficiari occupabili - un terzo circa e sottoscrittori di un apposito patto - fosse possibile anche senza adeguati strumenti e che andasse di pari passo con il sussidio. I navigatori non bastavano senza un rafforzamento dei centri per l'impiego e il coinvolgimento, come avverrà d'ora in poi, degli intermediari privati (osteggiati chissà perché dai sindacati). Una spesa inutile. E, alla fine, sono proprio queste persone (4 mila 841), cui non verrà rinnovato il contratto, a pagarne un prezzo. Sono vittime incolpevoli contro le quali si sono scaricati anche impietosi pregiudizi. «L'aver iniziato l'erogazione monetaria senza aver prima provveduto a mettere in grado i servizi di far fronte ai nuovi compiti loro assegnati — si legge nella relazione — ha avuto le sue buone motivazioni nel desiderio di non tardare oltre a far fronte ai bisogni materiali di chi si trovava in povertà. Ma ha fortemente disallineato sostegno monetario e iniziative di attivazione, una situazione ulteriormente peggiorata con la pandemia».

In estrema sintesi si può dire che, finora, l'Rdc è stato un Rei allargato. Ma allargato male. Per la sociologa Saraceno il Reddito è anche e soprattutto una «misura di rafforzamento della capacità delle persone». Dunque, non solo un intervento di natura assistenziale, ripetiamo necessario in un Paese civile anche se assai costoso (8,4 miliardi nel 2022 con le ultime variazioni in legge di Bilancio) ma soprattutto un programma che dovrebbe essere ambizioso in fatto di emancipazione sociale. Aiutare chi è in condizioni di povertà senza una prospettiva di miglioramento non è il modo migliore per rispettarne la dignità. Se l'Rdc favorisce i single ai danni dei nuclei familiari più numerosi non è «una misura di rafforzamento della capacità delle persone» perché penalizza le donne e i bambini. Un cambio di scala di equivalenza per le condizioni di accesso non avrebbe comportato alcun aggravio per l'Erario. E se discrimina gli immigrati che non hanno ancora dieci anni di residenza di cui gli ultimi due continuativi (il comitato propone di ridurre il termine a cinque) non è certamente uno strumento utile all'integrazione e alla crescita di un senso di cittadinanza per i «nuovi italiani». Nessun altro Paese ha criteri così stringenti. Il fatto che di questo aspetto non ci si occupi, e non rientri minimamente nel dibattito pubblico, dimostra il nostro grado di di-

strazione rispetto alle dinamiche demografiche. Ma la Lega non avrebbe mai accettato uno sconto per gli immigrati.

Nel disegno di legge di Bilancio, che sarà sottoposto alle Camere, vi sono alcune correzioni del tutto indispensabili. La domanda all'Inps equivale, pena l'improcedibilità, a una immediata disponibilità al lavoro per gli adulti del nucleo familiare e, dunque, viene subito trasmessa all'Anpal, l'Agenzia per le politiche attive. È prevista la convocazione periodica, presso i centri per l'impiego, dei sottoscrittori dei patti per il lavoro e per l'inclusione. Ma se la presenza mensile (l'assenza va giustificata, pena il *decalage* dell'assegno) fosse del tutto simbolica, rituale, non sarebbe particolarmente incoraggiante per la stragrande maggioranza dei percettori.

Altro che stimolo alla ricerca attiva del lavoro! Il Reddito decade, giustamente, se c'è un primo rifiuto a un'offerta congrua (a tempo pieno e con orario non inferiore al 60 per cento dei contratti collettivi). Di fronte a una molto ipotetica terza proposta, non vi è limite alla distanza del posto di lavoro da casa. Vale il territorio nazionale.

I Comuni sono chiamati a coinvolgere un terzo dei residenti con Rdc in Progetti utili alla collettività (Puc). Con quali costi? E soprattutto con quale disponibilità dei beneficiari visto che la prestazione sarebbe gratuita? Tra le dieci raccomandazioni del comitato — non prese in esame dal governo e offerte alla riflessione delle forze politiche in Parlamento — vi è anche quella di consentire una maggiore cumulabilità tra reddito e lavoro, in modo da incoraggiare la crescita di quest'ultimo. «Oggi — è scritto nel documento — a un percettore del Reddito di cittadinanza lavorare non conviene». Lapidario.

Lo scenario

Non è solo dunque una questione di furbizie delittuose. «In concreto, se il reddito da lavoro di un beneficiario aumenta di 100 euro, l'ammontare della misura diminuisce di 80: il guadagno netto è solo di 20 euro. Di fatto, è come prevedere una tassazione dell'80 per cento sul nuovo reddito; entro un anno da quando si inizia a riceverlo, questa percentuale salirà al 100 per cento». Nella versione attuale, dunque, è un incentivo al «nero» che il disegno di legge di Bilancio si propone di attenuare prevedendo che gli eventuali redditi da lavoro dipendente, percepiti dai membri di una famiglia che riceve il Rdc, siano inseriti nell'Isee (Indicatore della situazione economica equivalente) solo per l'80 per cento del loro valore. Una critica del tutto appropriata viene rivolta anche alla disposizione per la quale si debba spendere tutto il contributo entro il mese successivo alla sua erogazione. Ma se il Reddito di cittadinanza deve promuovere — come dice Saraceno — la capacità delle persone perché dovrebbe inibire una pur minima, e pur sempre lodevole, specie per chi è in povertà, propensione al risparmio, qualità imprescindibile dal valore della cittadinanza? Forse, lo studio della Commissione non servirà per apportare le tante correzioni ancora necessarie. Ma certamente contribuirà a soffermarsi di più sui bisogni e sulle aspettative di quelle persone in difficoltà che ambiscono ad affrancarsi, con dignità, dalla condizione di indigenza. E che subiscono pure il disdoro sociale diffuso da una misura mal congegnata fin dall'origine. Per colpa, certo, di troppi furbetti che la fanno franca. Ma anche di una discussione troppo ideologica e prevenuta.

L'assegno di cittadinanza (577 euro l'importo medio)
va «liberato» dai pregiudizi ideologici e riformato
per sfruttare le sue potenzialità di aiuto a chi ha davvero
voglia di fare un salto di qualità. Bisogna agire per evitare
che, come accade oggi, a chi percepisce l'Rdc non convenga
avere un'occupazione. E non ha nemmeno senso vietare
che se ne possa risparmiare una parte

I numeri

1,6

milioni

I beneficiari di almeno
una mensilità
di Reddito di
cittadinanza

89

mila

I nuclei a cui è stato
revocato il beneficio,
243 mila sono decaduti
dal diritto

**Andrea
Orlando**
Ministro del
Lavoro



FINTI POVERI E RICCHI IMMAGINARI SE IL 21% PAGA IL 71% DELL'IRPEF

Analisi e numeri nelle dichiarazioni dei redditi presentate nell'anno del Covid
Un confronto tra tasse pagate e prestazioni o assistenza ricevute

Quelli che dichiarano guadagni annuali dai 35 mila euro in su sono soltanto 5,5 milioni, ma pagano il 58,86% dell'Irpef

di **Alberto Brambilla ***

Il 57% degli italiani, vale a dire circa 14 milioni 535 mila famiglie su un totale censito da Istat di 25,7 milioni, vive in media con meno di 10 mila euro lordi l'anno. È quanto emerge dall'ultima analisi del Centro studi di Itinerari previdenziali che ha analizzato le dichiarazioni dei redditi relative al 2019 e presentate nel 2020. In dettaglio su 41 milioni 526 mila cittadini che hanno inoltrato la dichiarazione dei redditi, dieci milioni hanno dichiarato di aver guadagnato in un anno redditi che vanno da situazioni negative a un massimo di 7.500 euro l'anno. Poiché i residenti nel 2019 erano circa 59,7 milioni a ogni dichiarante corrispondono circa 1,44 abitanti che in generale rappresentano le persone a loro carico. Pertanto, a questa prima classe corrispondono 14,48 milioni di abitanti che, in base alle loro dichiarazioni, vivrebbero per un intero anno con una media di 3.750 euro lordi (media aritmetica tra zero e 7.500) pari a 312 euro al mese da dividersi per 1,44, meno di una pensione sociale o integrata al minimo.

Altri 8.100.000 contribuenti dichiarano redditi tra 7.500 e 15 mila euro; a questi corrispondono 11,66 milioni di abitanti che sulla base di quanto comunicano al Fisco, vivrebbero con una media di 11.250 euro lordi l'anno pari a 938 euro al mese che deve bastare per mantenere 1,44 persone quindi un nominale per testa di 651 euro al mese, meno dell'importo previsto dal reddito di cittadinanza (780 euro). Secondo lo studio di Itinerari previdenziali, realizzato anche con il sostegno di Cida, ci sono poi altri 5.550.000 italiani che dichiarano redditi tra i 15 e i 20 mila euro lordi l'anno. Per il solito calcolo, a costoro corrispondono 8 milioni di abitanti che vivono con una media di 17.500 euro lordi l'anno da dividersi per 1,44.

Riassumendo: i contribuenti delle prime due fasce di reddito (fino a 7.500 e da 7.500 a 15 mila euro) sono 18.140.077, pari al 43,68% del totale dei dichiaranti di cui 6,134 milioni pensionati che evidentemente hanno versato pochi o nulli contributi quindi o sono un esercito di sfortunati o hanno evaso mica male in 67 anni di vita. In totale questi dichiaranti pagano solo il 2,31% di tutta l'Irpef, circa 4 miliardi. A questi contribuenti (si fa per dire), corrispondono 26,13 milioni di abitanti che per il solo servizio sanitario di cui beneficiano gratuitamente, costano ad altri cittadini "volonterosi" ben 50,4 miliardi; poi ci sono tutti gli altri servizi forniti da Stato, regioni, comuni, comunità montane, e via dicendo. I cittadini che manifestano nelle urne un continuo malcontento se ne rendono conto?

In totale queste prime 3 classi, pari a 34,1 milioni di abitanti, poco più del 57%, pagano 14,7 miliardi di Irpef pari all'8,35% del totale d'impo-



sta. È un dato realistico? Difficile pensare che gli abitanti di un Paese del G7 vivano come quelli di un Paese del Nord Africa.

In Italia le connessioni telefoniche mobile sono oltre 77,71 milioni cioè il 128% degli abitanti e il 97% risulta avere almeno uno smartphone, ma sono in molti ad averne almeno due. Per non parlare del gioco d'azzardo: per molti è più importante della salute o di altre spese primarie. Secondo i dati dell'Agenzia dei Monopoli, i nostri connazionali hanno investito nel 2019 oltre 125 miliardi tra gioco regolare e irregolare, cioè più della spesa sanitaria totale che si ferma sotto i 115 miliardi. Secondo i dati Aci, il parco circolante in Italia nel 2019 è di 52.401.299 unità, composto da 39.545.232 auto. Solo il Lussemburgo ha più macchine di noi nella Ue anche se il 56% delle vetture nel nostro Paese ha tra 5 e 20 anni di anzianità che costano in manutenzione più del nuovo (rispetto all'anno precedente si registra un aumento dell'1,4%). Ci sarebbero anche 6.896.048 motocicli e 5.775.006 veicoli commerciali e industriali. Non male per un popolo di poveri.

Quelli che dichiarano guadagni annuali dai 35 mila euro in su sono soltanto il 13,22%, cioè 5,5 milioni, meno del 10% della popolazione, ma pagano il 58,86% di tutta l'Irpef e non godono di alcuna agevolazione, bonus o sconto, se non — e ci mancherebbe altro — bonus edilizi, previdenza complementare e poco altro.

Sommando anche i redditi da 29.000 a 35 mila risulta che il 71,5% di tutta l'Irpef è a carico del solo 21% dei contribuenti. E c'è molta gente in Parlamento che vorrebbe aumentare a questo 21% di «maledetti» ricchi le tasse o applicare una patrimoniale, magari anche sugli immobili con la revisione del catasto. E anche aumentare la tassazione sui redditi finanziari senza capire che se uccidiamo il risparmio addio sostegno all'economia e all'acquisto di titoli di Stato. Gran

parte di questo 21% è composto da imprenditori o dirigenti d'azienda che creano occupazione non disponibile per decreto.

I dichiaranti redditi lordi sopra i centomila euro (in Italia si parla sempre di lordo, il netto di 100 mila euro è pari a circa di 52 mila euro netti) sono soltanto l'1,21%, pari a 501.846 contribuenti (933 in meno dello scorso anno) che tuttavia pagano il 19,56% (19,80 nel 2018) dell'Irpef.

Alla luce di questi dati, due domande: sono soltanto i ricchi ad evadere? O siamo in presenza di una evasione di massa? La risposta giusta è affermativa alla seconda domanda. Ora, approfittando della delega fiscale, si può ragionare su alcune manovre: dal contrasto di interessi all'anagrafe generale dell'assistenza, dalla verifica individuale sulle richieste di sussidi e pensioni assistite. Soprattutto si può ragionare sulla riduzione di quei 144 miliardi di spesa a carico della fiscalità generale, ossia del citato 21%, per l'assistenza. È una cifra che ha raggiunto l'importo delle pensioni, al netto della fiscalità.

* *Presidente Itinerari Previdenziali*

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Svolta digitale Via alla rivoluzione anti-burocrazia
Certificati gratis online, addio resse agli sportelli

PAOLO BARONI - PAGINA 7

Certificati gratis online

Rivoluzione anti-burocrazia: ecco l'Anagrafe nazionale computerizzata
Addio ressa agli sportelli e non si devono più pagare le marche da bollo

ACURA DI PAOLO BARONI
ROMA

Il primo click «in anteprima» è toccato al Capo dello Stato che ha potuto così scaricare gratis dal suo pc il primo certificato anagrafico digitale. Da oggi saranno invece oltre 66 milioni e mezzo (compresi i 5,75 milioni residenti all'estero) gli italiani che potranno accedere all'Anagrafe Nazionale della Popolazione Residente (Anpr). Diventa infatti attivo un nuovo servizio che consente a tutti di ottenere i certificati anagrafici online in maniera autonoma e gratuita, senza dover pagare il bollo da 16 euro chiesto finora dai Comuni per rilasciare per molti dei documenti richiesti.

Un primo passo

«Oggi si raccolgono i frutti di anni di lavoro, nel segno della digitalizzazione e della semplificazione. Ma questo non è il punto di arrivo - assicura il ministro della Pubblica amministrazione Renato Brunetta - è l'inizio di una rivoluzione». Mentre il titolare dell'Innovazione Vittorio Colao spiega che questa «è la prima di una serie di innovazioni tecnologiche che la Pa implementerà per migliorare la vita di tutti», il ministro dell'Interno Luciana Lamorgese guarda invece all'alleggerimento dell'impegno delle amministrazioni comunali. «Garantisco - ha dichiarato - che il ministero

e tutti gli attori istituzionali si impegneranno sempre di più perché sia facilitato il rapporto tra Pa e cittadini».

In tutto sono 14 i certificati anagrafici che vengono resi disponibili da oggi, e che possono essere richiesti anche per un componente della propria famiglia senza bisogno di recarsi allo sportello: si va dal certificato di nascita a quello di matrimonio, dallo Stato civile sino ai certificati di unione civile ed al contratto di Convivenza. I documenti potranno essere rilasciati anche in forma contestuale (ad esempio cittadinanza, esistenza in vita e residenza in un unico certificato). Per ottenerli bisognerà accedere alla piattaforma www.anagrafenazionale.gov.it muniti dell'identità digitale Spid, di carta d'identità elettronica (Cie) o di Carta nazionale servizi (Cns).

Grazie ad Anpr - spiega una nota congiunta di Innovazione Tecnologica, Interni e Sogei - le amministrazioni italiane (dalle Entrate all'Inps, alla Motorizzazione civile) avranno a disposizione un punto di riferimento unico dal quale poter reperire informazioni certe e sicure per poter erogare servizi integrati e più efficienti per i cittadini. L'Anpr permette infatti ai dati di dialogare, evitando duplicazioni di documenti, garantendo maggiore certezza del dato anagrafico e tute-

lando i dati dei cittadini. Per la Pa significa guadagnare in efficienza e ottimizzare le risorse, per i cittadini invece vuol dire accedere a servizi sempre più semplici e costantemente aggiornati, ma anche risparmiare tempo e risorse.

Il nodo dello Spid

Per Assoutenti quella che scatta oggi è «una vera rivoluzione», ma purtroppo «sono ancora moltissimi i cittadini che non dispongono di una identità digitale e che quindi sono esclusi da una serie di servizi per i quali è indispensabile lo Spid. Questo perché la procedura per ottenerlo è macchinosa, soprattutto per gli anziani». Il dito nella piaga, però, lo mette il Codacons secondo il quale lo Spid «deve essere gratis per tutti, specie per venire incontro alle fasce più deboli». È un invito ad intervenire sulle Poste che da novembre chiede 12 euro per il servizio di identificazione allo sportello che prima invece era gratis. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Superficie 86 %



ADDIO A BOLLI E FILE IN COMUNE

L'EGO - HUB

Certificato anagrafico digitale

COME PROCEDERE

- 1** Con computer o smartphone collegarsi alla piattaforma anagrafenazionale.interno.it (ANPR) o www.anagrafenazionale.gov.it
- 2** Inserire le proprie credenziali con Spid o carta d'identità elettronica o carta nazionale dei servizi
- 3** A quel punto si potranno ottenere diversi certificati per sé e per un componente della propria famiglia

CERTIFICATI DISPONIBILI:

- ✓ anagrafico di nascita
 - ✓ anagrafico di matrimonio
 - ✓ di cittadinanza
 - ✓ di esistenza in vita
 - ✓ di residenza
 - ✓ di residenza AIRE
 - ✓ di stato civile
 - ✓ di stato di famiglia
 - ✓ di residenza in convivenza
 - ✓ di stato di famiglia AIRE
 - ✓ di stato di famiglia con rapporti di parentela
 - ✓ di stato libero
 - ✓ anagrafico di Unione Civile
 - ✓ di contratto di Convivenza
- ✓ **Tutto è gratuito, non ci sono bolli da pagare**
- Situazione al 13 novembre 2021
-  **7.810** Comuni in ANPR
-  **66.586.049** Cittadini in ANPR

I CERTIFICATI

I 14 documenti da scaricare da casa

Il nuovo servizio dell'Anpr del Ministero dell'Interno permette di scaricare 14 diversi certificati anagrafici, sia per proprio conto che per un componente della propria famiglia. In particolare si tratta del certificato Anagrafico di nascita, di quello di Matrimonio, e quindi Cittadinanza, Esistenza in vita, Residenza, Residenza Aire, Stato civile, Stato di famiglia, Stato di famiglia e Stato civile, Residenza in convivenza, Stato di famiglia Aire, Stato di famiglia con rapporti di parentela, Stato Libero, Ana-



grafico di Unione Civile e Contratto di Convivenza. I certificati potranno essere rilasciati anche in forma contestuale (ad esempio cittadinanza, esistenza in vita e residenza potranno essere richiesti in un unico certificato) e saranno disponibili in modalità multilingua per i comuni con plurilinguismo. Il servizio, inoltre, consente la visione dell'anteprima del documento per verificare la correttezza dei dati e di poterlo scaricare in formato pdf o riceverlo via mail. —

IL VANTAGGIO ECONOMICO

Abolito per tutto il 2022 il bollo da 16 euro

Uno dei vantaggi dei nuovi certificati elettronici scaricati dall'Anagrafe nazionale è che non si deve pagare il bollo di 16 euro che con le vecchie norme andava versato per tutti i certificati destinati ad una infinità di utilizzi, dalle pratiche bancarie e finanziarie (mutuo, finanziamento, apertura conto, dichiarazione eredi, ecc.) alle Poste (dichiarazione eredi, bancoposta), alle pratiche di notai (rogito, successione), parroci (es. per matrimonio), avvocati (escluso divorzio, sepa-



razione, adozione e notifiche), scuole private, master universitari, ecc. Già in precedenza la marca da bollo non si applicava ai certificati richiesti per associazioni sportive, pratiche di separazione e divorzio, adozioni, ricorsi in materia di lavoro, alcune cause in tribunale, amministratori di sostegno, enti e associazioni assistenziali e candidati alle elezioni. La cancellazione del bollo, già prevista dal Dl Semplificazioni con la legge di Bilancio viene prorogata sino a tutto il 2022. —

I COMUNI COINVOLTI

In rete i dati di 66 milioni di italiani

Ad oggi, l'Anpr raccoglie i dati del 98% della popolazione italiana con 7.810 comuni già subentrati in base ai dati aggiornati a sabato 13, altri 32 con una data già pianificata e quindi in via di subentro e 61 non collegati. L'Anagrafe nazionale include sia l'Anagrafe degli italiani residenti all'estero (Aire), pari a 5,75 milioni di persone, sia tutti i dati delle anagrafi comunali collegate (60.827.96760 di residenti in Italia) per un totale di 66.586.049 persone. Solo 8 Regio-



ni sono presenti col 100% dei loro comuni: sono Valle d'Aosta, Piemonte, Emilia Romagna, Marche, Umbria, Abruzzo, Molise e Sardegna. In Campania (96,73% di copertura) all'appello mancano invece 18 comuni, compreso l'unico capoluogo di provincia non collegato all'Anpr (Avellino, 54 mila abitanti), in Basilicata (90,84%) ne mancano invece 12, 26 in Calabria (93,56%), 7 in Trentino Alto Adige e 10 ciascuno nel Lazio (97,35%) ed in Sicilia (97,44% di copertura). —

GLI STRUMENTI

Tre strade per ottenere l'accesso

Come per tutti gli altri servizi digitali della pubblica amministrazione sono tre le vie di accesso all'Anagrafe Nazionale della Popolazione Residente. Si può infatti utilizzare la Carta d'Identità Elettronica (CIE), rilasciata dal Comune di appartenenza (per ulteriori informazioni consultare il sito <https://www.cartaidentita.interno.gov.it>); si può utilizzare una Smartcard che risponda ai requisiti della Carta Nazionale dei Servizi (CNS), come ad esempio la



Tessera sanitaria, installando l'apposito lettore; ma soprattutto si può utilizzare lo Spid. Il Sistema Pubblico di Identità Digitale è il sistema di accesso che consente di utilizzare con un'identità digitale unica tutti i servizi online della Pubblica amministrazione e dei privati accreditati. Si tratta del sistema oggi più diffuso: questo mese, infatti, lo Spid ha raggiunto i 26 milioni di identità attive (contro i 13,4 milioni di 12 mesi prima). —



Il presidente della Repubblica Sergio Mattarella scarica il suo certificato online

Certificati da tutta Italia con l'anagrafe web

La svolta da oggi

Da oggi è possibile ottenere 15 certificati, da quello di residenza allo stato di famiglia, senza muoversi da casa. Si può fare tutto online collegandosi all'Archivio nazionale della popolazione residente (Anpr), il punto di raccolta delle informazioni delle anagrafi comunali (sono 7.810 i municipi già collegati). In questo modo si evita al cittadino un pellegrinaggio per i siti dei Comuni alla ricerca del pro-

prio certificato digitale, considerato inoltre che molte amministrazioni ancora non hanno questo servizio. Per accedere a Anpr (anpr.interno.it) è necessario lo Spid oppure la carta di identità elettronica o la carta nazionale dei servizi. I certificati si possono scaricare in formato Pdf o ricevere via Sms. È possibile ottenere, oltre al proprio certificato, anche quello delle persone con le quali si vive, come i figli o il coniuge. Sui certificati richiesti e acquisiti online non si paga il bollo, ma la validità è la stessa di quelli ottenuti allo sportello.

Cherchi e Uva — a pag. 2

Con la super Anagrafe da oggi 15 certificati si possono avere online

L'Anpr. L'accesso al portale della popolazione residente avviene con Spid, carta di identità elettronica o quella dei servizi. Atti validi ed esenti da bollo



Possibile chiederli anche per i componenti del proprio nucleo familiare e scaricarli in Pdf o riceverli via mail

Pagina a cura di
Antonello Cherchi
Valeria Uva

Da quello di residenza allo stato civile, dal contratto di convivenza a quello di nascita: da oggi si possono ottenere senza muoversi da casa quindici certificati. Niente file allo sportello comunale: è sufficiente accedere al sito dell'Anagrafe della popolazione residente (Anpr) con le proprie credenziali - Spid, carta di identità elettronica (Cie) o carta nazionale dei servizi - e visualizzare sul computer e scaricare i propri certificati o quelli del proprio nucleo familiare.

L'Anpr

La novità è rappresentata dal fatto di poter visualizzare i certificati (fra i quindici accessibili; si veda l'elenco a fianco) tutti insieme e di poterlo fare interrogando un uni-

co portale, quello dell'Anagrafe della popolazione residente. Finora, infatti, era possibile ottenere alcuni certificati online, ma tutto era subordinato al fatto che il Comune di riferimento avesse o meno implementato sul proprio sito questa opportunità. In caso contrario, non rimaneva che la strada tradizionale dello sportello.

Accade così che alcune amministrazioni particolarmente avanzate offrano addirittura la possibilità di richiedere online i certificati pure di terze persone - anche estranee al richiedente - purché residenti in un Comune collegato con l'Anagrafe della popolazione residente e a condizione che il richiedente possieda lo Spid (necessario per accedere al servizio online) e conosca il codice fiscale della persona di cui chiede il certificato (si veda [Il Sole 24 Ore](#) del 29 marzo scorso).

Di contro, ci sono Comuni che ancora non consentono neppure di richiedere i certificati digitali della persona interessata.

Un divario appianato ora dall'Anpr che, avendo raccolto le in-

formazioni contenute nelle anagrafi di oltre 7.800 Comuni (ne mancano all'appello poco più di 60, ma prima o poi arriveranno anche loro) e quelle dell'Aire (Anagrafe degli italiani residenti all'estero), è in grado di metterle in rete e di potersi così trasformare nell'unica porta di accesso per la richiesta dei certificati, semplificando la vita ai cittadini.

Se, infatti, è vero che resta anche il canale di accesso ai certificati online attraverso i siti dei singoli Comuni (almeno quelli che lo consentono), è altrettanto vero che ricorrere alla soluzione offerta dall'Anagrafe evita di dover compiere il giro d'Italia a quanti hanno bisogno di certificati che si



trovano in anagrafi di Comuni diversi. Come, per esempio, il caso di chi è nato in un Comune ed è residente in un altro.

Le chiavi d'accesso

Il primo passo da fare è collegarsi al sito dell'Anagrafe (anpr.inter-no.it), andare nella sezione «Servizi al cittadino» e accedere con una delle tre credenziali richieste: l'identità digitale Spid, la Carta di identità elettronica o la carta nazionale dei servizi. Sono le uniche tre «chiavi» che dal 1° ottobre scorso consentono ai cittadini di collegarsi ai servizi online di tutte le pubbliche amministrazioni.

Una volta all'interno della sezione si può accedere ai 15 certificati: lì si può visualizzare anche per poter verificare se i dati riportati sono corretti e scaricarli in formato Pdf oppure chiedere di riceverli via mail. C'è anche la possibilità di riunire alcuni certificati (per esempio, cittadinanza, esistenza in vita e residenza) in un unico atto e, per i comuni che adottano una o più lingue, ottenerli tradotti.

La richiesta dei certificati online non riguarda solo il diretto interessato. Questi, infatti, può chiedere uno dei 15 certificati - come segnala il ministero dell'Innovazione, regista dell'operazione insieme con Interno e Sogei - anche per i componenti del proprio nucleo familiare (figli, coniuge o chiunque viva con lui): l'elenco delle persone per le quali l'operazione è consentita viene mostrato dallo stesso portale dell'Anagrafe.

L'acquisizione dei certificati è gratuita, perché gli atti sono esenti dal bollo, ma hanno la medesima validità di quelli ottenuti allo sportello.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I NUMERI DELLA NOVITÀ

15

I certificati online

- Anagrafico di nascita
- Anagrafico di matrimonio
- Cittadinanza
- Esistenza in vita
- Residenza
- Residenza Aire (anagrafe italiani residenti all'estero)
- Stato civile
- Stato di famiglia
- Stato di famiglia e di stato civile
- Residenza in convivenza
- Stato di famiglia Aire
- Stato di famiglia con rapporti di parentela
- Stato Libero
- Anagrafico di unione civile
- Contratto di convivenza

7.810

I comuni nell'Anpr

Sono quelli presenti nell'Anagrafe della popolazione residente all'11 novembre. All'appello ne mancano 61 (nessun capoluogo), per un totale di 457.235 cittadini

66,5 mln

I nomi nell'Anagrafe

Oltre ai cittadini residenti in Italia (60,8 milioni), nell'Anpr sono presenti anche quelli registrati all'Aire (Anagrafe italiani residenti all'estero), che sono 5,7 milioni

Il raggio d'azione
«Abbiamo già coperto il 98% dei cittadini italiani»»



Nell'Anagrafe unica mancano solo pochi piccoli Comuni. Stiamo aiutando anche loro a salire a bordo

VITTORIO COLAO Ministro dell'Innovazione tecnologica

ADOBESTOCK



Visualizzazione unica. In una sola schermata presenti tutti i documenti richiedibili

SANITA O ASSENTEISMO?

Strana epidemia al Sud

Nel 2021 raddoppiati i certificati di malattia. E nonostante la pioggia di sussidi, la qualità della vita nel Meridione crolla

■ I dati diffusi dall'Inps fotografano una situazione che lascia perplessi: al Sud, rispetto al secondo trimestre del 2020, il 2021 ha visto un incremento totale del numero di certificati di ma-

lattia più che raddoppiato ovvero pari al +108,4% per gli uomini, del +80,5% per le donne e addirittura di +107,4% per i lavoratori più giovani.

Aldrighetti a pagina 6

Il Paese a due velocità Al Sud lo strano boom di certificati di malattia

Inps: assenze per patologia raddoppiate nel Mezzogiorno (che ha il record sul reddito 5s)

LO STUDIO DI «ITALIA OGGI»

Da Roma in giù sono in discesa benessere e qualità della vita

Antonella Aldrighetti

■ Il divario economico e produttivo tra Nord e Meridione d'Italia, a quasi due anni dall'emanazione dello stato di emergenza che coincide con l'avvento infausto della pandemia da Sars Cov 2, si manifesta ancora più marcato rispetto al 2019 inficiando in maniera evidente gli indici sulla qualità della vita. E mentre Milano conferma il primo piazzamento, già ottenuto lo scorso anno, in termini di reddito e ricchezza, rafforzando la posizione del settentrione con Monza e Brianza, ma anche grazie alle aree produttive del Nord Est, con Trieste in testa e a seguire Padova, Verona, Bolzano e Trento, altrettanto si ritrovano 11 province del Piemonte, a guida Torino. Nel centro della penisola spicca, in riferimento al Rapporto sulla

qualità della vita in Italia 2021 (svolto da *ItaliaOggi* e Università La Sapienza di Roma, in collaborazione con Cattolica Assicurazioni), solo Firenze. Il Sud fanalino di coda in fatto di benessere e redditività si guadagna invece un altro triste primato: come emerge dai dati diffusi dall'Inps, rispetto al secondo trimestre del 2020, il 2021 ha visto un incremento totale del numero di certificati di malattia più che raddoppiato ovvero pari al +108,4% per gli uomini, del +80,5% per le donne e addirittura di +107,4% per i lavoratori più giovani. Una valutazione riferita a fattori multipli che certo non possono non lasciare perplessi. Insomma il Sud è in prima fila tra le aree a maggior numero di percettori di reddito di cittadinanza e di reddito di emergenza, e supera di qualche lunghezza il centro nord anche in termini di giornate lavorative sospese per malattia: nel settore privato, il Nord ha una media di 10,7 giorni per beneficiario, il Centro 11,3, il Sud e le Isole 13,6 giorni. Mentre nel settore pub-

blico non ci sono grandi differenze considerando una media di 10,2 giorni a lavoratore. Ma tornando proprio alle assenze per giustificata malattia si può dedurre che il Meridione procede invece a passo di gambero. Inevitabile a questo punto che le assenze per malattia possano fare il paio con la disoccupazione e delineare un'architettura arida e deficitaria accompagnata anche nel recente dibattito sulla distribuzione dei percettori del reddito di cittadinanza tutt'altro che omogenea. I beneficiari di Rdc non sono distribuiti uniformemente sul territorio nazionale, ma sono soprattutto concentrati nelle regioni meridionali e nelle isole, dove si tro-



Superficie 35 %

va il 60 per cento dei nuclei beneficiari e il 65 per cento degli individui destinatari del beneficio. Tutte caratteristiche socio-economiche locali e localizzate che a lungo andare potrebbero dare vita a una regressione lineare a livello locale: mentre nei comuni del Nord in media circa il 2% della popolazione risulta beneficiaria di Rdc, nei comuni del Meridione la percentuale è pari al 6%. Al contempo si rileva, sempre tornando al Rapporto sulla qualità della vita, che le 25 province censite nel gruppo di coda sono quasi esclusivamente dislocate nel Sud. Una in rappresentanza dell'Italia centrale: Latina per il Lazio. Le restanti 24 province appartengono all'Italia meridionale e insulare.

L'intervento 
OSCAR GIANNINO

COME RILANCIARE L'OCCUPAZIONE

Una delle caratteristiche di ogni grande crisi economica globale è quella di modificare in maniera energica ciò che gli economisti avevano aggiornato nel loro bagaglio. E oggi, per rilanciare il lavoro, è un errore credere che la politica monetaria possa sostituirsi alle politiche di bilancio e fiscali. Ed è quindi il momento di coordinarle.

pagina 15 →

Il commento

OSCAR GIANNINO

PER RILANCIARE IL LAVORO NON BASTANO LE BANCHE CENTRALI

Una delle caratteristiche di ogni grande crisi economica globale è quella di modificare in maniera energica ciò che gli economisti di diversa ispirazione di volta in volta avevano aggiornato nel loro bagaglio. Avvenne nel 1929, poi con il trauma dei prezzi petroliferi a inizio anni Settanta che diede una potente spallata all'armamentario keynesiano del secondo dopoguerra, poi con la stagflazione che fece riscoprire il beneficio del fin lì deprecato rialzo dei tassi d'interesse, per domare una doppia idra che inopinatamente si era manifesta insieme. È andato in crisi il modello impostato da Alan Greenspan alla Fed, che ci ha portato alla globalizzazione ruggente che conteneva prezzi e inflazione sia sul versante costo del lavoro che sugli input di produzione. Poi è andata in pezzi la fiducia nel fatto che i tassi tornati molto moderati non facessero esplodere le bolle della finanza globalizzata, nel 2008. La maxi frenata mondiale del Covid non fa eccezione. Il risultato è che tutti s'interrogano su quanto potranno durare le politiche monetarie iper espansive che da anni ci hanno abituato a quel che prima appariva irreali: tassi d'interesse negativi, moltiplicazione sul Pil di Usa, Ue e Giappone degli asset massicciamente acquistati dalle banche centrali sui mercati, per sostenere i titoli pubblici e l'espansione del debito. Ecco perché, di fronte ad andamenti dell'inflazione come quella degli ultimi mesi gli economisti hanno preso a dividersi. Eppure è un errore dividersi ideologicamente tra sostenitori di una nuova stretta monetaria ricordando Paul Volcker e difensori dei tassi negativi in nome di Keynes. Il vero problema è cercare di capire che cosa dicono i dati. E i dati, anche in questa crisi, dicono cose nuove e diverse rispetto al passato. È una scommessa incerta liquidare come transitori gli effetti dei prezzi

energetici, delle commodities industriali e alimentari, giunti al terzo trimestre di crescita a doppia cifra ma in realtà in crescita netta da sette trimestri. A maggior ragione per le componenti strutturali dell'accelerazione degli obiettivi di transizione delle fonti energetiche. Lo è altrettanto considerare temporanei i blocchi del commercio mondiale che hanno determinato sempre più forti carenze di semiconduttori e semilavorati. È azzardato ignorare che non si può continuare a lungo con trilioni e trilioni di dollari di valore in obbligazioni anche corporate a rendimento negativo, che spingono verso l'alto gli indici di Borsa basati sull'equity: il rischio bolla cresce, sia pur in maniera asimmetrica tra Usa e Ue. E anche la bolla degli investimenti "sostenibili" è da monitorare bene. Ma il grande problema è quello dei mercati del lavoro. Negli Usa a ottobre la disoccupazione è scesa a un per noi inimmaginabile 4,6%. Un dato che farebbe immaginare un'economia alla soglia del surriscaldamento. Ma il dato convive con un record di bassa partecipazione: a ottobre il tasso di attivi negli Usa è continuato a scendere e oggi sta al 61,4%, oltre 100 milioni di americani sopra i 16 anni non lavorano e non cercano lavoro. Fenomeno sempre più marcato dal gennaio 2020, quando la partecipazione era al 63,4%. Contraddittorio



l'andamento dei salari. Nei settori spinti dai maxi piani di sostegno all'economia, opere infrastrutturali e potenziamento della Pa, si registrano forte carenza di lavoratori e retribuzioni in crescita per attirarli. Ma non nel predominante settore dei servizi: un paio di milioni di americani che rifiutano di tornare a lavori poco pagati e tutelati spingono le retribuzioni a stagnazione o ribasso. Dati quasi da recessione, in prospettiva. L'Italia, con la sua crescita già acquisita a ottobre di un +6,1% del Pil, resta però nella sua condizione standard: stenta a superare strutturalmente il tetto pluridecennale dei 23 milioni di occupati ufficiali, e la fortissima pressione della crescita dei prezzi alla produzione non ci fa uscire dalla deflazione 25ennale del monte salariale. Abbiamo oltre il 5% del lavoro richiesto da imprese nella manifattura non coperto per mancanza di profili formati, ma ciò non fa scattare le retribuzioni offerte. E sul totale dei redditi da lavoro pesano circa 1,8 milioni di italiani e immigrati occupati in settori ben noti - non l'industria - in cui dominano finte cooperative e contratti pirata, con diritti massicciamente violati, paghe da fame e vastissima evasione. In più: poveri assoluti in continuo aumento, un welfare che non pensa a incapienti tributari, giovani, donne e titolari di contratti a tempo. Le vittime vere di ogni crisi.

Di fronte a tali contraddizioni, il dilemma del banchiere centrale è angoscioso. Deve guardare al rischio di bolla finanziaria dovuti a oceani di liquidità e realizzare un deciso calo del Qe e rialzare i tassi? Oppure no, perché si colpirebbe in maniera ancor più pesante il fronte dei settori in cui si concentrano nei Paesi avanzati le vittime della crisi?

Forse la risposta è un'altra. È un errore, credere che la politica monetaria possa sostituirsi - al di fuori delle emergenze - alle politiche di bilancio e fiscali. Ed è il momento di coordinarle. Se la banca centrale non può sottovalutare i rischi di andamenti dei prezzi di queste proporzioni, è la politica fiscale e di bilancio che deve ripensarsi, e rivedere strutturalmente tutte le risorse che spreca non destinandole al sostegno del capitale umano e del reddito di chi ha meno, a politiche attive del lavoro basate su formazione permanente a qualunque età e riavviamento al lavoro, e concentrate su giovani e donne. Difficile a farsi? In realtà no, vista la dimensione che i bilanci pubblici hanno raggiunto in questi anni sul Pil dei Paesi avanzati. È intaccare le rendite che politica e partiti hanno creato nei decenni attraverso un welfare sbagliato, il compito più difficile. Si vede benissimo in Italia nel dibattito in corso su legge finanziaria e concorrenza. Quando la politica crede che sarà il banchiere centrale a risolvere il problema, garantendo oneri bassissimi per oceani di spesa pubblica in deficit mal allocata, non ha capito nulla di ciò che si prepara davvero.

Lavoro

Contributi azzerati per tre anni a chi assume under 36 —p. 28

OCCUPAZIONE GIOVANILE

È operativa l'agevolazione per i datori di lavoro privati prevista dalla legge di Bilancio 2021: sconto contributivo triennale fino a 6mila euro all'anno per le assunzioni di giovani nel 2021 e 2022

Lavoro stabile agli under 36: niente contributi per tre anni



Lo sconto è trasferibile al nuovo datore se il lavoratore è licenziato e riassunto da un'altra azienda

Incentivi all'occupazione

Il nuovo addetto non deve mai aver avuto un contratto a tempo indeterminato

L'esonero vale per assunzioni o per trasformazioni di contratti a termine

Pagina a cura di

Ornella Lacqua

Alessandro Rota Porta

Quasi a fine anno ma il quadro operativo sull'esonero contributivo per assumere lavoratori under 36, scattato dal 1° gennaio 2021, è stato composto dall'Inps con il messaggio 3389 del 7 ottobre, dopo le prime istruzioni che erano arrivate con la circolare 56/2021. È il beneficio collegato alle assunzioni a tempo indeterminato (anche in somministrazione) e alle trasformazioni dei contratti a termine in contratti a tempo indeterminato effettuate nel 2021 e nel 2022, previsto dalla legge 178/2020 (articolo 1, commi da 10 a 15). Sono esclusi i rapporti di lavoro domestico, quelli di apprendistato, i contratti a chiamata e quelli con personale dirigenziale.

L'incentivo – riservato ai datori di lavoro privati, compresi quelli del settore agricolo – consiste nell'esonero contributivo Inps pari al 100%, per un periodo massimo di 36 mesi, nel limite di 6mila euro annui, se assumono lavoratori che alla data della prima assunzione incentivata non abbiano compiuto il trentaseiesimo anno di

età. Il requisito anagrafico si intende rispettato se il lavoratore, alla data dell'assunzione, ha un'età inferiore o uguale a 35 anni e 364 giorni.

L'altra condizione soggettiva richiesta è che i lavoratori incentivati non siano stati occupati a tempo indeterminato con lo stesso o con un altro datore di lavoro nel corso dell'intera vita lavorativa.

Il periodo agevolato sale a 48 mesi per i datori di lavoro che effettuino assunzioni in una sede o unità produttiva situata in Abruzzo, Molise, Campania, Basilicata, Sicilia, Puglia, Calabria e Sardegna.

L'Inps ha precisato che la nuova misura è ulteriore e aggiuntiva rispetto a quanto già previsto dalla legge 205/2017: quest'ultima, tuttora vigente, ai commi da 100 a 108, aveva introdotto lo stesso incentivo in via strutturale, con la differenza che l'esonero è fissato al 50% dei complessivi contributi previdenziali a carico dei datori di lavoro. In pratica, l'esonero è maggiorato al 100% per il solo biennio 2021-2022.

Diverse sono le condizioni richieste per accedervi. In primo luogo, vanno rispettati i principi generali per fruire dei bonus sulle assunzioni, individuati dall'articolo 31, del Dlgs 150/2015, con alcune eccezioni. Pertanto, gli incentivi non spettano: se l'assunzione viola il diritto di precedenza; se il datore o l'utilizzatore con contratto di somministrazione hanno in atto sospensioni dal lavoro legate a una crisi o riorganizzazione aziendale, salve alcune specifiche ipotesi.

A differenza delle regole comuni sugli incentivi, poiché l'agevolazione ha una natura speciale, non occorre il rispetto delle condizioni indicate dall'articolo 31, comma 1, lettera a), del Dlgs 150/2015. In sostanza, l'esonero contributivo spetta anche se le assunzioni incentivata avvengono in attua-

zione di un obbligo stabilito da norme di legge o di contratto collettivo di lavoro: si pensi, ad esempio, alle assunzioni obbligatorie di lavoratori disabili (articolo 3, della legge 68/1999).

Un'altra eccezione ai principi generali è quella che concede il beneficio anche nell'ipotesi di licenziamento e successiva assunzione dello stesso lavoratore, entro i sei mesi, da parte di datori di lavoro collegati: in queste fattispecie, l'esonero, per il successivo rapporto, è riconoscibile per la durata dell'eventuale periodo residuo.

Devono sussistere anche la regolarità contributiva e il rispetto degli obblighi di legge, degli accordi e contratti collettivi nazionali, territoriali e aziendali, oltre alle condizioni richieste dalla normativa sugli aiuti di Stato.

Oltre al rispetto dei requisiti generali appena citati, ne devono sussistere altri specifici: infatti, la norma prevede che l'esonero contributivo spetti ai datori che non abbiano proceduto nei sei mesi precedenti l'assunzione, né procedano nei nove mesi successivi, a licenziamenti individuali per giustificato motivo oggettivo o a licenziamenti collettivi, nei confronti di lavoratori inquadrati con la stessa qualifica nella stessa unità produttiva. Diversamente, scatta la revoca dell'esonero e il recupero del beneficio già fruito.

È RIPRODUZIONE RISERVATA



I punti cardine

1

I RAPPORTI INCENTIVATI

Solo assunzioni stabili

L'incentivo spetta per le nuove assunzioni a tempo indeterminato e per le trasformazioni dei contratti a termine in rapporti a tempo indeterminato, effettuate nel biennio 2021-2022, di soggetti che, alla data dell'assunzione incentivata, non abbiano compiuto il trentaseiesimo anno di età e non siano stati occupati a tempo indeterminato con lo stesso o con un altro datore di lavoro nell'intera vita lavorativa. I periodi di apprendistato, svolti in precedenza non ostano all'agevolazione. Sono esclusi dal beneficio i rapporti di apprendistato e i contratti di lavoro domestico.

2

LA MISURA DEL BONUS

Esonero per 36 mesi

L'incentivo è pari all'esonero dal versamento del 100% dei complessivi contributi previdenziali a carico dei datori di lavoro, nel limite massimo di 6mila euro annui, per 36 mesi. Sono esclusi i premi Inail.

3

POTENZIAMENTO AL SUD

Bonus per 48 mesi

L'esonero spetta per un periodo massimo di 48 mesi ai datori di lavoro privati che effettuino assunzioni in una sede o unità produttiva situata nelle seguenti regioni: Abruzzo, Molise, Campania, Basilicata, Sicilia, Puglia, Calabria e Sardegna.

4

L'INCUMULABILITÀ

Con bonus donne e over 50

L'esonero per assumere under 36 non è cumulabile con altri incentivi o riduzioni delle aliquote di finanziamento previsti dalla normativa vigente, limitatamente al loro periodo di applicazione. Pertanto, non può convivere con l'incentivo per assumere lavoratori con più di 50 anni di età disoccupati da oltre 12 mesi e di donne prive di impiego regolarmente retribuito da almeno 24 mesi, o prive di impiego da almeno sei mesi e appartenenti a particolari aree o settori, né con l'incentivo sempre per donne svantaggiate, previsto dalla legge 178/2020.

5

I BONUS DA RESTITUIRE

Geco e Sud

Se il datore di lavoro sta usando l'agevolazione al 50% prevista per assumere i giovani dalla legge di Bilancio 2018 (incentivo Geco) e intende accedere al nuovo esonero al 100%, deve procedere alla restituzione della prima agevolazione e applicare il nuovo sgravio. Inoltre, per lo stesso periodo, non è possibile usufruire, per gli stessi lavoratori, della decontribuzione Sud. Pertanto, per accedere all'esonero under 36 al posto della decontribuzione Sud, il datore di lavoro deve preliminarmente procedere alla restituzione delle quote di decontribuzione già fruite.

100%

IL POTENZIAMENTO

L'esonero contributivo per assumere lavoratori under 36 potenziato al 100% dalla legge di Bilancio 2021 per gli anni 2021 e 2022 (prima era

del 50%) prevede lo sconto totale dei contributi a carico del datore di lavoro, per tre anni, con un tetto annuale di 6mila euro per ciascun lavoratore "agevolato"

Stop ad altre agevolazioni per gli stessi lavoratori

La gestione dei datori

Chi usa il bonus giovani al 50% deve restituirlo prima di accedere al 100%

Se un'azienda sta già godendo dell'esonero contributivo al 50% previsto dalla legge di Bilancio 2018 (il cosiddetto incentivo Geco) e intende accedere al nuovo esonero al 100% per assumere under 36, dovrà restituire la prima agevolazione per poter applicare la nuova. Inoltre, l'esonero per gli under 36 della legge 178/2020 non è cumulabile con altri esoneri o riduzioni delle aliquote di finanziamento previsti dalla normativa vigente, per il periodo di applicazione degli stessi: ad esempio - ha chiarito l'Inps - non se ne può beneficiare contemporaneamente all'incentivo per assumere donne prive di impiego regolarmente retribuito (legge 92/2012, articolo 4, commi da 8 a 11) né all'incentivo all'assunzione rivolto alla stessa categoria di donne "svantaggiate" (legge 178/2020, articolo 1, commi 16-19). Per gli stessi lavoratori, non si può fruire contemporaneamente neanche della decontribuzione Sud (disciplinata, da ultimo, dalla legge 178/2020, articolo 1, commi 161-168).

© RIPRODUZIONE RISERVATA